



Udine
Pride e Alpini
La marcia
arcobaleno
cambia data

A pagina VI

Storia & Tecnologia
Il volto dell'uomo
in fuga da Pompei:
lo ha ricostruito
l'ateneo di Padova

Quaranta a pagina 17



Calcio & giustizia
Inchiesta sugli
arbitri: altri due
indagati. Sono
5 le gare sospette

Guasco e Lengua a pagina 11



FRIULI
1976

La terra che tremò,
il cuore che restòIn edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

Maniero, il Comune deve pagargli la casa di riposo

►L'ex boss è nullatenente
Campolongo Maggiore
sborsta 2mila euro al mese

Maurizio Dianese

L'imbarazzo è comprensibile. E più che giustificabile. Ma la legge è chiara e dice che il Comune deve pagare una parte della retta per il ricovero di un senza fissa dimora in casa di riposo. E dunque il Comune di Campolongo Maggiore deve per forza mettere mano al portafoglio e "mantenere" Felice Maniero.

ro. Sì, perché l'ex boss della mafia del Brenta risulta, in quanto nullatenente, residente presso la Casa comunale di Campolongo Maggiore. E, come per qualsiasi "senza fissa dimora", il Servizio sanitario nazionale assicura la copertura della parte sanitaria, mentre è il Comune di Campolongo che deve per forza far fronte alla parte cosiddetta alberghiera. E sono dei bei soldi visto che mediamente la retta giornaliera - anche nella regione in cui è ricoverato Maniero - si aggira sui 65 euro e dunque si arriva a quasi 2000 euro al mese (...)

Continua pagina 14



L'EX BOSS Felice Maniero

Venezia

Ristoratrice sventa lo scippo
picchiata dalle borseggiatrici

«Io e i miei colleghi veniamo aggrediti ogni giorno dai borseggiatori, perché impediamo loro di derubare i nostri clienti. Due giorni fa mi hanno sputato in faccia, minacce e offese sono quotidiani». A parlare è Yan Xiaofen, da tutti conosciuta

come "Anna", la titolare del bar-ristorante Cico, in campo San Polo a Venezia. Domenica l'ultimo episodio. Giovanissime borseggiatrici l'hanno picchiata, ferendola perché aveva appena sventato uno scippo.

Zanierato a pagina 13

La strage di Crans



IL ROGO Bottiglie di fuoco

«Nei video si vede la titolare che fugge, spingendo via i ragazzi»

Laura Pace

Grazia a Minetti, caso riaperto

►Il Quirinale chiede al ministero della Giustizia un supplemento di indagini. Lei: «Basta notizie false»

L'analisi

L'attentato,
l'America
e il fattore
paura

Angelo De Mattia

L'attentato contro la cena di gala dei giornalisti con Trump o, più direttamente, contro Trump può aprire uno scenario nuovo, se si ricordano i riflessi, positivi per il Presidente, dell'altro attentato, quello subito dal Tycoon nel corso della campagna elettorale, in verità, un attentato più chiaro nella sua offensività e, dunque, non suscettibile di interpretazioni anche scettiche che ora pur sono presenti in alcune parti della cittadinanza.

Continua a pagina 23

Esplode il "caso Minetti". Con un'inusuale lettera indirizzata al ministero della Giustizia, il Quirinale ha chiesto chiarimenti al ministro Carlo Nordio su «supposte falsità» nell'istruttoria che ha poi portato alla firma del presidente Mattarella al provvedimento di grazia. La bolla è scoppiata dopo un'inchiesta del Fatto Quotidiano che ha snocciolato una serie di elementi non lusinghieri sulla vita attuale dell'ex igienista dentale dell'epoca Berlusconi, oggi compagna di Giuseppe Cipriani, figlio del patron dell'Harry's bar. In sostanza, secondo il giornale, Nicole Minetti avrebbe dichiarato il falso nella richiesta di clemenza (per seguire un minore con problemi di salute). Lei intanto ha annunciato iniziative legali. Ma il Quirinale vuole che sia fugato ogni dubbio sulla pratica con la massima celerità.

Ajello Allegri e Bulleri
alle pagine 2 e 3

Il caso Dopo la rottura con la Fenice. E minaccia azioni legali



Venezi: «Io, bullizzata e diffamata»

MUSICA Beatrice Venezia dice addio alla Fenice

Vanzan a pagina 5

Questa verità è rimasta segretata per più di cento giorni. E vale più di tutte le testimonianze raccolte finora: immagini non sempre chiare, coperte dal fumo da un certo punto in avanti, ma quello che conta è all'inizio. Quando nella pista del Constellation la festa diventa un incubo, mentre il nuovo anno porta non auguri ma morte. Ecco quello che per le indagini e il processo sarà prezioso: Jessica Moretti, sì lei, la moglie di Jacques, che piazza le candele scintillanti sul collo delle bottiglie di champagne. Le accende, fa partire quei piccoli fuochi d'artificio che creano il disastro. Dalle bottiglie ai pannelli fonoassorbenti è un attimo, questione di minuti. Quello che è successo lo raccontano le 14 telecamere che erano installate dentro quel bar trasformato clandestinamente in una discoteca.

Prima verità: le candele le ha accese Jessica. E ce n'è una seconda, nelle registrazioni che ieri pomeriggio hanno visto gli avvocati delle famiglie che piangono i giovani che erano lì per aspettare il 2026 e per sperare che fosse un anno di sogni da coronare.

Continua a pagina 6

Luxottica

Ok al passaggio
del 25% di Delfin
a Leonardo Jr

Via libera al riassetto di Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio. L'assemblea dei soci della finanziaria, rappresentati dai figli del fondatore di Luxottica, ha approvato l'acquisto delle quote, pari al 12,5% del capitale ciascuna, di Luca e Paola Del Vecchio da parte di Leonardo Maria Del Vecchio che si prepara così a diventare il primo azionista.

Amoruso a pagina 15



La pasta
come non
te l'aspetti.

Senza glutine, ma piena di gusto

pastadallacosta.it

Il reportage

Qui Brennero: così
i prosciutti danesi
diventano "italiani"

Angela Pederiva

Di là l'Austria, di qua l'Italia. Al valico del Brennero, dove l'A13 da Innsbruck diventa l'A22 per Verona, si compie un miracolo laico e beffardo: «Per imposizione delle mani, varcando la frontiera l'agroalimentare prodotto nel Nord o nell'Est Europa si trasforma in falso made in Italy per le nostre tavole», ironizza mestamente Vincenzo Gesmundo, segretario generale di Coldiretti, osservando (...)

Continua a pagina 10



L'ex collaboratrice di Berlusconi

LA GIORNATA

ROMA «Il Quirinale non manda i Corazzieri a svolgere le indagini». La battuta, pronunciata tra i marmi e gli arazzi del palazzo che fu dei papi, racconta bene quale sia il clima sul Colle più alto attorno al caso della grazia a Nicole Minetti. E spiega anche la decisione, di cui si contano ben pochi precedenti, presa ieri dal capo dello Stato. Che due mesi dopo aver firmato il provvedimento di clemenza per l'ex consigliera regionale della Lombardia, nota alle cronache per le vicende delle «cene eleganti» e condannata in via definitiva a 3 anni e 11 mesi per peculato e sfruttamento della prostituzione, ha inviato una lettera al ministero della Giustizia. Una missiva in cui il Quirinale chiede con «cortese urgenza» a via Arenula di verificare la «supposta falsità» degli elementi che erano stati presentati a fondamento della richiesta di grazia a favore dell'ex igienista dentale, tra i protagonisti del processo Ruby-bis.

Vuole vederli chiaro, il capo dello Stato. E capire se le carte che ha ricevuto dagli uffici del guardasigilli Nordio contenesse informazioni corrette e complete. In particolare su uno degli elementi centrali, nel motivare la richiesta – e poi la concessione – della clemenza presidenziale: il fatto che Minetti dovesse assistere il figlio adottivo minore, gravemente malato e bisognoso di cure mediche altamente specialistiche a cui regolarmente doveva sottoporsi negli Stati Uniti. Oppure se – come emerge da articoli di stampa – il quadro non è quello descritto nella corposa documentazione inviata al Colle dal ministero e dalla procura generale della Corte d'appello di Milano. Documentazione che lo scorso 18 febbraio ha indotto il presidente a firmare il provvedimento di clemenza, non comunicato per ragioni di privacy legate al coinvolgimento di un minore, ma rivelato poi dalla trasmissione *Mi manda Raitre*.

LA RICOSTRUZIONE

Da giorni, infatti, si susseguono gli articoli del *Fatto Quotidiano* che raccontano una storia molto diversa, rispetto a quella contenuta nelle oltre 400 pagine recapitate nei mesi scorsi al Quirinale. Ieri l'ultimo capitolo dell'inchiesta firmata dal cronista Thomas Mackinson, secondo cui il bambino adottato da

Minetti, dubbi sulla grazia il Quirinale riapre il caso: «Requisiti da verificare»

► La lettera a via Arenula: approfondimenti sulle «supposte falsità» alla base del beneficio La precisazione del Colle: il presidente non ha strumenti di indagine e non decide da solo

Minetti e dal compagno Giuseppe Cipriani al momento dell'affido non sarebbe stato orfano, ma avrebbe avuto entrambi i genitori in vita in Uruguay, seppur in condizioni di indigenza (la madre, a oggi, risulterebbe persona scomparsa). Al punto che per finalizzare l'adozione, Minetti e il compagno avrebbero intentato una causa legale per togliere ai genitori biologici la patria potestà, conclusa a loro favore il 15 febbraio 2023. Dall'inchiesta, che raccoglie diverse testimonianze, emerge insomma un'adozione maturata in un contesto oscuro, denso di domande e di possibili irregolarità. Forse, viene evocato, finalizzata al preciso scopo di inoltrare la domanda di clemenza.

Non è tutto: secondo il quotidiano diretto da Marco Travaglio, il bambino oggi non avrebbe più bisogno di assistenza, tanto che un servizio del settimanale «Chi» del 2024 immortallerebbe lui e la madre adottiva correre e giocare nei giardini Montanelli di Milano. Mentre Minetti, sempre in base a quanto riportato, avrebbe continuato a fare nella tenuta «Gin Tonic» in Uruguay ciò per cui era stata condannata nel processo Ruby-bis, con il compagno Cipriani descritto come il «socio occulto» di Jeffrey Epstein, al centro di un presunto sistema di sfruttamento della prostituzione. Altro che ravvedimento.

Tesi contro cui ieri si è scagliata la stessa Minetti, che ha

dato mandato ai propri legali di diffidare il *Fatto* dalla diffusione «notizie prive di fondamento e gravemente lesive della mia reputazione personale e familiare». Ma che inevitabilmente hanno fatto nascere più di un dubbio al Colle, che ha scritto a via Arenula per avere chiarimenti. Nessuna adesione preconcetta a quanto riportato dalla stampa, solo la necessità di verificare.

Fuorviante chiedersi perché il Quirinale non lo abbia fatto prima: il capo dello Stato, viene fatto notare, non dispone di autonomi strumenti di indagine per accertare i fatti che gli vengono prospettati. La decisione sulla grazia, in altre parole, si fonda solo sui documenti che gli

L'ex manager

Dell'Utri e i 42 milioni in dono dal Cav: a processo



Marcello Dell'Utri

L'ex senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri e la moglie Miranda Ratti andranno a processo a Milano per la vicenda delle presunte donazioni di 42 milioni di euro ricevute da Silvio Berlusconi e che avrebbero dovuto essere comunicate alla Gdf a seguito della condanna definitiva (ed espiata) dall'ex senatore azzurro per concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo l'inchiesta – nata a Firenze come filone di quella sulle stragi commesse da Cosa Nostra nel 1992-1993, tra il 2012 e il 2021 Berlusconi avrebbe versato all'ex manager di Publitalia la cifra di 10 milioni e 840 mila euro sotto forma di «donazioni» o prestiti, giustificati come aiuto per spese legali e personali, oltre ai 30 milioni di euro ricevuti come eredità dal testamento del Cavaliere. A ottobre 2025 la Cassazione ha dichiarato inammissibile un ricorso della Procura di Palermo sul sequestro dei beni, ribadendo che il denaro non provava un presunto silenzio di Dell'Utri a favore di Berlusconi. A marzo dello stesso anno il procedimento è stato trasferito a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicole Minetti, 41 anni, ex consigliera regionale in Lombardia

Nicole, il ritorno da Arcore all'Uruguay «Su di me notizie senza fondamento»

IL PERSONAGGIO

ROMA Da ballerina a condanna e a graziata. Ma non c'è solo questo nella parabola di Nicole Minetti. Igienista dentale, valletta tv, ragazza prescelta da Silvio Berlusconi, amica di Ruby la «figlia di Mubarak», consigliera regionale lombarda di Fi, condannata per favoreggiamento della prostituzione. E ora, Minetti finisce al centro di un bufera mediatico-politica. Lei reagisce: «Le cose che leggo su di me sono infondate e lesive della mia persona». Ed è difficile credere che la più alta istituzione della Repubblica possa fare favoritismi o possa male intendere le questioni della grazia. Che è una delle principali facoltà esercitate dal Capo dello Stato. Quanto sia delicata e anche intimamente sentita la scelta di concedere o negare una gra-

zia, da parte del presidente della Repubblica, lo si può capire dall'ultimo film di Paolo Sorrentino - forse il suo migliore - che proprio di questo parla e infatti si intitola, semplicemente, «La grazia». È il personaggio sembra essere evocato, soprannominato «Cemento armato», e proprio l'attuale inquilino del Colle. Molto profondamente trattato, proprio come merita Mattarella.

IRISVOLTI

In questo caso, fuori dal cinema e dentro la realtà e la stretta attualità, le dietrologie antipatizzanti rispetto alla grazia concessa a Minetti sembrano apparire - ma si vedrà - figlie di un'attenzione spasmodica, tipicamente italiana, alla teoria del complotto, al meccanismo mentale per cui un atto non è mai un atto in sé ma è sempre figlio di un recondito interesse oscuro, di una conve-

nienza di parte, magari di un favoritismo. Far diventare una grazia un caso esplosivo, o una macchinazione, o una trama, o un indicibile scambio chissà perché e per che cosa, appartiene al costume nazionale. E forse darà il caso, anche al netto di questo caso, di emanciparsi dalla tendenza a guardare tutto dall'angolo visuale della negatività, della colpevolezza, del peggio del peggio.

Quanto a questa vicenda della grazia a Minetti, ognuno può farsi l'idea che vuole. Ma il personaggio è quello che è. Quarantun

LA VICENDA DI RUBY E DELLE OLGETTINE DEL 2010-2011, POI LA NUOVA VITA DA DJ A IBIZA

anni, un diploma da igienista dentale e un passato da ballerina e hostess alle fiere, Minetti è entrata nel mondo dello spettacolo alla fine degli anni Duemila. Nel 2007 diventa valletta in un programma satirico di Rai 2 condotto da Nicola Savino. Poi seguito approda a Italia 1 nel programma comico Colorado. È in questi anni che, lavorando come hostess per eventi, incrocia gli ambienti vicini a Publitalia 80 e conosce Silvio Berlusconi, relazione che la proietta rapidamente nel circuito politico e mediatico.

Nel 2010 Nicole viene addirittura eletta (designata direttamente nel listino del presidente Roberto Formigoni per il Popolo della Libertà), e siede in Consiglio regionale della Lombardia. Proprio in quel periodo il suo nome entra nel fascicolo giudiziario che passerà alle cronache come caso Ruby. Nella primavera

dello stesso anno, su indicazione del Cavaliere, Minetti accompagna in questura a Milano una giovane indicata come la nipote di Mubarak, poi identificata come Karima El Mahroug, all'epoca minorenne, fermata per un presunto furto e priva di documenti. Sono gli anni in cui i racconti sulle serate nelle residenze di Arcore e Porto Rotondo, e la cerchia delle cosiddette olgettine, dominano l'agenda mediatica. Negli atti e nelle interviste sono emersi dettagli sulla disponibilità di denaro e su regali costosi, elementi che hanno contribuito a costruire il ritratto mediatico del personaggio, tra cronaca giudiziaria e costume.

A fine ottobre 2010 Minetti viene indagata dalla procura di Milano per favoreggiamento della prostituzione, nell'inchiesta sulla diciassettenne marocchina. Il procedimento porta nel 2013 alla

vengono sottoposti e sulle valutazioni formulate dall'autorità giudiziaria e dal ministro della Giustizia. Come chiarito peraltro in una sentenza del 2006 della Corte costituzionale, che stabilisce come spetti a via Arenula svolgere l'attività istruttoria e comunicarne gli esiti al Colle. La grazia, in altre parole, non è un atto di clemenza personale: il capo dello Stato non è un sovrano e non decide da solo. Dunque non può rispondere di eventuali errori o omissioni contenute nelle carte.

Ricevuta la lettera, il ministero della Giustizia ha fatto sapere di aver avviato immediatamente accertamenti interni sulla correttezza delle procedure e della documentazione, passata dall'ufficio legislativo del ministero e approdato anche sulla scrivania dell'ex capo di gabinetto Giusi Bartolozzi. E ha dato di nuovo mandato alla procura generale di Milano di svolgere nuove verifiche. Facendo poi sapere che dai primi approfondi-

ESPLODE LA POLEMICA IL PD: NORDIO SI DIMETTA REPLICA DEL MINISTRO: GLI ACCERTAMENTI SPETTANO ALLA PROCURA GENERALE

menti, «nessuno degli elementi negativi presentati in recenti articoli di stampa consta agli atti della procedura». Nulla di quanto raccontato dal *Fatto*, insomma, sarebbe emerso nelle carte.

E così il caso inevitabilmente diventa politico. Con il verde Angelo Bonelli che annuncia un'interrogazione al ministro Nordio evocando «pesanti dubbi» e la dem Debora Serracchiani che ne chiede le dimissioni: «Che aspetta Giorgia Meloni a fargli fare un passo indietro? Quanto sta emergendo è di una gravità inaudita. Il supplemento di analisi richiesto dal Quirinale – attacca l'esponente del Pd – segnala un livello di approssimazione e sciattezza a via Arenula mai visto prima». Secca la replica del ministro: «Visto che è laureata in giurisprudenza, Serracchiani si rilegga l'art. 681 del codice di procedura penale, sui provvedimenti relativi alla grazia». Che specifica come spetti al procuratore generale, e non al ministero, acquisire le «opportune informazioni» sul caso. Destinato, si direbbe, a lasciare ancora molti strascichi.

Andrea Bulleri

RIPRODUZIONE RISERVATA

condanna in primo grado a cinque anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, insieme agli altri due imputati, Emilio Fede e Lele Mora. L'anno successivo la pena viene ridotta a tre anni in Appello; nel 2018 un nuovo processo d'appello conferma la colpevolezza, ma ridetermina la pena a due anni e dieci mesi. Nel 2019 la Cassazione rende definitiva la condanna a due anni e dieci mesi. Minetti questo è stata, poi questo non è stata più: le ultime tracce, prima di queste, la davano Dj ad Ibiza. La grazia ha premiato il suo senso di umanità, in aiuto di chi ha bisogno. E la grazia è una facoltà molto particolare e molto delicata, in potere del presidente della Repubblica, a cui occorrebbe approcciarsi - da parte di tutti noi, operatori dell'informazione - con una delicatezza del tipo di quella di Sorrentino nel suo film più politico e forse più riuscito.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta



LA VICENDA

L'inizio
del caso Ruby

Il 27 maggio del 2010 Nicole Minetti va in questura a Milano e preleva la minorenni Karima El Mahroug detta Ruby, rimessa in libertà dopo una telefonata di Berlusconi

Le inchieste
e le condanne

Sulla vicenda di Ruby Minetti viene indagata per sfruttamento della prostituzione. Nel 2019 la condanna definitiva. Nel 2021 patteggia la pena in un secondo processo per i rimborsi spesa in Regione

I servizi sociali
e la grazia

Dopo la condanna, Minetti ha ottenuto l'affidamento ai servizi sociali. El'11 aprile il Quirinale le ha concesso la grazia, con parere favorevole di ministero e procura della Corte d'appello

Il figlio adottivo
da assistere

Per rispondere alle polemiche il Quirinale ha reso noto che la grazia è stata concessa per «motivi umanitari»: Minetti ha adottato un bambino gravemente malato

Ora si indaga in Sud America E potrebbe arrivare la revoca

► La Procura generale di Milano dovrà accertare se le gravi condizioni di salute del figlio adottivo siano reali e se il bambino sia davvero stato abbandonato. Prime risposte in 24 ore

IL FOCUS

ROMA Bisognerà verificare, ma se alla base della grazia concessa per «straordinari profili umanitari» ci fossero presupposti che si riveleranno falsi, il beneficio potrebbe essere revocato. Adesso sarà la Procura generale di Milano, che aveva espresso parere positivo sul riconoscimento dell'atto di clemenza a Nicole Minetti, a fare accertamenti. Il via libera dal ministero della Giustizia, per svolgere nuove indagini all'estero sul caso, è già arrivato. Ora l'ex consigliera regionale lombarda, condannata per i casi Ruby e Rimborsopoli, rischia non solo che il beneficio venga annullato, ma anche di finire al centro di una nuova inchiesta, se emergesse che, per ottenere la grazia, ha dichiarato il falso. L'ispezione interna a via Arenula è in corso. Gli uffici stanno verificando con la procura generale della Corte di Appello di Milano, da cui è arrivato il parere, non vincolante, firmato dal sostituto Gaetano Brusa, se ci siano state delle irregolarità.

LA MOTIVAZIONE

La grazia è stata concessa lo scorso 11 aprile per «motivi umanitari», appunto, considerate le

Il ministro della
Giustizia
Carlo Nordio



gravi condizioni di salute del figlio adottato in Uruguay dalla Minetti e dal compagno Giuseppe Cipriani. Un bimbo, secondo quanto riportato nella richiesta, abbandonato alla nascita e senza legami, che aveva necessità di effettuare delicate cure all'estero e al quale serviva la vicinanza costante della madre. Nell'istanza viene sottolineato che nel 2021 la Minetti aveva portato il bambino negli Usa per un delicato intervento chirurgico effettua-

to al Boston Children's Hospital, dopo due pareri contrari all'operazione del San Raffaele di Milano e dell'ospedale di Padova. Nella richiesta, firmata dai legali della donna, viene evidenziato anche che l'operazione non è stata risolutiva: nell'ultimo controllo del 16 aprile 2025 sarebbero emersi rischi di recidiva e complicazioni. A sollevare dubbi su alcuni punti della domanda è stato *Il Fatto Quotidiano*: il bambino non sarebbe stato abbandonato alla nascita, ma avrebbe un

padre, identificato, e una madre biologica in Uruguay, che ora risulterebbe scomparsa. Le autorità avrebbero diramato un ordine di rintraccio a suo nome il 14 aprile. Inoltre Minetti e il compagno avrebbero intentato una causa contro i genitori del bambino nato nel 2017 per ottenere la decadenza della potestà genitoriale. E ora le «supposte falsità» riportate nell'istanza - come sottolinea il Quirinale, che ha chiesto verifiche urgenti - potrebbero portare alla revoca dell'atto di clemenza. E non è tutto.

Nelle circa cinquanta cartelle dell'istruttoria costruita dalla procura di Milano veniva sottolineato anche come Minetti avesse cambiato radicalmente vita. Un dato che, invece, viene categoricamente smentito da diversi testimoni intervistati dal *Fatto*, che sottolinea anche come Cipriani compaia negli Epstein files. «In relazione alla procedura di grazia che ha interessato la signora Nicole Minetti, il ministero della Giustizia dà notizia che nessuno degli elementi negativi presentati in recenti articoli di stampa consta agli atti della procedura», ha fatto sapere via Arenula. «Abbiamo acquisito i dati e svolto gli accertamenti che ci ri-

chiedeva il ministero - ha detto invece Brusa - La procedura riguardante la richiesta di grazia ci è arrivata dal ministero a fine 2025. Sulla base di quanto chiesto, il quadro era completo e non emergevano dati anomali. L'acquisizione documentale è avvenuta attraverso i riscontri sanitari dei carabinieri». Ma adesso sono partite le verifiche e gli accertamenti della Procura si estenderanno anche e soprattutto all'estero, in particolare negli Usa e in Uruguay, dove la Minetti e Cipriani vivono una parte dell'an-

GLI INQUIRENTI DOVRANNO VALUTARE ANCHE QUANTO SIA CAMBIATA LA CONDOTTA DI VITA DELL'EX CONSIGLIERA REGIONALE

no. Per via Arenula i primi risultati ci saranno in 24 ore. Da accertare l'effettivo stato di salute del minore e la veridicità delle cartelle cliniche prodotte, la reale situazione giuridica del legame adottivo, la condotta di vita attuale della Minetti. E, se emergessero anomalie, per l'ex consigliera regionale lombarda la revoca del beneficio potrebbe essere il minore dei problemi.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

NON TEMERE GLI aumenti in bolletta



INSTALLAZIONE IN
2 GIORNI LAVORATIVI



SOPRALLUOGO
GRATUITO



PAGAMENTO
DILAZIONATO

FISSA IL TUO SOPRALLUOGO GRATUITO

Riceverai un calcolo del risparmio su misura e la valutazione di fattibilità dell'impianto da un tecnico specializzato





MARINEDDA
Hotel Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

È GRANDE, È SPLENDIDO, È PIENO D'AZZURRO.
QUESTO MARE VI ASPETTA.



In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi, 5 stelle vuole dire anche respirare l'armonia del mare nella baia di La Marinedda e la bellezza che la Costa Rossa ha da offrire. Tutto nasce dalla natura e lì ritorna, nelle calette, tra i sentieri, nel Centro Thalasso & SPA, persino con le gioie di una tavola raffinata e sana. Scopri il Nord Sardegna in una delle Migliori SPA in Europa per Condé Nast Traveller. L'Hotel Marinedda fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.



Musica e politica

IL CASO

VENEZIA Carte bollate in vista? Beatrice Venezi farà causa al Teatro La Fenice per essere stata licenziata in tronco, peraltro prima ancora di mettere piede in laguna? Il comunicato diffuso ieri pomeriggio da Venezi non esclude questa possibilità: «Prendo atto della dichiarazione del sovrintendente Nicola Colabianchi e della decisione della Fondazione Teatro La Fenice, che andrà comunque chiarita nelle motivazioni e a cui si dovrà rispondere in modo opportuno». Venezi aggiunge anche di appreso solo dall'agenzia di stampa Ansa di essere stata cacciata. Nessuna telefonata, nessun colloquio con il sovrintendente Nicola Colabianchi. Solo successivamente, precisa la nota, Venezi «ha ricevuto una lettera formale di risoluzione della nomina». E cosa dice al riguardo? «Si astiene da ogni commento sull'eleganza della forma».

Nel comunicato la 36enne maestra lucchese sottolinea che è «evidente che le dichiara-

«LE MIE PAROLE STRUMENTALIZZATE. MAI MANCATO DI RISPETTO AI LAVORATORI DI NESSUN TEATRO»

zioni rese al quotidiano argentino *La Nación* il 23 aprile scorso» - quelle in cui si accusava di nepotismo l'orchestra e che hanno innescato la reazione di Colabianchi - «avrebbero dovuto essere lette nel contesto dell'intervista e non distorte e strumentalizzate. È stata dichiarata una idea specifica e circostanziata che non poteva essere travisata». «Mai sono mancata e mai mancherò di rispetto ai lavoratori di nessun teatro - ha aggiunto - a differenza di quanto invece ho ricevuto dai lavoratori de La Fenice negli ultimi otto mesi, che mi hanno costantemente e sistematicamente diffamata, calunniata, offesa e bullizzata, su social, giornali, tv in Italia e in tutto il mondo, con l'intento dichiarato di danneggiare la mia immagine professionale e conseguentemente la mia carriera». E ancora: «In Italia essere giovane è un handicap, e poi donna un aggravante. Il mio è il successo di una ragazza di provincia che si è fatta da sola. E questo non piace alla Casta».

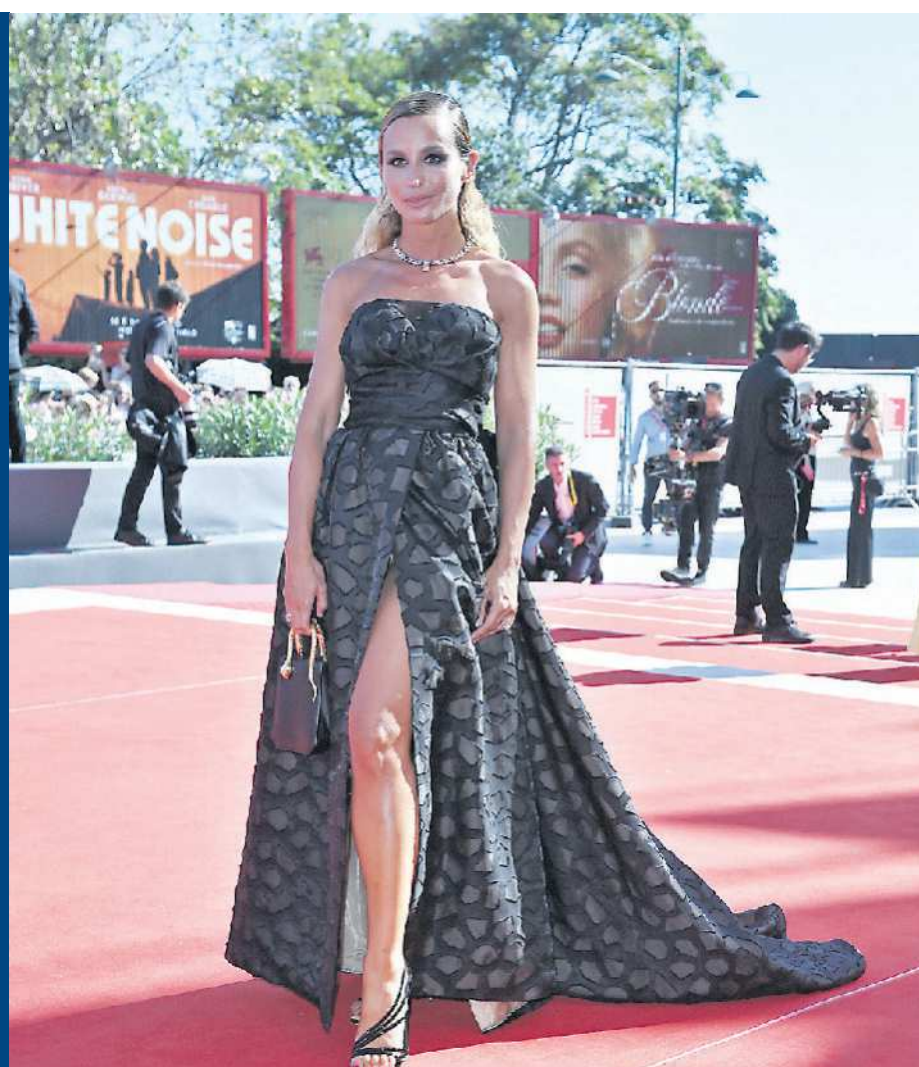
Al *Gazzettino*, poi, ha negato di aver rilasciato un'intervista

Fenice, Beatrice Venezi pronta alle carte bollate «Diffamata e bullizzata»

► Il direttore d'orchestra sul licenziamento: «Risponderò in modo opportuno»
Colabianchi: «Cacciarla mi è costato, ma quanto detto non era più tollerabile»



PROTAGONISTI
Nicola Colabianchi, sovrintendente della Fenice. Beatrice Venezi alla Mostra del cinema al Lido nel 2022. Sotto, i festeggiamenti del pubblico domenica davanti al teatro dopo aver saputo del licenziamento



Speranzon: «Peccato, un'occasione persa»

► Silenzio della Lega
Solo Ceccardi difende la conterranea

LE REAZIONI

VENEZIA Soddisfazione per il "licenziamento" di Beatrice Venezi è stata espressa dalla Rsu della Fenice («La musica non ha colore, non ha genere, non ha

età») e dalla Fondazione Amici della Fenice presieduta da Maria Camilla Bianchini d'Alberigo («Il nostro teatro non può e non deve subire attacchi diffamatori da nessuno»). Quanto alla politica, la Lega veneziana e veneta continua a tacere, solo l'europarlamentare Susanna Ceccardi ha definito Venezi «vittima di intolleranza e arroganza ideologica». Dispiaciuto Raffaele Speranzon, coordinatore veneto di FdI, pur precisando

di non intromettersi nella decisione: «Per un pregiudizio espresso da alcuni orchestrali sindacalizzati e da alcune forze politiche nei confronti di una giovane e affermata artista si è creato un clima tale che ha portato a questo epilogo. Un'occasione persa per la Fenice di apprezzare il suo talento». Scontro tra i candidati sindaci del centrosinistra Andrea Martella e del centrodestra Simone Venturini. Martella: «Se Venturini

era contrario alla designazione di Venezi dovevo dirlo prima. Avrebbe fatto meglio a tacere o a chiedere scusa per gli errori gravi della sua amministrazione». Venturini: «Martella fa la morale, ma in oltre vent'anni di mandati parlamentari, pagati dai veneziani, cosa ha fatto per la Fenice? Quanti finanziamenti statali ha ottenuto? Riempirsi la bocca è facile. Portare risultati un'altra cosa». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a *By Battaglia News*: il sito argentino aveva riportato un suo presunto comunicato in cui diceva di essere stata lei a dimettersi: «Non l'ho mai dichiarato. Ho già chiesto la rettifica».

LE SMENTITE

Non è l'unica smentita. La premier Giorgia Meloni ha negato la ricostruzione del *Corriere della Sera* - "priva di fondamento" - secondo cui sarebbe stata lei stessa, già domenica mattina, a dare l'ultimo via libera alla cacciata di Venezi, fino a quel momento sempre difesa seppure in un crescendo di imbarazzi: «Il Presidente del Consiglio - recita la nota diffusa da Palazzo Chigi - non è stato coinvolto in alcun modo sul tema e quindi non avrebbe potuto dare alcun "via libera", come invece sostenuto». Una decisione autonoma del sovrintendente, ha ribadito subito dopo il ministro della Cultura: in nota Alessandro Giuli ha confermato quanto espresso da Palazzo Chigi, salvo sottolineare la copertura politica del licenziamento. «Un atto autonomo e insindacabile» di Colabianchi, ha detto, «pur condiviso appieno

E LA PREMIER MELONI NEGA DI ESSERE STATA COINVOLTA NELLA DECISIONE DI ESTROMETTERLA DALLA DIREZIONE

dal ministro, sul quale il Governo non avrebbe potuto avere e in generale non intende avere alcuna facoltà di condizionamento».

IL SOVRINTENDENTE

Il sovrintendente della Fenice Nicola Colabianchi ha ammesso, in una intervista a *Tgr Veneto*, che tagliare Venezi gli «è costato»: «Ma ha fatto dichiarazioni lesive della dignità all'istituzione e questo non era più tollerabile. Ha fatto dichiarazioni che io non potevo pensare che volesse reiterare e questo ha determinato una decisione definitiva». Nessuna anticipazione sull'ascesa del nuovo direttore musicale: «Non è una figura obbligatoria, non è urgente procedere a questa nomina. Abbiamo tempo di rifletterci e troveremo la soluzione più opportuna». E ai sindacati che ancora adesso gli chiedono di dimettersi per come ha gestito la vicenda, il sovrintendente Colabianchi risponde così: «Confido di riportare il dialogo con i lavoratori sul giusto binario».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

CON IL PATROCINIO

IN COLLABORAZIONE CON

TICKETING PARTNER

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE

UDINE MUSEI

CASA CAVAZZINI

Kunst Museum Winterthur

VIVATICKET



La strage di Capodanno

Rogo di Crans, la verità nei video «Jessica fugge spingendo i ragazzi Ha acceso lei tutte le candele»

IL RETROSCENA

Questa verità è rimasta segreta per più di cento giorni. E vale più di tutte le testimonianze raccolte finora: immagini non sempre chiare, coperte dal fumo da un certo punto in avanti, ma quello che conta è all'inizio. Quando nella pista del Constellation la festa diventa un incubo, mentre il nuovo anno porta non auguri ma morte. Ecco quello che per le indagini e il processo sarà prezioso: Jessica Moretti, sì lei, la moglie di Jacques, che piazza le candele scintillanti sul collo delle bottiglie di champagne. Le accende, fa partire lei quei piccoli fuochi d'artificio che creano il disastro. Dalle bottiglie ai pannelli fonoassorbenti è un attimo, questione di minuti. Quello che è successo lo raccontano le 14 telecamere che erano installate dentro quel bar trasformato clandestinamente in una discoteca.

I FRAME SHOCK

Prima verità: le candele le ha accese Jessica. E ce n'è una seconda, nelle registrazioni che ieri pomeriggio hanno visto gli avvocati delle famiglie che piangono i giovani che erano lì per aspettare il 2026 e per sperare che fosse un anno di sogni da coronare. Invece tutti si ritrovano in una calca pazzesca, poco prima che la pista da ballo diventi una grande bara. E anche qui le immagini mostrate ieri per la prima volta dagli inquirenti svizzeri agli avvocati delle famiglie sembrano nitide: c'è Jessica Moretti che fugge. Sì, di corsa, spingendo i giovani ammassati tra lo

IL MATERIALE DISPONIBILE PER I GENITORI DELLE VITTIME A PARTIRE DA MAGGIO ORA I LEGALI POTRANNO VISIONARE LE IMMAGINI SU APPUNTAMENTO

spazio del dj e il bancone. Va su, sale le scale, si mette in salvo. Senza preoccuparsi degli altri. Anzi, bloccando loro la strada. Il segreto sui video è caduto ieri alle due del pomeriggio a Sion. Tra i primi a essere convocato dalla polizia per assistere a quelle sequenze da incubo è l'avvocato Christophe de Galember, il legale scelto dalla famiglia di Trystan Pidoux, il 16enne di Losanna che il giorno di Capodanno non è riuscito a tornare a casa. Morto pure lui, insieme agli altri 40.

IL DOLORE DEI GENITORI

Il racconto dell'avvocato lascia senza parole i genitori di Trystan, Michel e Vinciane, due che dai primi giorni di questo dramma hanno fatto di tutto per evitare che calasse il silenzio: «Da non credere quello che ci ha raccontato l'avvocato oggi, si vede Jessica Moretti che fugge calpestando i nostri ragazzi. Avete capito? Fugge mentre i ragazzi non capiscono cosa sta succedendo: lei non lancia l'allarme, eppure ha capito che sta accadendo qualcosa di non grave. E infatti va via. Sì, scappa. Non ha tra le mani la famosa cassa con l'incasso ma pensa alla sua vita. Solo alla sua. Non a quella dei suoi clienti, che erano ragazzini, tutti giovanissimi che sono rimasti lì. Bloccati da lei che se ne va di corsa». I genitori dei ragazzi queste immagini potranno vederle, se vorranno, da maggio. E in questi giorni tocca ai difensori. Visualizzazione «selettiva», hanno deciso gli inquirenti svizzeri: ogni legale può seguire gli spostamenti del ragazzo per cui oggi i parenti chiedono giustizia. E una volta concluso l'appuntamento con gli inquirenti, l'avvo-

►Tolto il segreto sulle registrazioni degli impianti di sicurezza: le immagini sono state visionate dagli avvocati. Il racconto ai genitori: «La titolare del locale non lancia l'allarme e corre su per le scale»



Una delle immagini di videosorveglianza del bar "Le Constellation" di Crans: esattamente la camera numero 7 posizionata dietro la console del Dj

cato De Galember ha riferito nei dettagli le sequenze semibuie registrate dai 14 occhi elettronici dell'impianto di videosorveglianza. Particolari da brividi, riferisce la mamma di Trystan: «Si vede nostro figlio che si avvicina al tavolo degli italiani. Sta a lungo davanti al bancone del bar e poi porta le bottiglie nel tavolo degli

amici. Poco dopo si vede che vengono avvolti da una nube di fumo e non si capisce più nulla di ciò che succede. Noi abbiamo anche un altro legale che è stato convocato per i prossimi giorni, speriamo di capire altri particolari, che serviranno a ricostruire la verità. Già da quelle registrazioni ci bastano per capire che

orrore è stato». E il padre aggiunge: «Trystan era già uscito dal locale, forse si sarebbe potuto salvare, ma è tornato dentro per cercare un amico. Questo nelle immagini si vede con chiarezza. Quella decisione gli è costata la vita. Lo sapevamo già dai racconti degli altri giovani, ma oggi le immagini ci danno la confer-

IL PADRE DI UN RAGAZZO UCCISO: «TRYSTAN ERA RIUSCITO A SALVARSI, NEI SEQUENZE SI VEDE CHE TORNA INDIETRO PER CERCARE UN AMICO»

ma».

I SEGRETI SVELATI

I video durano otto minuti e per ogni famiglia ci sono a disposizione sequenze che hanno una durata differente. Pochi minuti che però aiutano a trovare una risposta a molte delle domande che i genitori di quei ragazzini

I filmati dell'orrore: la tragedia in 2 minuti Le famiglie: «Non li vogliamo vedere»

IL RACCONTO

Otto minuti di registrazioni. E dentro, poco più di centoventi secondi in cui tutto accade. Quattordici telecamere accese nel Constellation raccontano, senza interruzioni, la notte del 31 dicembre a Crans-Montana: l'attimo in cui il fuoco prende, il fumo invade lo spazio, l'aria si fa irrespirabile. È lì che si consuma la tragedia, in quei due minuti in cui 41 ragazzi perdono la vita e 115 rimangono gravemente feriti.

VISIONI SU APPUNTAMENTO

Per mesi quelle immagini sono rimaste chiuse negli uffici della polizia del Canton Vallese. Non mostrate, non condizionate. Da ieri, invece, per la prima volta, escono da quel perimetro. Cominciano a essere viste. Ma non dai genitori delle vittime, non ancora. In questa prima fase a guardarli saran-

no i loro avvocati. Uno alla volta, su appuntamento, in un calendario distribuito su più giorni. Visioni controllate, parziali: ogni legale può accedere soltanto alle sequenze che riguardano i propri assistiti. Nessuna visione integrale, nessun accesso collettivo. Le famiglie invece dovranno attendere fino metà maggio per la visione. E molte, già ora, sanno che non varcheranno quella soglia, si rifiutano di vedere i filmati dell'orrore, dove i loro figli perdono la vita.

LE REAZIONI

«È una follia vedere gli ultimi istanti di mio figlio», dicono. Non è una reazione isolata, ma una linea che attraversa più famiglie dei 41 ragazzi morti, tra cui i sei italiani: Riccardo Minghetti, Giovanni Tamburi, Edoardo Galeppini, Sofia Prosperi e Chiara Costanzo. «No, non ce la sentiamo», taglia corto Carla Scotto, la mamma di Riccardo Minghetti, il 16enne romano. «Non vogliamo vedere nostro fi-

glio che muore in diretta. Non ce la sentiamo proprio». Non è rifiuto della verità. È un limite umano. Un confine che, per alcuni, non può essere superato.

Anche la famiglia di Chiara Costanzo, la 16enne milanese, ha deciso di non entrare in quella stanza. «Personalmente non ho intenzione di vedere il filmato», spiega il padre. «Mia figlia Camilla voleva, ma non esiste. Sarebbe troppo doloroso farle vedere una scena così cruenta che riguarda la sorella. Lei vuole sapere, ma noi no. La ferita continuerebbe a sanguinare». Poi aggiunge, senza alzare la voce: «È un oltraggio. Nessuno ce li ridarà indietro. Nessun genitore dovrebbe vedere con i propri occhi morire un figlio». Eppure quei video esistono anche per un'altra ragione. Non solo per mostrare, ma per chiarire. Per provare a ricostruire. «Per noi è una follia far vedere quelle immagini alle famiglie», spiega l'avvocato Alfredo Zampogna, che rappresenta i genitori di Chiara Costanzo. «Ma biso-

gna farlo». Perché dentro quei minuti possono esserci risposte che finora non ci sono state. «Potrebbero emergere elementi utili per la dinamica dell'incendio: chi ha messo le candele sulle bot-



Non abbiamo intenzione di vedere gli ultimi istanti di mio figlio Riccardo

CARLA SCOTTO
Madre di Riccardo Minghetti

iglie, se la proprietaria Jessica Moretti è scappata o è rimasta come sostiene, se ha dato l'allarme». Per questo hanno scelto una strada tecnica. «Domani manderemo un delegato, il collega Pedrazzini. Noi volevamo esserci insieme al nostro consulente, l'ingegnere Davide Luraschi, ma la richiesta è stata respinta e abbiamo fatto ricorso». Luraschi, già dalle poche immagini che giravano mesi fa, aveva individuato elementi significativi. «Aveva notato il fenomeno del flashover e alcune aree del locale rimaste indenni dal fuoco, come la zona fumoir», spiega Zampogna. Dettagli che, messi insieme, possono cambiare la lettura di quei due minuti.

LA SCELTA DI ESSERCI

Non tutte le famiglie, però, scelgono di restare fuori da questa visione dei video. C'è chi sente il bisogno opposto. Non per cercare una verità giudiziaria, ma per trovare un punto fermo personale. Michel Pidoux, padre di Trystan, diciassette anni, di Losanna, ha deciso che guarderà quei filmati. «Sì, ho scelto di andarci», racconta. «Non molti lo faranno». Sa che sarà un percorso regolato. «Dovremo essere accompagnati dagli avvocati, è tutto molto controllato. E potremo



Jessica Moretti

Le riprese scagionano la figlioccia di Moretti, accusata di aver fatto partire le fiamme

hanno urlato ovunque e ogni giorno. E da quello che ieri pomeriggio hanno visto i primi avvocati si chiarisce anche un altro punto: la colpa del rogo non è della cameriera, morta pure lei, che tra l'altro era la figlioccia di Jessica Moretti e che la stessa titolare del locale aveva subito tirato in ballo. Di lei, di Cyane Panine, 24 anni, era già circolata un'immagine che in molti certamente ricorderanno: la ragazza col casco in testa, che per giorni era stata considerata l'autrice del gesto più folle del Capodanno europeo. E invece no, i video dicono che è andata molto diversamente: i video rendono onore anche alla sua memoria. E gli avvocati, mentre parlano con i genitori, dicono di aver visto con molta chiarezza

DALLE IMMAGINI LA CONFERMA CHE LA PROPRIETARIA DEL LOCALE NON SCAPPA CON LA CASSA

questo passaggio: le candele le ha accese Jessica, madame Moretti, la donna che si è presentata in lacrime davanti al tribunale e che con il pagamento di una cauzione misteriosa è riuscita a evitarsi le conseguenze di una misurata cautelare più rigida, limitata dai magistrati a obbligo di firma. I frame, tra luci e fumo, non basteranno a chiudere l'indagine e a fugare tutti i dubbi, ma certo rimettono in ordine alcuni dei tasselli di quella serata infernale. Materiale buono per gli avvocati, ma anche per le famiglie. Come quella di Trystan, che al dolore possono aggiungere un ricordo dolce del loro ragazzo, morto per tentare di salvare un amico.

Laura Pace
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fiori e il ricordo dei ragazzi davanti al locale

VINCIANE, MAMMA DI TRYSTAN: «IO HO BISOGNO DI VEDERE CON I MIEI OCCHI QUELLO CHE HA VISSUTO IL MIO BAMBINO»

vedere solo le parti che riguardano nostro figlio, non tutto il video». Ma il punto non è cosa vedrà. È perché. «Ci sono immagini che confermano che Trystan è risalito e poi è sceso per cercare il suo amico Guio», dice. «Io devo sapere cosa ha vissuto». Non cerca altro. «Sarà orribile», ammet-

L'INCHIESTA

Il governo ha deciso: si costituirà parte civile nel processo sulla tragedia di Crans-Montana. E dopo l'ennesima polemica a distanza con la Svizzera, in seguito all'invio alle famiglie delle fatture per le spese sostenute dall'amministrazione elvetica nelle cure ai feriti italiani, il governo italiano ha dato mandato a Romain Jordan, che rappresenta oltre 14 famiglie delle vittime dell'incendio di predisporre il documento da presentare alla procura di Sion. L'ammissione non è automatica, anzi il codice di procedura penale svizzero è molto chiaro. Ma adesso proprio l'invio della fatture, che dovrebbe pagare il ministero della Sanità, potrebbe essere uno dei motivi della costituzione. Soddisfatte le famiglie che, sin dal primo istante hanno sentito il sostegno del governo. «Siamo soddisfatti che lo Stato a formalizzare la sua costituzione nel procedimento. Un segnale chiaro di sostegno alle famiglie», commenta l'avvocato Fabrizio Vantimiglia, legale della famiglia di Sofia Donadio, rimasta ferita nell'incendio.

LA RICHIESTA

Il codice di procedura svizzera prevede che un ente pubblico possa essere ammesso come parte civile a processo soltanto nel caso di un danno economico diretto. E l'Italia sostiene di avere dovuto pagare un conto molto salato per la tragedia del primo gennaio a Crans, dove sei ragazzi italiani sono morti e undici sono rimasti gravemente feriti. A cominciare dal trasporto in elicottero per il ricovero al Niguarda di Milano il giorno successivo alla tragedia. Spesa che ha interessato quattro dei giovanissimi feriti. Ai quali è comunque inviata dalla Svizzera una fattura di 128mila euro complessivi per quelle poche ore di cure. Quindi il trasferimento degli al-

te. «Ma loro lo hanno vissuto. E se mio figlio lo ha vissuto, io devo vedere». La stessa scelta, la stessa necessità, attraversa anche la madre, Vinciane Stucky. Anche per lei l'attesa è scandita dai tempi degli avvocati. «Oggi iniziano i nostri avvocati, poi ci fisseranno una data per noi, per chi vorrà. E io voglio essere lì per vedere».

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarebbe troppo doloroso, la nostra ferita continuerebbe a sanguinare

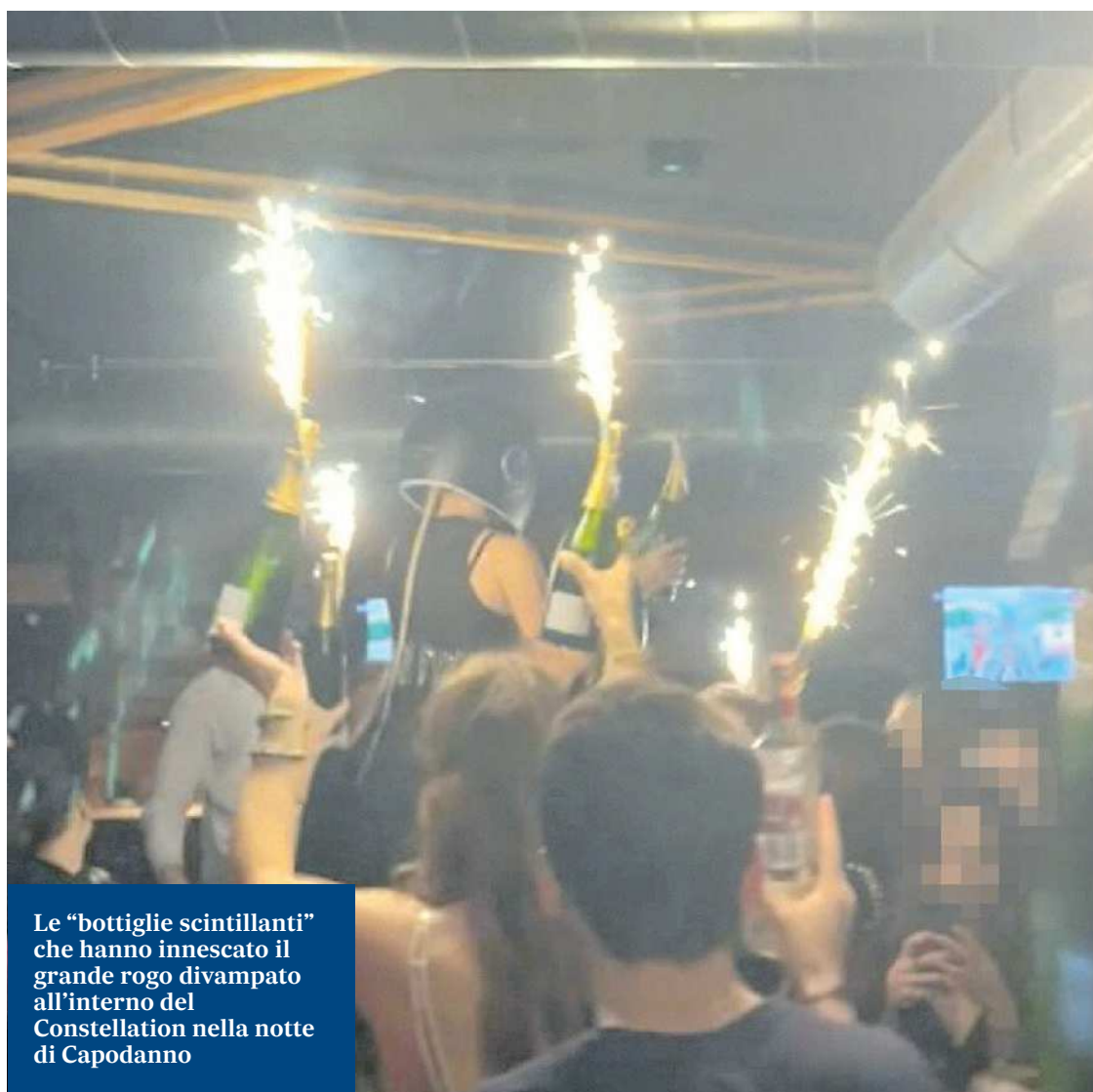
ANDREA COSTANZO
Padre di Chiara Costanzo

Le tensioni Roma-Berna



L'Italia al fianco dei parenti «Anche noi parte civile»

► La decisione del governo dopo il confronto con l'Avvocatura dello Stato: pronto un bando per designare un legale svizzero. «Abbiamo subito un danno concreto»



Le "bottiglie scintillanti" che hanno innescato il grande rogo divampato all'interno del Constellation nella notte di Capodanno

LE TAPPE

L'ambasciatore richiamato a Roma

Dopo la strage nella notte di Capodanno, a 24 gennaio la Farnesina richiama a Roma l'ambasciatore italiano in Svizzera Cornado. Il diplomatico torna a Berna all'inizio di aprile

Il conto dell'ospedale spedito alle famiglie

Ai feriti del "Constellation" arrivano le fatture dei ricoveri: alcune da 75 mila euro. Gli importi sono recapitati alle famiglie con la postilla «nulla è dovuto»

Pretesi 108 mila euro dal governo italiano

Solo qualche giorno più tardi, la Svizzera chiede all'Italia di saldare le fatture legate alle spese mediche. Berna pretende 128 mila euro. Il governo italiano si rifiuta di pagare

La verità arriva dalle telecamere

Viene tolto il segreto dai filmati delle telecamere di sicurezza del bar nella notte della strage: sarebbe stata Jessica Moretti ad accendere le candele scintillanti sulle bottiglie

ta sotto tutti i punti di vista: è un problema di natura etica. Qui siamo di fronte ad una strage che, lo sanno tutti, doveva e poteva essere evitata» con dei soccorsi «che non sono stati particolarmente efficaci ed efficienti».

E aggiunge: «Abbiamo visto molti ragazzi che sono stati soccorsi fuori da quel luogo maledetto da dei passanti o addirittura dai genitori - aggiunge - Qui non ha funzionato nulla come un orologio svizzero, qui è stato tutto sbagliato dall'inizio alla fine e quindi credo che per pudore, per educazione e per correttezza

SECONDO LA PROCEDURA ELVETICA UN ENTE PUBBLICO PUÒ COSTITUIRSI SE HA SUBITO UN DANNO: «E LE SPESE LO SONO»

tezza potevano benissimo astenersi da fare questa manovra assolutamente inaccettabile». Ad ogni modo, anche se la speranza è che questa polemica «si spenga» il prima possibile, «loro possono fare quello che vogliono, è chiaro, ma noi non abbiamo la minima intenzione di pagare alcunché» sottolinea Bertolaso, ricordando che «questo dovrà essere un problema che dovrà anche essere affrontato a livello di questa fondazione che il governo svizzero ha voluto istituire nell'ambito della quale io sono presente perché sono stato designato da tutti i parenti delle vittime e dei feriti». E precisa: «questa fondazione si deve occupare anche di indennizzi e di sostenere le spese delle famiglie delle vittime e dei feriti - conclude - state tranquilli che mi occuperò io di questo problema per gestire questo genere di situazioni».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La recensione più severa al servizio di sicurezza della cena dei corrispondenti con Donald Trump e gran parte del suo governo l'ha scritta l'attentatore. Nel manifesto che ha inviato ai familiari, pochi minuti prima dell'irruzione armata di fucile Maverick calibro 12, una pistola Armscor Precision semiautomatica calibro .38 e diversi coltelli, Cole Tomas Allen ha scritto: «Cosa diavolo sta combinando il Secret Service? Scusate, ora mi sfogo. Mi aspettavo telecamere di sicurezza a ogni angolo, stanze di albergo sotto sorveglianza, agenti armati ogni tre metri, metal detector a non finire. Nulla. Nessuna dannata sicurezza. Né sui mezzi di trasporto, né in hotel, né all'evento. Entro con diverse armi e nessuno dei presenti prende in considerazione che io possa rappresentare una minaccia». Ancora: «Questo livello d'incompetenza è assurdo», «avrei potuto portare qui una dannata Ma Deuce e nessuno si sarebbe accorto di niente». Quando parla di Ma Deuce si riferisce a una Browning M2, una mitragliatrice pesante. Conclude: cosa succederebbe se al posto mio ci fosse stato un agente iraniano?

LO SCATTO

Allen ha evitato ogni controllo al Washington Hilton, lo stesso hotel dove nel 1981, all'esterno, ci fu l'attentato contro il presidente Reagan, perché banalmente aveva prenotato una stanza il giorno prima. Dunque, era un ospite. Ha viaggiato dalla California a Washington con l'arsenale perché ha scelto il treno: negli aeroporti ci sarebbero stati maggiori controlli. Quanto vicino è arrivato alla sala dove c'era Trump e gran parte del governo? Secondo una ricostruzione del Washington Post ha percorso dieci piani usando delle scale interne, ha camminato per 200

Attentato a Washington, la sicurezza sotto accusa «Qui nessun controllo»

► L'aggressore della cena di gala dei corrispondenti comparso davanti al tribunale federale È accusato di voler assassinare Trump. La sorella: «Voleva fare qualcosa per il mondo»



RE CARLO ARRIVA IN AMERICA

Re Carlo III, insieme alla regina Camilla, scende dall'aereo che lo ha portato negli Stati Uniti. Il sovrano del Regno Unito è in America per una visita (con sicurezza rafforzata) a Washington, New York e Virginia in occasione dei 250 anni degli Stati Uniti. Oggi il re terrà un colloquio con il presidente Usa, Donald Trump, nello Studio Ovale, poi dovrebbe intervenire al Congresso

metri, poi ha superato correndo come un velocista uno dei checkpoint come si vede in un video (Trump ha ironizzato: «È stato rapido, dovrebbero ingaggiarlo nella Nfl»). Ha percorso altri 18 metri fino all'inizio della rampa delle scale che lo avrebbe portato nella sala dove c'era Trump. Gli agenti lo hanno fermato, lui ha sparato ferendone uno. Oggettivamente è incredibile che possa avere vagato nell'hotel armato per giungere a poche decine di metri dall'uomo più potente del mondo. La so-

rella di Allen, interrogata dal Secret Service, ha confermato: «Ha idee estremiste, diceva di volere risolvere i problemi del mondo». Nel 2017 fu intervistato dall'Abc e propose una sua invenzione «per rendere le sedie a rotelle più sicure». Ieri Allen, 31 anni, ingegnere, programmatore di videogiochi e insegnante, è comparso davanti al tribunale federale. Il procuratore degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia, Jeanine Pirro, ha dichiarato che dovrà rispondere anche di aggressione a un agente fe-

derale con un'arma letale e uso di un'arma da fuoco durante un crimine violento. E il giudice Matthew Sharbaugh ha detto che dovrà rispondere di un terzo reato: tentato assassinio del presidente. Nel corso dell'udienza, Allen si è limitato a rispondere laconicamente con «sì» o «no» alle domande. Ma torniamo alle falle della sicurezza. Molti dei corrispondenti hanno raccontato che per entrare non hanno neppure dovuto mostrare i documenti, ma

solo l'invito. Il Wall Street Journal ha spiegato: sono state prese meno precauzioni di quelle previste a un evento sportivo o musicale: «È stato più facile entrare che a un concerto o a una partita». «L'attentatore non ha eluso il piano di sicurezza la sera della cena. Lo ha eluso il giorno in cui ha effettuato la prenotazione - dice Jason Pack, ex funzionario dell'Fbi- Quel perimetro è stato costruito per fermare un esercito. A quanto pare, tutto ciò di cui aveva bisogno era una chiave della stanza».

A causa dei labirinti sotterranei dell'hotel, l'evacuazione è stata caotica: Hegseth (segretario alla Difesa) e Bessent (Tesoro) sono rimasti a lungo bloccati tra la folla. Un dettaglio: la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha spiegato che non era stato previsto un designated survivor perché non era necessario in quanto «diversi membri del Gabinetto nella linea di successione non hanno partecipato per varie ragioni personali all'evento». Negli Stati Uniti è previsto che vi sia sempre un «sopravvissuto designato», un membro del Gabinetto che non partecipa a un evento dove vi sono tutti gli altri, in modo da garantire la successione in caso di una catastrofe. Il Washington Post osserva che la cena dei corrispondenti, nonostante la presenza di Trump, Vance e di quasi tutto il gabinetto, non era stata classificata come National Special Security Event e dunque il livello di protezione era inferiore, ad esempio, a quello previsto per l'inaugurazione presidenziale. D'altra parte, che in Usa oltre a

ANCHE LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE DELLA SALA SONO STATE CAOTICHE: HEGSETH E BESSENT BLOCCATI TRA LA FOLLA

una crescente violenza politica, ci sia un problema di cultura della sicurezza, è dimostrato dai numerosi attentati subiti da Trump (il 13 luglio 2024, in campagna elettorale, durante un comizio un ventenne gli sparò 8 colpi dal tetto di un edificio ferendolo all'orecchio destro e due mesi dopo ci fu un secondo tentativo a West Palm Beach, per ricordare solo due casi). Anche la facilità con cui centinaia di assalitori entrarono a Capitol Hill, il 6 gennaio 2021, e devastarono ciò che trovarono all'interno, è un altro terribile esempio di inefficienza organizzativa. Mike Johnson, speaker della Camera, Repubblicano, parlando di quanto successo alla cena dei corrispondenti, ha spiegato: «Ci sono stati problemi nella sicurezza. Trump ha bisogno di maggiore protezione, vanno rivisti i protocolli». Kash Patel, direttore dell'Fbi, ha assicurato che il sistema sarà migliorato nei prossimi 30 giorni. E Susie Wiles, capo dello staff, ha convocato un vertice per ripensare la macchina organizzativa. Trump, però, ha ribadito la sua fiducia al Secret Service.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

La tregua tra Donald Trump e la stampa è durata solo qualche ora e ha stupito tutti. Ancora in smoking, parlando in una conferenza stampa poco dopo la tentata sparatoria alla cena dei corrispondenti alla Casa Bianca di sabato sera, ha spiegato quanto fosse stata importante «l'unità» tra i giornalisti e i politici all'interno della stanza del Washington Hilton, nei momenti in cui dall'esterno si sentivano gli spari e si pensava a un attentato. «È stato così bello. Viviamo in un Paese diviso, questa cosa ci ha unito», ha detto.

Dopo meno di 24 ore però, il presidente è tornato a infiammare quel Paese diviso, prendendo di mira ancora una volta i giornalisti e di fatto riportando i rapporti tra la Casa Bianca e i media al punto di partenza, dopo la serata alla Correspondents' Dinner che sembrava segnare una svolta nei toni. Domenica sera, in un'intervista in prima serata alla trasmissione 60 Minutes di CBS, Trump ha attaccato la giornalista Norah O'Donnell, che aveva deciso di chiedere al presidente spiegazioni sul

Furioso con la stampa e i No Kings Donald è (di nuovo) contro tutti



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, dopo la sparatoria

DOPO UN'INIZIALE APERTURA IN CUI LODAVA «L'UNITÀ» TRA GIORNALISTI E POLITICI, IL TYCOON HA INFIAMMATO I TONI

manifesto dell'attentatore Cole Tomas Allen. La risposta di Trump ha quasi anticipato la domanda dell'intervistatrice: «Stavo aspettando che lo leggeste perché sapevo che lo avreste fatto, perché siete persone orribili. Sì, l'ha scritto. Ma io non sono uno stupratore. Non ho vio-

lentato nessuno». E poi ha aggiunto: «Avete letto quella spazzatura scritta da un malato? Mi hanno associato a tutta una serie di cose che non mi riguardano. Sono stato completamente scagionato. I vostri amici dall'altra parte del tavolo sono quelli coinvolti con, diciamo, Epstein o altre cose». Ha poi concluso: «Dovresti vergognarti, è una vergogna, non avresti dovuto leggere quel manifesto in questa intervista, ma andiamo avanti».

GLI ATTACCHI

Trump ha anche attaccato il movimento No Kings, che da quando è iniziata la sua presidenza ha portato in centinaia di città americane quasi 10 milioni di persone per protestare contro le politiche della Casa Bianca. Allen aveva partecipato a una delle marce in California. «Vedete, c'è gente come Allen proprio a causa dei No Kings. Non sono un re e se lo fossi non sarei qui a parlare con te», ha

continuato Trump nell'intervista con O'Donnell. Non è la prima volta che il presidente si scontra con la stampa: nell'ultimo anno la Casa Bianca ha ristretto gli accessi ad alcuni media definiti troppo di sinistra o troppo critici nei confronti del presidente. Diversi gruppi che si occupano di libertà di stampa hanno criticato Trump per i suoi attacchi contro i giornalisti. La stessa presenza alla cena dei corrispondenti alla Casa Bianca è stata vista come un evento raro per il presidente: non ci è mai andato nel corso del suo primo mandato e l'anno scorso, nel primo anno del suo ritorno alla Casa Bianca, aveva

LA SFURIATA CONTRO LA REPORTER DI CBS: «NEL MANIFESTO DI ALLEN C'È SCRITTO CHE SONO UN PEDOFILO? SI VERGOGLI DI AVERLO CITATO»

preferito non partecipare. Lo scorso dicembre la Society of Professional Journalists, una non profit che si occupa di libertà di stampa, ha definito gli attacchi verbali di Trump «un inequivocabile schema di ostilità, spesso diretto contro le donne, che mina il ruolo essenziale di una stampa libera e indipendente». Più di recente il sito della Casa Bianca ha aperto una sezione dedicata ai «nemici della stampa», segnalando siti, quotidiani o televisioni che avrebbero diffuso notizie false, insieme a una lista di giornalisti.

I FONDI

Nel 2025, l'amministrazione ha anche deciso di tagliare i fondi a due storiche testate pubbliche americane, PBS e NPR, scelta che è stata bloccata poi a marzo da un giudice federale, obbligando il governo a finanziare i due media. Intanto più volte in questi giorni il presidente ha chiesto alla White House Correspondents' Association di riorganizzare la cena nei prossimi 30 giorni: «Facciamo continuare questo show. Non permettiamo a nessuno di prendere il controllo della nostra società. Non cancelleremo gli eventi».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Passi in avanti ufficiali non ci sono stati. Ma la partita diplomatica tra Iran e Stati Uniti non è ancora chiusa. I due governi continuano a inviare segnali ambigui, tra minacce, "linee rosse", proposte e controfferte. E l'impressione è che il mancato incontro a Islamabad non sia stato il segnale di un naufragio. Il negoziato prosegue. L'Iran ha inviato il suo ministro degli Esteri Abbas Araghchi in Russia, alla corte di Vladimir Putin. Gli Stati Uniti hanno confermato di avere ricevuto e discusso dell'ultima proposta di Teheran: prima parlare di Hormuz e poi, in una fase successiva, del programma nucleare. Una mossa che potrebbe servire a prendere tempo ma anche costringere Donald Trump a dover scegliere. E i mediatori lavorano senza sosta per evitare la ripresa di una guerra che nessuno ha ancora disinnescato completamente.

LO STALLO

È difficile, se non impossibile, immaginare con un certo grado di sicurezza quale possa essere la via d'uscita di questo conflitto. Perché se questa situazione di stallo non va bene a nessuna parte, allo stesso tempo qualsiasi intesa rischia di essere letta come una vittoria del nemico. Ieri, Araghchi ha incassato il sostegno della Russia. Dopo l'incontro a San Pietroburgo con Putin, il consigliere presidenziale Yuri Ushakov, il ministro degli Esteri Sergei Lavrov e il capo dell'intelligence militare Igor Kostyukov, il ministro iraniano ha ringraziato gli «amici russi» per il loro «sostegno durante questa guerra» e ha ribadito la volontà di rafforzare ulteriormente le «relazioni strategiche» tra i due Paesi. Dello stesso avviso è stato Putin, che ha detto di avere ricevuto un messaggio della Guida suprema, Mojtaba Khamenei. «Da parte nostra, faremo tutto ciò che serve ai vostri interessi e agli interessi di tutti i popoli della regione, affinché la pace possa essere raggiunta il più rapidamente possibile», ha dichiarato il leader russo. Parole che hanno messo in chiaro, ancora una volta, il desiderio del Cremlino di ritagliarsi un ruolo di primo piano all'interno di una partita che per gli interessi russi è di fondamentale



SAN PIETROBURGO Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, in visita dal presidente della Russia, Vladimir Putin

Araghchi incontra Putin: Valutiamo colloqui con Usa Hormuz, proposta dell'Iran

► Il ministro iraniano dallo zar: «L'America non ha raggiunto i suoi obiettivi, ecco perché vuole negoziare». Teheran offre soluzione sullo Stretto, Rubio: «Non possono decidere loro»

IL REGIME HA CHIESTO AGLI STATI UNITI DI NORMALIZZARE LA SITUAZIONE DI HORMUZ PRIMA DI AFFRONTARE LA QUESTIONE NUCLEARE

importanza. Perché bloccare gli Stati Uniti in una palude strategica come quella del Golfo Persico è un obiettivo utile sia a Mosca che a Pechino, da usare pure come leva negoziale su altri fronti. Il muro contro muro quindi non è finito. Gli interessi in gioco sono molti. Araghchi ha accusato Washington di avere

fatto fallire il secondo round di colloqui per le sue «richieste eccessive». «Non hanno raggiunto un singolo obiettivo. Ecco perché chiedono i colloqui e ora stiamo valutando questa opzione», ha poi tuonato il capo della diplomazia iraniana. Ucolpo agli Usa è arrivato anche dal cancelliere tedesco Friedrich

IL LEADER RUSSO: FAREMO IL POSSIBILE PERCHÉ LA PACE ARRIVI AL PIÙ PRESTO MERZ: STATI UNITI UMILIATI

Merz, che ha detto che gli iraniani hanno «umiliato» gli Stati Uniti. Ma tra le righe, si capisce che anche l'Iran sa che non può permettersi che questo stallo duri troppo tempo. La crisi economica resta un tema centrale. L'isolamento, le sanzioni e il blocco di Hormuz pesano. I Paesi della regione vogliono risposte. L'offerta di discutere con gli Usa della riapertura dello stretto per poi parlare in un secondo momento del programma nucleare potrebbe tranquillizzare i mercati mondiali e anche l'opinione pubblica interna.

LE LINEE ROSSE

Trump ne ha discusso nella Situation Room con i suoi collaboratori. «Ciò che posso ribadire è che le linee rosse del presidente nei confronti dell'Iran sono state rese molto, molto chiare, non solo al pubblico americano ma anche a loro», ha commentato la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. Marco Rubio si è detto convinto della «serietà» dei negoziatori iraniani, che a suo dire vogliono un accordo per la grave situazione economica in cui versa la Repubblica islamica. Ma il segretario di Stato americano ha anche detto che Washington non accetterà mai il controllo iraniano su Hormuz. Chiedere pedaggi, minacciare e colpire le navi, per Rubio «non rappresentano una vera apertura». «Non possiamo tollerare che provino a normalizzare un sistema in cui gli iraniani decidono chi può usare una via marittima internazionale», ha avvertito Rubio. E Trump è convinto che soltanto con la pressione delle sue forze navali a Hormuz sarà possibile piegare l'Iran a più miti consigli. E queste concessioni dovranno riguardare anche il nucleare.

IL DOSSIER

Un tema sensibile, quello del programma atomico. Secondo il portale Axios, Araghchi avrebbe rivelato ai mediatori che all'interno della leadership iraniana non c'è un consenso unitario su come trattare il dossier con gli Usa. Trump non vuole compromessi al ribasso. E lo stesso non può permettersi l'alleato israeliano, Benjamin Netanyahu, che ieri ha anche ribadito la sua linea riguardo al Libano, cioè che finché rimarrà la minaccia di razzi e droni di Hezbollah, le operazioni militari proseguiranno: «Il lavoro non è finito».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intrigo arte-politica

LA POLEMICA

VENEZIA Non c'è pace per la Biennale. Dopo la polemica, tutt'altro che conclusa, sulla partecipazione della Russia, adesso è Israele a prendersela con l'istituzione veneziana. O, meglio, con la giuria della Biennale Arte (9 maggio-22 novembre, preapertura da mercoledì prossimo) presieduta da Solange Farkas, che ha deciso di escludere dai premi i Paesi accusati di «crimini contro l'umanità», pur non citando esplicitamente lo Stato ebraico né la Russia. Ieri, in un post su X, il ministero degli Esteri israeliano ha accusato: «Il boicottaggio dell'artista israeliano Belu-Simon Fainaru da parte della Giuria internazionale della Biennale di Venezia è una contaminazione del mondo dell'arte. La giuria politica ha trasformato la Biennale da uno spazio artistico aperto di idee libere e sconfinato in uno spettacolo di falso indottrinamento politico anti-israeliano». «In qualità di artista non sostengo i boicottaggi culturali, credo nel dialogo e nello scambio, soprattutto nei momenti difficili», aveva detto nei giorni scorsi Fainaru. Va ricordato che il padiglione israeliano è stato oggetto di proteste da parte di gruppi come Art Not Genocide Alliance, promotore di una lette-

Niente premi, Israele contro Biennale «Spettacolo di falso indottrinamento»

ra aperta che definisce Israele uno «Stato genocida» e ne ha chiesto l'esclusione dalla manifestazione. Una seconda lettera ha poi ampliato le richieste includendo anche Stati Uniti e Russia. «La Giuria della Biennale Arte 2026, al pari di tutte le giurie delle manifestazioni della Biennale di Venezia, opera in piena autonomia e indipendenza di giudi-

VISTI «AGEVOLATI» AGLI ARTISTI RUSSI? «NON È LA FONDAZIONE A CHIEDERLI ALLE AMBASCIATE, SEGNALIAMO I NOMI»

zio nell'esercizio delle proprie funzioni», la replica la settimana scorsa della Fondazione.

I TIMBRI

Ma a rendere ancora più effervescente il clima è stato il carteggio reso noto da Repubblica tra i dirigenti dell'istituzione veneziana



na e la commissaria della Federazione russa Anastasia Karneeva. «Visti agevolati per gli artisti russi, l'aiuto dell'ambasciata», il titolo del quotidiano, cui è seguita una stringata risposta ai cronisti del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Rispetteremo sicuramente le rego-

le». Al che la Biennale ha diffuso un comunicato giusto per sottolineare che il suo ruolo, quanto ai visti, è semplicemente quello di «passacarte». Testuale: «La Biennale di Venezia precisa che i visti non sono richiesti alle Ambasciate dalla Biennale. La Biennale si limita a segnalare alle Am-



BIENNALE ARTE Il padiglione di Israele chiuso nell'edizione del 2024. Solange Oliveira Farkas, presidente della giuria

basciate i nominativi degli artisti e del personale partecipante a vario titolo all'Esposizione. Questi richiedono autonomamente i visti, i quali, come noto, sono rilasciati dal Ministero competente». A oggi questa procedura ha riguardato 208 artisti e personale provenienti da Paesi quali, tra

gli altri Cina, Regno Unito, Giappone, Cuba, Kazakhstan, Turchia, Ucraina, India, Emirati Arabi Uniti e Federazione Russa.

LE POSIZIONI

Tant'è, la riapertura dopo quattro anni del Padiglione russo resta sempre sotto i riflettori. Il caso è ancora nel mirino di Bruxelles, il ministro della Cultura Alessandro Giuli ha preso le distanze e ha avviato un'istruttoria di cui non si conoscono ancora i risultati, annunciando infine che disenterà l'inaugurazione del 9 maggio. «La nostra posizione l'abbiamo sempre detta: non siamo d'accordo con quello che ha fatto la Biennale - ha detto ieri Tajani -. Questa è una scelta autonoma della Biennale, l'abbiamo detto e l'abbiamo ribadito, quindi non è la nostra scelta. La Biennale è autonoma, ma io non l'avrei mai fatta».

«Venezia è la Waterloo del governo Meloni - ha detto il deputato M5s, Gaetano Amato - A Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia, dal quale siamo politicamente distanti, riconosciamo il valore enorme della coerenza, della responsabilità e soprattutto della schiena dritta in ambito culturale mentre tanti altri si sarebbero limitati a obbedire».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

dalla nostra inviata
BRENNERO (BOLZANO) Di là l'Austria, di qua l'Italia. Al valico del Brennero, dove l'A13 da Innsbruck diventa l'A22 per Verona, si compie un miracolo laico e beffardo: «Per imposizione delle mani, varcando la frontiera l'agroalimentare prodotto nel Nord o nell'Est Europa si trasforma in falso made in Italy per le nostre tavole», ironizza mestamente Vincenzo Gensmundo, segretario generale di Coldiretti, osservando l'ennesimo Tir sottoposto ai controlli della Guardia di finanza, dell'Ispezzione repressione frodi e della Polizia di Stato. Circondato dai cartelli di costernazione dei 10.000 agricoltori, sciamati fin quassù da tutta la Penisola, il camion con targa della Lituania è arrivato da Rotterdam, trasportando 12.000 chili di fragole coltivate in Spagna e di cavoli raccolti in Cina, tutti destinati a Venezia. È un caso emblematico, però non è l'unico, né il peggiore. Infatti a far piangere un allevatore di maiali del distretto di Parma, ma potrebbe essere anche di San Daniele del Friuli, è piuttosto il mezzo frigorifero tedesco in cui sono stipate 20 tonnellate di prosciutti provenienti dalla Danimarca e diretti in Emilia Romagna. «Basterà che i cosciotti vengano salati e pepati a Modena per essere venduti come italiani», mastica amaro Romano Magrini, capo area lavoro dell'associazione di categoria, alludendo alla falla nel codice doganale che apre la voragine dell'indignazione.

SALVAN (VENETO): «SERVONO ETICHETTE CHIARE E TRASPARENTI»
FIGELJ (FVG): «NON ABBIAMO IL PETROLIO MA IL BUON CIBO»

LE VERIFICHE

Non tutto è illegale, anzi, la maggior parte dei bilanci riparte senza subire sequestri, se le verifiche non riscontrano irregolarità nella temperatura del rimorchio o nella bolla di accompagnamento. Ma lo sconcerto e la rabbia montano proprio per questo, perché è nella zona grigia della normativa che si annida la concorrenza sleale, «procurando un danno per i produttori e un inganno per i consumatori», sottolinea Stefano Masini, componente dell'Osservatorio agromafie. Alla testa dei 1.500 manifestanti di Coldiretti Veneto, il presidente Carlo Salvan spiega così la stortura del sistema: «La legge consente, attraverso semplici trasformazioni, di far diventare italiano ciò che italiano non è, solo perché la cosiddetta "ultima lavorazione sostanziale", cioè la stagionatura dell'insaccato piuttosto che la trasformazione del latte, avviene sul nostro territorio. Serve un cambio deciso a livello europeo: è necessario rivedere il codice doganale, ma anche introdurre un'etichettatura chiara e trasparente sull'origine delle materie prime». Parole pronunciate mentre tre funzionari si stanno dannando per riuscire a tracciare 26 bancali di confettura, dato che il bisonne è polacco e l'autista è bielorusso, i vasetti sembrano fabbricati in Germania e paiono diretti a Verona, ma sull'adesivo sta scritto «Avellino». Insomma, un rebus.

Ira Coldiretti al Brennero «Così i prosciutti danesi diventano made in Italy»

► Da tutta Italia 10.000 agricoltori e allevatori alla mobilitazione sul codice doganale: «Basta l'ultima lavorazione per rendere italiani merluzzi lituani, formaggio tedesco e polli olandesi»

LA MANIFESTAZIONE ALLA FRONTIERA CON L'AUSTRIA



I controlli sui Tir esteri

Sopra il controllo del Tir tedesco con il carico di cosciotti danesi. A destra gli attivisti con i cartelli di protesta e i finti prodotti italiani



L'onda gialla lungo l'A22 e i comizi

Lungo l'A22 ieri era visibile l'onda gialla di Coldiretti. Sopra l'intervento del veneto Carlo Salvan sul palco



12.000 7

I chili di fragole spagnole e cavoli cinesi importati dall'Olanda e diretti a Venezia

Le tonnellate di pane surgelato in Germania e destinato alla provincia di Roma

L'intervista Crescenzo Sciaraffa

«Dal confine ai negozi, monitoriamo la filiera per tutelare sicurezza e fisco»

Secondo le stime di Coldiretti, gli agricoltori italiani potrebbero recuperare almeno 20 miliardi di euro, se venisse modificata la norma dell'ultima lavorazione sostanziale nel codice doganale. Ma pure nell'attuale quadro normativo, la Guardia di finanza è al fianco dell'associazione di categoria sul fronte dei controlli. «Uno dei nostri piani operativi si chiama proprio "Tutela del made in Italy", in cui sono impegnati i reparti territoriali e pure quello che dirigo io», afferma il generale Crescenzo Sciaraffa, comandante del nucleo speciale Beni e servizi, presente con le Fiamme gialle alla manifestazione al Brennero.

Quali attività svolgete?

«Principalmente dislociamo i nostri dispositivi nei luoghi di accesso delle merci e di snodo dei traffici, quindi porti, zone portuali, svincoli autostradali di confine. Dopo, ci occupiamo di monitorare la filiera dei prodotti, seguendo i beni per verificare

FIAMME GIALLE
Il generale
Crescenzo
Sciaraffa



IL SEQUESTRO SCATTA CON CONTRABBANDO E CONTRAFFAZIONE MA LA PREVENZIONE ARRIVA ALL'INGRESSO DEI BENI SUL MERCATO

care che siano stati correttamente etichettati, visto che sono stati prodotti all'estero e, attraverso delle trasformazioni sostanziali, potrebbero essere dichiarati "made in Italy". Si tratta anche di evitare poi che possano determinarsi delle frodi all'Iva, perché nel trasporto di queste merci potrebbe verificarsi un cambio di destinatario dei soggetti, con un'indicazione nella fattura di beneficiari non corretti».



Dunque l'agroalimentare viene sorvegliato fino all'arrivo?

«Tendiamo ad avere un approccio trasversale alla nostra missione economico-finanziaria. Le unità che operano sulla linea doganale, comunicano il trasporto di merci ai reparti sul territorio, che andranno nel negozio o nell'attività di destino per verificare ad esempio la corretta etichettatura. Nel

frattempo verifichiamo anche l'esistenza del mittente, per scongiurare l'eventualità che sia solo una cartiera».

Quando scatta il sequestro?

«Nel momento in cui la merce è di contrabbando oppure contraffatta. E naturalmente per tutti i prodotti che non rispettano la sicurezza. Questa è l'azione repressiva, a cui affianchiamo quella preventiva, come nel caso di questi controlli al Brennero».

Quindi i camion ripartono a pieno carico, ma gli accertamenti proseguono?

«Senza alcun dubbio. Il sequestro interviene quando si è già verificato un evento dannoso. Invece nel caso in cui il fatto illecito non si sia manifestato, il controllo comunque continua, perché seguiamo la filiera fino al momento dell'immissione nel mercato».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POLITICI

Coldiretti espone su un tavolo alcuni esempi di finti e di furbi, dalle fettine di pollo sudamericano trasfigurate in crocchette di carne "tricolore" (solo sulla scatola), al grano canadese contenente gli fosfati tramutato in pasta che più "italiana" non si può (e non si dovrebbe). Ma ancora più della mostra, a choccare è ogni Tir che viene fatto accostare nell'area di servizio, come questo carico di 17.000 chili partiti dal Cile, transitati per l'Olanda e indirizzati a Parma: «Sono duri come pietre per quanto sono congelati, spero vadano al macero, mi fa male al cuore vedere questo schifo», sbotta Jacopo Morrone, deputato della Lega e presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli Illeciti agroalimentari. Fra i politici ci sono appunto esponenti leghisti come Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento («Serve un'azione importante in questa fase delicata a sostegno della redditività degli agricoltori»), ma anche storici verdi come Alfonso Pecorella Scanio, ex ministro delle Politiche agricole («Coniati già allora il termine "agropirateria" e un quarto di secolo dopo mi trovo a rivedere il pecorino sardo fatto di latte estero»). Del resto per tutelare il made in Italy serve un fronte trasversale, rimarca Ettore Prandini, numero uno nazionale di Coldiretti: «L'agroalimentare rappresenta una filiera strategica per il Paese, perché vale 707 miliardi di euro e garantisce 4 milioni di posti di lavoro. Non si tratta solo di contributo al Pil, ma di presidio economico, sociale e occupazionale sui territori, che non può più essere esposto agli effetti distortivi del codice doganale».

L'ORGOGGIO

Eccoli qua invece, l'uno dopo l'altro. Un tir lituano importa 24.000 chili di merluzzo già confezionati in italiano. Un camion polacco trasporta 7 tonnellate di pane surgelato dalla Germania a Roma. Un altro ancora contiene 200 quintali di polli e galline congelati in Olanda e destinati ad Altavilla Vicentina. Gli attivisti si inalberano: «Ma se in Italia produciamo il 100% del fabbisogno nazionale di carne bianca, perché dobbiamo vedere questo scempio?». Martin Figelj, presidente dell'associazione in Friuli Venezia Giulia, fa appello all'orgoglio italiano: «Non possediamo il petrolio, il gas e le terre rare, però abbiamo il buon cibo e dobbiamo esserne fieri. Ma bisogna insistere per dare certezze ai consumatori su cosa arriva nei loro piatti». Non sarà facile finché dai cassoni con targa polacca spuntano peperoni lucidi come plastica. Intanto su un rimorchio tedesco sono accatastati sacchetti da due chili di "bavarella", cioè una specie di formaggio a pasta filata che, sfruttando l'assonanza con la mozzarella, nelle prossime ore finirà nelle pizzerie siciliane. Il suo viaggio infatti continua, ma con una piccola modifica, dopo il Brennero. Sul portellone posteriore, accanto all'immagine del santo da Pietrelcina, gli iscritti a Coldiretti attaccano il manifestino con l'hashtag anti-falsi della campagna social: «#NoFakeInItaly». Padre Pio, pensaci tu.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDAGATI

Da sinistra:
1) Gianluca Rocchi
2) Andrea Gervasoni
3) Daniele Paterna
4) Rodolfo Di Vuolo
5) Luigi Nasca



L'INCHIESTA

MILANO Cinque indagati e altrettante partite su cui aleggia l'ombra della frode sportiva. Ma il numero delle persone coinvolte è destinato ad allargarsi con nuove iscrizioni, almeno una decina calcolando il numero di incontri su cui si concentra l'attenzione del pm Maurizio Ascione e il fatto che la Sala Var sia composta da due addetti. L'inchiesta della Procura di Milano che travolge il mondo arbitrale di Serie A e B, con presunte interferenze nei verdeti della control room di Lissone su azioni dubbie e nell'assegnazione di due direttori di gara, per ora è circoscritta al ruolo dei "fischietti". L'Inter e i suoi dirigenti non sono indagati così come altri club, è ciò che filtra dal fronte investigativo, e non figurano nemmeno come parti lese. Tuttavia l'inchiesta è in una fase cruciale e uno dei punti in fase di approfondimento, come riportato nell'avviso di garanzia al designatore (autosospeso) Gianluca Rocchi, è l'ipottizzato accordo allo stadio di San Siro del 2 aprile 2025 per una designazione arbitrale gradita ai nerazzurri. «In concorso con più persone», scrive il pm, quali e quante sono in via di identificazione.

ISCRIZIONI

L'indagine che ha svelato ciò che avviene attraverso il vetro della Sala Var, nella quale stando alle accuse gli episodi dubbi di alcuni incontri sarebbero stati risolti dall'esterno con «bussate» e segnali in codice come un braccio alzato o un pugno chiuso, è nata a fine 2024. Non coinvolge partite del campionato in corso e al momento gli iscritti sono tutti arbitri. Oltre a Rocchi, il supervisore (autosospeso) Andrea Gervasoni e i Var e Avar Daniele Paterna, per false informazioni al pm, Rodolfo Di Vuolo e Luigi Nasca. A carico di Rocchi la designazione dell'arbitro Andrea Colombo per la trasferta interista a Bologna del 20 aprile 2025, apprezzato dai nerazzurri a dire di chi investiga, e di Daniele Doveri

Lo scandalo degli arbitri «Ci sono altri indagati» I club sono salvi (per ora)

► L'inchiesta è circoscritta ai "fischietti", il numero dei coinvolti è destinato a crescere
Nel mirino la gestione del Var e si cerca di identificare chi incontrò Rocchi al Meazza



IL CENTRO A LISSONE
La centrale operativa di Lissone, dove Var e Avar analizzano i match a distanza

per la semifinale di Coppa Italia tra Milan e Inter, in modo da evitare per l'eventuale finale e per le partite successive di campionato l'assegnazione dello stesso arbitro, ritenuto poco gradito alla squadra allora allenata da Simone Inzaghi. Inoltre, in Udinese-Parma del primo marzo 2025, Rocchi avrebbe violato il proto-

collo Var che prevede l'autonomia della Sala di Lissone, bussando e inducendo la chiamata all'on field review dell'arbitro Fabio Maresca ai fini del riconoscimento del rigore all'Udinese. Nel mirino degli inquirenti anche presunte interferenze sul Var in Salernitana-Modena, contestate a Gervasoni per supposte pres-

sioni su Luigi Nasca in control room. E poi Inter-Verona della stagione 2023-24, con la spallata di Bastoni a Duda finita anche in un esposto dell'avvocato veronese, e super tifoso, Michele Croce che non ha gradito il mancato richiamo di Var e Avar sul nerazzurro. «Ho presentato una denuncia-querela presso la Procu-

ra di Milano - ha raccontato Croce - e sono stato contattato dal pm Ascione. Ho denunciato Nasca e Di Vuolo, che in quello specifico caso avevano responsabilità penale. Il pubblico ministero, se ha mandato un avviso di garanzia a Rocchi, evidentemente pensa che ci sia una regia dietro questo e altri casi».

LE TESTIMONIANZE

Per ricostruire gli episodi il pm Ascione ha convocato in questi mesi un numero consistente di arbitri, ascoltati come testimoni. E chiamati a dettagliare ciò che avviene in Sala Var, in teoria una bolla senza contatti con l'esterno ma a quanto pare una cabina decisionale permeabile agli orientamenti. Rocchi e Gervasoni hanno ricevuto un invito a comparire per giovedì prossimo, come anticipa il suo avvocato Michele Ducci il supervisore Var sarebbe intenzionato a rispondere alle domande del pm. Quanto a Rocchi, assistito dal legale Antonio D'Avirro, sta valutando la linea difensiva e probabilmente si avvarrà della facoltà di non rispondere. Tra i temi dell'inchiesta, infine, la competenza territoriale: il fascicolo è a Milano, ma la collocazione della Sala ricade sotto la competenza della Procura di Monza.

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni con il governo e gli Europei a rischio

LO SCENARIO

ROMA La partita sul futuro del calcio è ormai uno scontro politico aperto. La batosta con la Bosnia e l'esclusione dal terzo mondiale consecutivo, le dimissioni di Gravina, le divisioni sul sostituto, lo spettro di un intervento esterno e un altro presunto scandalo arbitrale quasi a legittimarlo. Così il calcio ora fa ancora più muro contro il commissariamento della Figc, che viola il principio di autonomia «tutelato da Uefa, Fifa e Cio». Al termine del consiglio federale di ieri, infatti, il presidente dimissionario Gabriele Gravina dirama una nota in cui fa sapere di aver apprezzato come le proposte di riforma della sua relazione «siano state riprese quasi per intero» nella bozza di disegno di legge del senatore Paolo Marcheschi (Fdi), ma denuncia «la gravità nella parte dove fa riferimento alla possibilità, stabilita per legge, di commissariare la Federcalcio». Secondo il numero uno di via Allegri (in carica fino al 22 giugno), sarebbe un «atto non risolutivo dei problemi e in palese violazione del principio di autonomia sancito e tutelato dagli statuti dello sport e del calcio».

Lo sa bene, il governo, ma è un altro il motivo per cui non forza ancora la mano. Era nell'aria la minaccia velata del presidente della Uefa, Aleksander Ceferin, di togliere all'Italia gli Europei del 2032 e di escludere le sue squadre dalle Coppe, in caso d'iniziativa politica per commissariare la Figc: «Al momento stiamo seguendo con la massima attenzione l'evolversi della situazione riguardante la Figc. Il presidente della Uefa - fanno sapere da Nyon - non ha avuto alcun colloquio con rappresentanti o esponenti della Lega Serie A». Ieri il presidente Ezio Simonelli era collegato da remoto in consiglio federale e ha fissato per oggi alle 11.30 un cda a Milano per approfondire la vicenda del designatore Rocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Coni decide sul presidente Zappi L'Aia rischia il commissariamento

LA DECISIONE

ROMA Al Collegio di Garanzia presso il Coni nel primo pomeriggio si gioca un'altra partita, quella che riguarda il presidente dell'Aia Antonio Zappi. Il dirigente è stato condannato a 13 mesi di inibizione in primo e secondo grado (che si sommano ai 10 che aveva per una precedente squalifica) per le pressioni esercitate sui vertici degli organi tecnici di Serie C e Serie D, Maurizio Ciampi e Alessandro Pizzi, con il fine di farli dimettere. Il dispositivo che uscirà in serata non segnerà solamente il futuro di Zappi ma anche quello dell'Associazione. Perché se dovesse essere confermata la condanna, il presi-

IL N.1 DELL'ASSOCIAZIONE
DECADE SE VIENE
CONFERMATO
L'INIBIZIONE DI 13 MESI
LA FEDERCALCIO
PRONTA A INTERVENIRE



PROTAGONISTI A sinistra Dino Tommasi, il nuovo designatore Can A e B nominato al posto di Gianluca Rocchi. Accanto Antonio Zappi (Foto: FIGC/AIA)

dente decadrà e a quel punto il consiglio federale potrebbe essere orientato a commissariare l'Aia dato che c'è un coinvolgimento degli organi direttivi. Gabriele Gravina è presidente della Figc in prorogatio e in questa fase fino a elezioni (il 22 giugno) sono consentiti tutti gli atti indifferibili, e commissariare l'Aia è uno di questi. Segnale che, nonostante il terremoto che sta

scuotendo il calcio italiano, tutto ancora funziona e non c'è alcun motivo di commissariare anche la Federazione. L'altra opzione, con il presidente ufficialmente decaduto, è quella di indire nuove elezioni entro 90 giorni e fatte entro i 45 successivi al giorno dell'indizione. Ci sono poi altri due scenari: l'assoluzione totale e l'annullamento della sentenza che rimanda a un nuovo processo. In en-

trambi i casi Zappi non decadrebbe. Ma qualora dovesse tornare al tribunale federale e gli venisse ridotta la pena a un periodo inferiore ai 12 mesi, il dirigente potrebbe restare comunque in sella. La difesa, infatti, vuole sostenere che le sanzioni si cumulano solo se relative a reati della stessa natura. E poiché i reati precedenti sono diversi da quello attuale, una nuova sanzione (se inferiore a 12 mesi)

non dovrebbe sommarsi ai 10 ai quali già è stato condannato in precedenza, evitando così la decadenza. Questo perché una squalifica di 12 mesi e un giorno impedisce di ricoprire incarichi federali. Se invece entrambe le inibizioni restassero sotto questa soglia e non fossero cumulabili, allora Zappi sarebbe salvo. Una battaglia legale che potrebbe terminare oggi e consentire all'Aia di andare avanti. Al contrario, tutto resterebbe fermo fino a quando non si arriverà a una pronuncia definitiva.

LA NOMINA

Si è riunito ieri il Comitato nazionale dell'Aia per decidere il successore di Gianluca Rocchi ad interim, autosospeso dal ruolo di designatore Can A e B a seguito dell'inchiesta della procura di Milano che lo accusa di concorso in frode sportiva. Il nome scelto è quello di Dino Tommasi, classe 1976 e seguirà

È DINO TOMMASI
IL NUOVO DESIGNATORE
AD INTERIM: SARÀ LUI
A DECIDERE CHI
ANDRÀ IN CAMPO
FINO A FINE STAGIONE

il lavoro impostato dal suo predecessore. Prima di ricoprire questo ruolo era uno dei cinque vice di Rocchi, spesso protagonista a Open Var su Dazn per spiegare gli episodi più controversi della Serie A. «Ha acquisito un'esperienza dirigenziale di alto livello che gli permetterà di affrontare al meglio questo incarico», ha dichiarato il vicepresidente vicario dell'Aia Francesco Massini. È associato della sezione di Bassano del Grappa (Vicenza), la sua carriera nelle serie professionistiche inizia nel 2003, quando viene promosso alla Commissione arbitri nazionale di Serie C. Nei quattro anni di permanenza ha collezionato 51 presenze tra le quali la finale playoff del 2007 Avellino-Foggia. Nella stagione 2007-2008 approda alla Can A e B e il 15 marzo 2008 debutta in serie A dirigendo Udinese-Lazio terminata 2-2. Alla fine della stagione 2012-13 viene promosso in Can A e dirige complessivamente 54 partite e chiude la carriera sul campo il 18 maggio 2015. Comincia poi la carriera fuori dal campo: osservatore per la Can B, presidente del Comitato Regionale Veneto e responsabile del Cai. Dal 2023 fa parte della Can A e B in qualità di componente del settore tecnico.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

PADOVA Sette persone sono in carcere dall'alba di ieri mentre la Bentley, la Mercedes e la Porsche con le quali giravano per le strade del Padovano sono parcheggiate nel retro della caserma della guardia di finanza della città del Santo, sotto sequestro dopo che 200 militari delle fiamme gialle dei comandi provinciali di Padova e Venezia ieri mattina hanno tagliato la testa a un'associazione a delinquere, composta nella stragrande maggioranza da cittadini cinesi, capace di mettere in piedi nella zona industriale di Padova una banca clandestina (con bisca d'azzardo) nella quale far passare negli ultimi due anni e mezzo - e riciclare - 40 milioni di euro, alcuni dei quali tornati in Cina e altri reimmessi nel mercato pulito dell'economia veneta. Ora quella cifra di 40 milioni è l'ammontare dei sequestri - in denaro e beni - che la finanza sta concludendo: oltre alle macchine di lusso ci sono orologi di pregio e gioielli, ma anche abitazioni e una villa di lusso in provincia di Padova. Poi 200mila euro in contanti nelle cassette di sicurezza dell'istituto e quasi 1 milione di dollari in bitcoin. Le perquisizioni iniziate all'alba sono andate avanti tutto il giorno tra le province di Padova, Venezia, Treviso, Brescia, Milano e Prato oltre ad alcuni uffici all'interno del Centro Ingresso Cina padovano, uno dei punti di raccolta del denaro insieme all'ufficio in zona stazione di uno degli arrestati e a casa di un altro socio. Al blitz hanno partecipato anche i cani della finanza specializzati nella ricerca di denaro.

I NUMERI

In tutto sono 21 gli indagati messi sotto inchiesta dalla pm euganea Claudia Brunino. Per 7 di loro si sono aperte le porte del carcere: sono tutti cinesi e dell'elenco fanno parte i quattro vertici

Banca clandestina cinese Padova, blitz della Finanza

► Inchiesta su riciclaggio e attività illegali: arrestate 12 persone e sequestrati 40 milioni
Ai vertici dell'organizzazione c'erano anche due donne: giravano in Porsche e Bentley



IN VIDEO
La bisca clandestina e uno degli "uffici" della banca clandestina cinese, nelle immagini riprese dagli investigatori

padovani del gruppo, tra cui due donne. In cinque si sono invece visti notificare un'ordinanza di arresti domiciliari (tra di loro c'è l'unico italiano fermato con il ruolo di portare i soldi nella banca occulta) e altre cinque persone sono state destinatarie di un obbligo di dimora.

SCOPERTA ANCHE
UNA BISCA CLANDESTINA
A SFRUTTARE IL TUTTO
C'ERANO ANCHE ALCUNI
PICCOLI IMPRENDITORI
ITALIANI

Le accuse sono di associazione a delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, impiego di denaro, beni di provenienza illecita, usura, abusiva attività di raccolta del risparmio, ricettazione, abusiva attività bancaria, abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento, abusiva attività finanziaria,

trasferimento fraudolento di valori, emissione di false fatture e l'aggravante della transnazionalità.

LA STRUTTURA

A difendere il sistema d'accesso alla banca e alla bisca erano quattro telecamere sopra la porta d'ingresso dello studio all'interno del quale era stato ricavato l'istituto di credito fuorilegge. Chi voleva entrare doveva farsi riconoscere in video e in mano aveva sacchetti o scatole delle scarpe all'interno dei quali erano nascosti i soldi da consegnare e far rimbalzare in conti correnti in tutto il mondo. Ma c'era anche chi si rivolgeva alla banca clandestina per chiedere un prestito, e allora i tassi annui arrivavano fino al 120%, o chi foraggiava in questo modo le proprie puntate alla bisca nel retrobottega. Al di là delle videocamere di sorveglianza, all'interno c'erano tre persone (tutte arrestate) che si appoggiavano su diversi collaboratori stipendiati, alla stregua di veri e propri dipendenti. Poi altri tre, nel ruolo di cassieri (e finiti ai domiciliari) che annotavano in libri giornale tutte le operazioni di entrata e di uscita. La bisca, invece, era gestita da due donne che si facevano affiancare da decine e decine di prestanome e un uomo, chiamato "il commercialista" specializzato nell'apertura e nella chiusura di centinaia di attività cartiere create per emettere false fatture. A sfruttare il tutto, anche alcuni piccoli imprenditori italiani. L'indagine è nata con il controllo del territorio da parte della finanza e con la scoperta che al volante delle macchine lussuose c'erano persone con un tenore di vita molto più alto di quello dichiarato al Fisco e già segnalate per episodi di riciclaggio. Le intercettazioni (audio-video) hanno poi fatto il resto portando le fiamme gialle al blitz di ieri.

Nicola Munaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

21

È il numero complessivo degli indagati: tra questi 7 in carcere e 5 ai domiciliari

120 %

Il tasso di interesse annuo praticato a chi chiedeva prestiti

Sottocosto

Dal 24 aprile al 3 maggio 2026

Pezzi disponibili 25.000 Sconto 50% Mozzarelle Granarolo 4x100 g - 6,23 €/kg 4,99 € Sottocosto 2,49 €/pz	Pezzi disponibili 435000 Sconto 42% Pasta fresca ripiena assortita Sfogliavelo Giovanni Rana 250 g - 7,96 €/kg 3,49 € Sottocosto 1,99 €/pz	Pezzi disponibili 100000 Sconto 52% Passata pomodoro Mutti 700 g - 1,27 €/kg 1,89 € Sottocosto 0,89 €/pz	Pezzi disponibili 25000 ALL'ACQUISTO DI UN CARTONE DA 15 BOTTIGLIE 0,85€ a bottiglia Sconto 28% Birra Original Moretti 15x660 ml - 1,29 €/L 17,85 € Sottocosto 12,75 €/pz
---	---	---	--

Sfoggia il volantino digitale per scoprire tanti altri prodotti in Sottocosto

INTERSPAR



Il bar Cico di Campo San Polo a Venezia e, sotto, le ferite al braccio della titolare del locale, dopo essere stata aggredita dalle borseggiatrici «Io e i miei colleghi veniamo aggrediti ogni giorno dai borseggiatori, perché impediamo loro di derubare i nostri clienti», ha detto l'esercente Yan Xiaofen,



to, dei contanti e non sanno nemmeno come fare a tornare a casa: sopportare questo è più pesante che subire le loro aggressioni, sia verbali che fisiche».

La ristoratrice è persino arrivata al punto di fare una selezione a priori sui dipendenti da assumere. «Non accetto più candidature dalle donne – spiega –. Anche se le borseggiatrici non hanno paura di niente e nessuno, essere circondata da uomini di una certa stazza mi fa sentire più sicura e, assumendo delle ragazze, ho paura che le ladre possano far loro del male. Non mi fido».

NON DISTRATTI

Una situazione, quella delle borseggiatrici sempre più aggressive e sempre più giovani, che la consigliera di municipalità e portavoce del gruppo Veneziani non distrae Monica Poli segnala da anni: «Le violenze verso chi sventa i furti sono ormai

Esercente sventa uno scippo: picchiata dalle borseggiatrici

► Venezia, paura al bar Cico di Campo San Polo, dove la titolare cinese è stata ferita
Lo sfogo: «Ormai le aggressioni sono all'ordine del giorno. Graffiata e minacciata»

VIOLENZA

VENEZIA «Io e i miei colleghi veniamo aggrediti ogni giorno dai borseggiatori, perché impediamo loro di derubare i nostri clienti. Due giorni fa mi hanno sputato in faccia, tempo prima mi avevano spintonata; mentre insulti, minacce e offese sono quotidiani». A parlare è Yan Xiaofen, da tutti conosciuta più semplicemente come «Anna», la titolare del bar Cico, in campo San Polo a Venezia.

Domenica pomeriggio mostrava il braccio ancora sanguinante mentre raccontava dell'ennesima aggressione subita da un gruppo di giovanissime borseggiatrici, finché era in servizio. Di fronte al suo ristorante, non avendo spazio all'interno per tavolini e sedie, l'imprenditrice ha disposto una cinquantina di posti a sedere in cui far accomodare i clienti. «Le borseggiatrici qui non mancano mai – spiega Anna –. Per buona parte

«SONO COSTRETTA QUOTIDIANAMENTE A CONSOLARE DECINE DI TURISTI IN LACRIME PERCHÉ DERUBATI DI OGNI COSA»

della giornata sostano nel sottoportego de la Madoneta, dove derubano i passanti. Poi vengono nel mio locale, distante soltanto pochi metri, e senza chiedere si siedono nei posti liberi a fianco ai turisti che mangiano e bevono, in modo da poter rubare tutto anche a loro». Anna è in grado di prevedere ogni loro movimento. «Quando le vedo avvicinarsi ai miei clienti chiedo loro di alzarsi e andarsene – racconta la donna –, metto in guardia i turisti dicendo di fare attenzione a borse, zaini e portafogli e, spesso, li aiuto a riconoscerle».

PER VENDETTA

Questo, è esattamente ciò che la ristoratrice ha fatto anche domenica pomeriggio, pur sapendo che, come accade ogni volta, il gruppo di ladre si sarebbe rivoltato contro di lei. «Mi hanno presa per un braccio e graffiata con le unghie fino a farmi sanguinare – aggiunge –. Sono aggressive: so a cosa vado in contro quando svento i loro colpi. Ogni giorno però sono costretta a consolare decine di turisti che entrano nel mio bar piangendo, perché sono stati derubati dei documenti, delle carte di credi-

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE NUOVE TECNOLOGIE ACUSTICHE POSSONO DAVVERO CAMBIARE IL MODO DI SENTIRE?

Ne parliamo con Francesco Pontoni, audioprotesista e socio di Pontoni - Udito & Tecnologia, da anni attivo nella ricerca e nella consulenza nel campo dell'ascolto. Insieme al fratello Matteo ha fondato Clarivox, il primo metodo a marchio registrato di riabilitazione acustica in Italia, nato per accompagnare le persone in un percorso personalizzato, capace di valorizzare al meglio le potenzialità delle tecnologie più evolute.

Cosa rende così diverse le nuove tecnologie rispetto al passato?

La differenza principale è che i sistemi più avanzati non si limitano ad amplificare i suoni, ma li elaborano in modo intelligente. Grazie a piattaforme evolute e a reti neurali addestrate su milioni di situazioni sonore reali, riescono a leggere meglio l'ambiente e a organizzare i suoni in modo più naturale.

Questo significa un parlato più chiaro, un rumore di fondo meno invasivo e un ascolto complessivamente più equilibrato.

Quindi non si parla più solo di "volume"?

Esatto. Per anni si è pensato che sentire meglio volesse dire semplicemente sentire di più. Oggi sappiamo che il punto è un altro: capire meglio, affaticarsi meno e vivere l'ascolto in modo più spontaneo. Le tecnologie più recenti aiutano il cervello a orientarsi tra i suoni, rendendo più semplice seguire le conversazioni e gestire anche gli ambienti complessi. Tutto questo poi si traduce in una vita sociale più attiva e contrasta l'isolamento sociale, che è spesso una naturale conseguenza dell'ipoacusia.

Anche dal punto di vista pratico sono cambiate?

Molto. Le soluzioni di nuova generazione concentrano in formati molto compatti funzio-

ni che fino a poco tempo fa richiedevano dispositivi più grandi: batterie ricaricabili, connettività Bluetooth, streaming di chiamate e contenuti audio, regolazioni tramite app e assistenza a distanza. Sono aspetti che rendono l'esperienza molto più semplice e più vicina alle abitudini quotidiane delle persone.

La tecnologia, quindi, basta da sola?

No, ed è proprio questo il punto. Anche la tecnologia migliore, se non viene inserita in un percorso concreto, rischia di non esprimere davvero tutto il suo potenziale. Ogni persona ha esigenze e abitudini diverse. Per questo serve un lavoro personalizzato e graduale.

È qui che entra in gioco il vostro metodo?

Sì. Da questa visione è nato Clarivox, il metodo di riabilitazione acustica che abbiamo sviluppato per dare struttura e continuità a questo percorso. L'obiettivo è aiutare la persona a familiarizzare con il nuovo modo di ascoltare, a sfruttare al meglio la tecnologia e a ottenere risultati più solidi, più naturali e più duraturi.

Quando tecnologia e metodo lavorano insieme, l'adattamento è spesso più sereno, la comprensione più stabile e l'esperienza d'ascolto più soddisfacente. È questa combinazione che oggi ci permette di raggiungere risultati eccellenti.

Qual è quindi il messaggio per chi è incuriosito ma ancora indeciso?

Che questo è il momento giusto per conoscere le nuove tecnologie. Oggi parliamo di soluzioni intelligenti, discrete e sempre più personalizzabili, ma soprattutto di strumenti che danno il meglio quando sono inseriti in un percorso costruito sulla persona. Il consiglio è provare e scoprire quanto il modo di sentire possa davvero migliorare la qualità di vita.

Quando la migliore tecnologia incontra

Clarivox®

Nasce l'ascolto perfetto.

- Connettività senza limiti*
- Ricarica veloce
- Dimensioni discrete

OTICON | Zeal

Dimensioni reali

PRENOTA ORA LA TUA PROVA GRATUITA

Numero Verde
800-111433

TRIESTE, MUGLIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO, DECIMO, SACILE, CORDENONS, MANIAGO SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PANSAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONA DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

PONTONI
udito & tecnologia

abituale», afferma «Lady pick-pocket», volto familiare nei social grazie ai suoi video divenuti virali. «Venezia sconta questa grave situazione: questi gruppi criminali mettono in campo bambine di dieci anni per aggirare le nostre leggi, facendo del vero e proprio sfruttamento minorile. Nessuna istituzione però, in tutto questo tempo, è ancora intervenuta. È una vergogna». L'unico modo per fermare questi borseggiatori, pare, sia attendere un loro passo falso. «C'è bisogno che scambino un residente per un turista, vengano colti sul fatto e così la vittima può sporgere denuncia, presenziare in tribunale e assicurare l'arresto. Per tutto questo, possiamo dire grazie alla legge Cartabia».

L'ARRESTO

Un episodio di questo genere è avvenuto proprio nel pomeriggio di domenica, quando un borseggiatore marocchino di 30 an-

LADY PICKPOCKET: «QUESTI CRIMINALI METTONO IN CAMPO BAMBINE DI 10 ANNI PER AGGIRARE LE NOSTRE LEGGI»

ni ha pedinato e derubato un ultra 80enne veneziano. Alle sue spalle, però, gli agenti del nucleo antiborseggi della polizia locale lo stavano seguendo con abiti civili, cioè senza divisa. Dopo averlo tenuto d'occhio per più di mezz'ora, verso le 13.30 l'uomo è caduto in fallo: ha allungato la mano ed estratto dalla tasca della giacca dell'anziano residente il portafoglio. Gli agenti, a quel punto, sono intervenuti bloccando il borseggiatore, restituendo il portafoglio alla vittima e arrestando in flagranza il 30enne subito accompagnato in centrale. Ieri mattina, il giovane si è presentato in tribunale dove è stato convalidato il suo arresto. L'uomo aveva alle spalle già un paio di precedenti per reati simili, ma nessuno di questi compiuto nel Veneziano. Pare, infatti, che fosse arrivato in città soltanto da due giorni. «La stagione più turistica dell'anno è ormai alle porte – dice Monica Poli – e in centro storico stanno arrivando sia volti noti che sono presenze fisse a Venezia ormai da anni, sia nuovi borseggiatori. E questo è solo l'inizio».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

MESTRE L'imbarazzo è comprensibile. E più che giustificabile. Ma la legge è chiara e dice che il Comune deve pagare una parte della retta per il ricovero di un senza fissa dimora in casa di riposo. E dunque il Comune di Campolongo Maggiore deve per forza mettere mano al portafoglio e "mantenere" Felice Maniero. Sì, perché l'ex boss della mafia del Brenta risulta, in quanto nullatenente, residente presso la Casa comunale di Campolongo Maggiore. E, come per qualsiasi "senza fissa dimora", il Servizio sanitario nazionale assicura la copertura della parte sanitaria, mentre è il Comune di Campolongo che deve per forza far fronte alla parte cosiddetta alberghiera. E sono dei bei soldi visto che mediamente la retta giornaliera - anche nella regione in cui è ricoverato Maniero - si aggira sui 65 euro e dunque si arriva a quasi 2000 euro al mese, come ben sanno i parenti dei pazienti ricoverati nelle case di riposo. Ecco perché gli uffici comunali - a cominciare dagli assistenti sociali - stanno tentando di fare l'impossibile per evitare di scaricare sui cittadini il mantenimento del bandito.

LA FAMIGLIA

Ma non c'è via di scampo e l'unica consolazione, per il Comune, è che si potrà rivalere sui parenti stretti dell'ex boss e quindi figli e sorelle. Di sorelle in vita ce ne sono due, Noretta e Nives, che è figlia di primo letto della mamma di Maniero, Lucia Carrai, morta a metà novembre. Nives, che vive ancora nel paesello natio, non pare proprio che navighi nell'oro e anche Noretta Maniero non ha più un centesimo. Tra l'altro sta per essere sfrattata dalla villa di Santa Croce sull'Arno, in Toscana, confiscata in via definitiva dallo

Maniero, Comune costretto a pagare la casa di riposo

► L'ex capo della mala Brenta risulta nullatenente e senza fissa dimora. Il sindaco di Campolongo Maggiore chiamato a sborsare quasi 2mila euro per la retta del ricovero. La famiglia si è defilata

LA FINE DEL BOSS



IERI E OGGI Felice Maniero ai tempi d'oro e, sotto, sulla tomba della figlia prima del ricovero in casa di riposo

Stato, che prima o poi la metterà all'asta. Si tratta di una dimora fantastica, in cima ad una collina, pure questa di proprietà, con affreschi, arredi da sogno e addirittura una piscina riscaldata esterna. La villa però secondo il tribunale è stata acquistata con i soldi di Felice Maniero e dunque è stata prima sequestrata e poi confiscata.

Teniamo presente che entrambe le sorelle, a detta di Felice Maniero, a suo tempo sono state "gratificate" dal boss, ma pare proprio che non abbiano più nulla del tesoro dell'ex bandito. Restano i figli, che certo non hanno vissuto negli stenti, ma Alessandro Bisello, pur ammettendo che «sì, è vero, mio padre ci ha riempiti di soldi», non vuole nemmeno sentir parlare del babbo e non gli risponde nemmeno al telefono. Così come Anita, che Faccia d'angelo non sente da 6 anni, ed è l'unica che potrebbe essere chiamata a pagare. Lei, infatti, nata nel 2000 da Felice Maniero e Marta Bisello - a proposito, la Bisello ha vissuto 25 anni con l'ex boss, ma non si è mai sposata con Maniero e quindi non può essere

chiamata a contribuire - pare essere proprio l'unica chance per il Comune di Campolongo Maggiore di recuperare qualche quattrino.

Anita infatti si è laureata e lavora ed è facile dunque che, come si dice in gergo, il Comune di Campolongo "aggredisca" i suoi beni. Non solo lo stipendio, ma anche qualche appartamento "donatole" a suo tempo. Ci sarebbe anche un terzo figlio - la primogenita, Elena, è morta suicida - di cui non abbiamo mai scritto il nome vero, il quale però non risulta sia stato riconosciuto da Maniero e dunque non può essere chiamato a rispondere del mantenimento di Felix in casa di riposo - a meno che il Comune non lo costringa a sottoporsi al test del Dna.

ABBANDONATO

Insomma, gira e rigira, quello che fu il più grande bandito di tutti i tempi del Nord Italia, talmente potente da trattare alla pari con mafia, camorra e 'ndrangheta, oggi è solo e abbandonato da tutti, un macilento e fragile vecchietto che ha bisogno di assistenza continua, 24 ore su 24. Ricoverato in casa di riposo, attende che il Comune che gli ha dato i natali, si decida a risolvergli il problema della retta. Ne ha diritto come qualsiasi altra persona, solo che lui non è uno qualsiasi e si capisce dunque perfettamente perché Campolongo la tiri in lungo per evitare di pagare visto che, di fatto, alla beffa si aggiungerebbe il danno. Ma adesso si sta arrivando alla resa dei conti perché, proprio su richiesta del Comune, è stato nominato l'amministratore di sostegno di Felice Maniero e sarà lui ad imporre alla Giunta di Mattia Gastaldi il pagamento delle spese di mantenimento in casa di riposo.

Della serie, il crimine non paga, il Comune sì.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

VENEZIA Dice: «A un certo punto ho smesso di leggere i commenti. Mi hanno dello stronzo, mi hanno scritto che dovevamo diventare tutti saponette, che ci seppelliranno. Mi hanno definito vigliacco, zecca. E solo perché ho cantato "Bella Ciao". Per la prima volta in pubblico in borghese».

Gianpaolo Trevisi, classe 1969, fino a pochi mesi fa festiva la divisa della Polizia. Prima in Questura a Verona, poi dirigente dell'Ufficio Immigrazione e della Squadra Mobile, dal 2012 direttore della Scuola di polizia di Peschiera. Poliziotto e scrittore ("I Fogli di via", "L'amore che non è"). Dallo scorso novembre è consigliere regionale del Veneto, eletto nella circoscrizione scaligera con oltre

IL DEM TREVISI: «LA MIA PRIMA FESTA DELLA LIBERAZIONE NON IN DIVISA. RICEVUTA SOLIDARIETÀ ANCHE DA FDI»

9.600 preferenze nella lista del Partito Democratico. Sabato scorso, festa della Liberazione, per la prima volta «in abiti borghesi», ha partecipato al corteo cittadino del 25 aprile. «Per me è stata una emozione. Siamo partiti da piazza Bra per arrivare in piazza Viviani e qui hanno intonato "Bella ciao". Ho cantato. Un'amica ha fatto il video con il telefonino, me l'ha girato, io l'ho postato sui social. Immaginavo che qualcuno avrebbe potuto criticare, ma non con tale veemenza». Alla foto ha accompagnato un post: "Ho sempre celebrato il 25 aprile, partecipando con la divisa perfettamente a posto e con le scarpe lucidate, alle cerimonie di Verona o di Peschiera del Garda. Ho sempre

Insulti all'ex poliziotto e consigliere del Pd che canta "Bella Ciao"



AGENTE E SCRITTORE Gianpaolo Trevisi, classe 1969, è stato eletto lo scorso novembre consigliere regionale del Veneto nella lista del Pd a Verona

Gli spari a Roma

L'attivista dell'Anpi ferita: «Ho pensato di morire»

ROMA «Non posso dire di stare bene. È stato uno choc fortissimo: ho visto quella pistola puntata contro di me. Ho quell'immagine, ho emicranie. Ho pensato di morire». Così Rossana Gabrieli, una dei due attivisti dell'Anpi feriti il 25 aprile a margine della manifestazione per la Liberazione a Roma. «Eravamo fermi, stavamo guardando il telefonino per cercare una gelateria, all'inizio di via delle Sette



Chiese. Mi sono accorta» di quel che stava accadendo «perché il compagno che era con me ha gridato. È stato un tutt'uno, mentre guardavo lui ferito al viso e alla mano ho girato la testa e ho visto questo soggetto che mi puntava la pistola. Ho pensato di morire. Ho una sola certezza: siamo stati presi come bersaglio perché dell'Anpi. Sono stata colpita perché antifascista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cantato il 25 aprile, intonando, tra le mura di casa, "Bella ciao" con Dalia e Davide e con loro l'ho anche disegnato, raccontandogli la storia e la Resistenza. Oggi, durante la mia prima Festa della Liberazione non in divisa, dopo aver cantato "Fratelli d'Italia", con una mano lungo la gamba, come sull'attenti, e una sul cuore, e dopo essermi commosso durante il "Silenzio d'ordinanza", insieme a tante altre persone, in piazza, ho intonato forte "Bella ciao" e la voce era diversa: era quella dell'anima". Non immaginava di essere coperto di insulti.

L'indomani, ieri, Trevisi ha postato un'altra foto, scattata due anni fa su un lago salato in Turchia: «Ci sono io che salto ed è un senso di liberazione. Mi sono chiesto il perché degli attacchi e ho trovato la risposta: provano nei miei confronti fastidio, rabbia e anche odio davanti a tutta questa mia libertà ed alcuni, si sa, sono allergici alle donne e agli uomini liberi».

LE REAZIONI

Messaggi di solidarietà? «Tanti messaggi privati. I colleghi consiglieri regionali del Pd hanno diffuso un comunicato, hanno scritto che sto continuando a fare ciò che ho sempre fatto nella mia vita: onorare il giuramento prestato sulla Costituzione Italiana. È intervenuto anche il senatore veronese di Fratelli d'Italia, Matteo Gelmetti, dicendo che gli dispiace per gli attacchi che ho ricevuto e che "la deriva dell'antipolitica colpisce tutti". Aggiunge: «Mi è piaciuto quello che ha detto il sindaco di Verona Damiano Tommasi in piazza Bra e cioè che quella della Liberazione è la festa anche di quanti non sono in piazza: se sono non essere presenti è anche grazie alla Liberazione. Ma è triste che ogni 25 aprile si debba parlare non della festa, ma di scontri e attacchi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso

Travolta dal rasaerba i medici salvano la gamba alla bimba

TREVISI La Procura di Treviso ha iscritto il nome del 30enne che ha accidentalmente travolto la figlia di un anno e mezzo mentre era alla guida di un trattorino tosaerba a Ramon di Loria (Treviso) nel registro degli indagati del fascicolo d'inchiesta aperto con l'ipotesi di reato di lesioni colpose. Si tratta di un atto dovuto. Anche a garanzia dello stesso padre. L'incidente domestico è avvenuto sabato pomeriggio, nel giardino di casa. La bambina stava giocando, poi è corsa verso il papà che non l'ha sentita arrivare alle spalle.

E così quando ha inserito la retromarcia, l'ha colpita. Una tragica fatalità. I genitori si erano lanciati in una disperata corsa in auto verso l'ospedale di Castelfranco. La bimba è stata poi

elitrasmportata all'ospedale di Padova, dove è stata operata d'urgenza. I medici sono riusciti a salvarle la gamba, che non è stata amputata com'era invece inizialmente emerso. Ora è in lieve miglioramento. Nel frattempo gli inquirenti hanno posto il trattorino tosaerba sotto sequestro e la Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per l'ipotesi di reato di lesioni colpose. Iscrivendo il padre nel registro degli indagati. Nelle prossime ore il pubblico ministero titolare del fascicolo d'indagine valuterà come procedere: non si esclude che possa chiedere la nomina di un curatore speciale per tutelare gli interessi della minore, essendo quello di lesioni colpose un reato perseguibile solo a querela di parte. Al vaglio anche un'eventuale responsabilità della mamma per omessa custodia della bimba. (ep)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 27/4/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	47.673	+0,04%▲	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.321	-0,56%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	49.129	-0,20%▼
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.165	-0,03%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.141	-0,19%▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	24.880	+0,18%▲
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.094	-0,14%▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	60.537	+1,38%▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.925	-0,20%▼
*ore 21.00									Withub

TASSI	Spread Btp-Bund 81 ↑			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Euribor 2,2% 2,4% 2,7% 3m 6m 12m ↓				Dollaro 1,16 ▼	1 m	1,959%	Oro	129,70 €		Sterlina		986	Petr. Brent		106,14 \$ ▲	
	Sterlina 0,87 ▲	3 m	2,140%		Argento	2,08 €	Marengo	783	Petr. WTI		96,98 \$ ▲						
	Yen 186,57 ▼	6 m	2,326%		Platino	55,51 €	Krugerrand	4.192	Energia (MW)		136,82 € ▲						
	Franco Svizzero 0,92 ▲	1 a	2,566%		Litio	21,69 €/Kg	America 20\$	4.063	Gas (MW)		45,43 € ▲						
	Renminbi 8,01 ▼	3 a	2,897%		Silicio	1.066 €/t	50Pesos Mex	5.054									
		10 a	3,801%														

Delfin, ok al passaggio del 25% a Leonardo Maria Del Vecchio

►L'assemblea della finanziaria che controlla EssilorLuxottica ha dato il via libera al riassetto nel capitale. Le quote di Luca e Paola, da circa 10 miliardi, possono essere cedute. Sì anche al tetto più alto sui dividendi

I RIASSETTI

ROMA Via libera al riassetto di Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio. L'assemblea dei soci della finanziaria, rappresentati dai figli del fondatore di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, ha approvato l'acquisto delle quote, pari al 12,5% del capitale ciascuna, di Luca e Paola Del Vecchio da parte di Leonardo Maria Del Vecchio che si prepara così a diventare il primo azionista con il 37,5% della finanziaria. Si tratta della holding a capo di EssilorLuxottica (32,42%) e con quote in Mps (17,5%), Generali (10%) e Unicredit (2,7%), oltre che nella francese Convivio (28,11%). Non solo.

Secondo fonti finanziarie l'appuntamento degli otto eredi di Leonardo Del Vecchio ha anche dato il via libera all'altro punto all'ordine del giorno della riunione, la distribuzione per tre anni dell'80% degli utili. Un passaggio reso possibile dall'eliminazione dell'attuale soglia del 10% per la distribuzione dei dividendi.

L'ok al passaggio di mano delle due quote, che hanno un valore di circa 10 miliardi, alla società veicolo LMDV Fin. di Leonardo Maria Del Vecchio è stato approvato da

SEI VOTI SU OTTO PER IL PASSAGGIO DELLE AZIONI: NO DI ROCCO E CLAUDIO UN SOLO CONTRARIO SULLE CEDOLE



sei soci su otto, per via del voto contrario espresso da Claudio, figlio come Paola della prima moglie di Leonardo Del Vecchio, e da Rocco Basilico, figlio di primo letto della seconda moglie del fondatore di Luxottica, Nicoletta Zampillo. Contro il superamento del tetto che finora ha limitato la distribuzione dei dividendi di Delfin si è espresso invece soltanto Rocco Basilico.

I PESI
La delibera di ieri pone le basi per un nuovo assetto di Delfin dopo che da tempo gli eredi erano a caccia della soluzione che restituisse stabilità e una maggiore flessibilità decisionale alla finanziaria. Da un capitale diviso in quote uguali tra i soci, pari al 12,5%, si passerebbe a una nuova configurazione che consegna nelle mani di Leo-



Leonardo Maria Del Vecchio, chief of strategy officer del colosso EssilorLuxottica, presidente di Ray-Ban e fondatore del family office LMDV Capital, è pronto a salire al 37,5% del capitale di Delfin, la storica finanziaria della famiglia Del Vecchio.

nardo Maria Del Vecchio una quota di peso, se non di maggioranza. Ma manca ancora qualche passaggio tecnico per chiudere il dossier. A far scattare l'iter è stata la richiesta di Luca e Paola già mesi fa, di trasferire le loro partecipazioni in una società personale. Di qui la scelta di Leonardo Maria, il quarto figlio del fondatore di Luxottica, chief of strategy officer del colosso EssilorLuxottica e presidente di Ray Ban, di inviare formalmente alla Delfin la richiesta di esercizio della prelazione per rilevare il 12,5% a testa di Luca e Paola, secondo la tabella di marcia prevista dallo statuto.

Ora, incassato il via libera dell'assemblea di Delfin, manca solo la firma dell'accordo con Paola e

Luca, atteso nei prossimi giorni. Da quella data, secondo quanto ricostruito dal Sole24Ore.it, e fino all'intesa con le banche e al perfezionamento dell'operazione, i soci potranno porre delle obiezioni sul trasferimento delle azioni al veicolo LMDV Fin. Ma anche qualora ci fossero obiezioni Leonardo Maria Del Vecchio sarebbe pronto ad acquistare i titoli in prima persona. A chiudere il cerchio sarà, infine, il perfezionamento degli accordi con le banche creditrici che a fronte dell'operazione potrebbero ricevere tra le garanzie l'intero pacchetto acquisito in questione, appunto azioni pari al 25% del capitale di Delfin (oltre a un supporto nel piano industriale che lasci flessibilità sulle partecipazioni non strategiche della holding). Nel dettaglio, secondo fonti finanziarie, sul tavolo della trattativa ci sarebbe un finanziamento da circa 11 miliardi di euro: 10 miliardi per l'acquisto delle quote e 1 per rifinanziare il debito di LMDV Capital, il family office dello stesso Leonardo Maria Del Vecchio. Ma la partita non è ancora chiusa. I contatti sono in corso principalmente con Unicredit, Bnp Paribas e Credit Agricole. Ma altri istituti avrebbero manifestato interesse all'operazione.

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIORNI IL CONTRATTO TRA I FRATELLI MENTRE È IN CORSO LA TRATTATIVA CON LE BANCHE PER IL FINANZIAMENTO DA 11 MILIARDI

Unicredit Commerz, la mossa di Berlino



La torre di Commerzbank

LA STRATEGIA

ROMA Il governo tedesco non si arrende e non intende dare via libera alla conquista di Unicredit. Intanto l'istituto di Francoforte, che il prossimo 8 maggio svelerà i conti del trimestre, secondo indiscrezioni, potrebbe avviare nuovi tagli del personale per fronteggiare l'attacco di Andrea Orcel. In attesa dell'avvio dell'offerta di Unicredit su Commerzbank, previsto nei prossimi giorni dopo l'assemblea convocata per il 4 maggio per approvare l'aumento di capitale al servizio dell'operazione, una ricostruzione dell'agenzia americana Bloomberg ha rivelato che Berlino, da sempre contraria alla presa del controllo da parte del gruppo italiano, ha cercato un cavaliere bianco per difendere la banca tedesca. I colloqui sarebbero partiti all'inizio di quest'anno con alcuni contatti informali con le banche affinché un nuovo investitore strategico potesse rilevare una quota, anche di maggioranza, dell'istituto. Le interlocuzioni tuttavia non sarebbero andate oltre una fase preliminare.

J. O.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO  Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,260	-0,44	9,612	11,166	1155191	Unipol	22,090	-0,32	18,458	22,626	826201
A2a	2,393	0,08	2,311	2,597	9671169	Leonardo	52,540	-0,30	50,750	64,484	2017382	NORDEST					
Azimut H.	36,880	-0,70	31,888	37,477	412922	Mediobanca	19,690	0,18	15,310	20,401	760399	Ascopiave	3,430	1,48	3,284	3,910	41661
Banca Generali	56,250	1,35	49,862	59,058	202988	Moncler	54,980	1,63	47,861	58,539	554426	Banca Ifis	23,080	1,05	20,882	27,464	164035
Banca Mediolanum	18,610	1,78	16,510	20,284	1255174	Monte Paschi Si	9,028	0,41	6,985	9,375	13812329	Carel Industries	26,000	0,78	20,222	26,568	26012
Banco Bpm	12,365	1,52	11,177	13,394	4391398	Piaggio	1,598	-0,37	1,476	1,852	350038	Danieli	65,850	-1,42	51,214	69,153	23320
Bper Banca	12,196	1,94	10,568	12,764	5493177	Poste Italiane	22,230	-0,27	19,753	23,321	1574518	De' Longhi	34,140	2,34	28,846	39,269	189439
Brembo	8,200	-0,91	7,494	10,921	274424	Recordati	49,760	0,53	44,293	50,351	244242	Eurotech	0,901	1,24	0,834	1,085	212008
Buzzi	47,050	0,62	41,931	54,025	203009	S. Ferragamo	7,620	-0,85	5,869	8,496	172721	Fincantieri	12,215	0,45	12,311	20,181	1998822
Campari	6,216	-0,19	5,497	6,721	2573735	Saipem	4,522	4,27	2,476	4,305	53239962	Geox	0,286	-3,05	0,245	0,319	692811
Enel	9,791	-0,31	8,866	10,197	9672542	Snam	6,680	-0,06	5,650	6,796	4112317	Gpi	16,140	-1,47	15,514	18,281	8176
Eni	23,005	0,24	15,742	24,835	9283584	Stellantis	6,836	-0,01	5,570	9,684	19806715	Hera	4,080	-0,20	3,883	4,421	1536637
Ferrari	296,100	-1,15	274,300	327,459	320015	Stmicroelectr.	42,365	-2,34	23,105	43,434	3854287	Italian Exhibition Gr.	12,850	0,78	8,663	12,888	176
FinecoBank	21,240	1,43	18,366	22,848	1220500	Telecom Italia	0,772	0,05	0,622	0,775	8182923	Ovs	5,105	-0,29	4,286	5,386	293651
Generali	38,210	0,84	32,767	37,835	2860546	Tenaris	26,870	0,34	16,470	26,774	1245290	Safilo Group	1,685	-1,69	1,610	2,165	227834
Intesa Sanpaolo	5,671	0,21	5,024	6,123	29344579	Terna	10,150	-0,49	8,945	10,294	2649662	Sit	2,680	-1,11	2,402	2,925	2759
						Unicredit	64,390	0,59	59,700	78,161	2800397	Somec	18,300	7,02	12,495	17,356	11369
												Zignago Vetro	7,000	-0,99	6,459	8,073	52562

IL CASO

ROMA Banca d'Italia ha usato la mano pesante. Via Nazionale ha chiesto a DeaCapital Re sgr, la società di gestione del risparmio del Gruppo De Agostini, specializzata in Fondi di investimento alternativi immobiliari, di cambiare immediatamente quattro quinti dei membri del consiglio di amministrazione. A spingere gli uomini di Bankitalia a una richiesta tanto perentoria, sono i rischi di esposizione al riciclaggio della sgr rilevati dopo un'

L'ISPEZIONE SVOLTA ALLA FINE DELLO SCORSO ANNO RILEVATE FALLE NEI CONTROLLI INTERNI

spezione avviata alla fine dello scorso anno e le cui risultanze sono state consegnate alla sgr venerdì scorso. La Banca d'Italia ha chiesto di convocare una riunione congiunta del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per convocare l'assemblea dei soci, con all'ordine del giorno la valutazione degli esiti degli accertamenti ispettivi e il ricambio della maggioranza dei membri del cda e del collegio sindacale, inclusi i rispettivi presidenti e l'amministratore delegato, con esponenti che non abbiano precedentemente ricoperto incarichi, né ruoli operativi presso la sgr e con la presenza di almeno un consigliere con solide competenze in ambito di antiriciclaggio. L'attuale numero uno della sgr del Gruppo De Agostini è Emanuele Caniggia, mentre il presidente è Gianluca Grea, i consiglieri Daniela Becchini,

«Per Dea Capital RE Sgr c'è rischio riciclaggio»

► Ispezione di Bankitalia: chiesto l'azzeramento immediato dei vertici della società. Imposto anche il divieto di lanciare nuovi fondi immobiliari

Gianandrea Perco, Stefania Boroli, Severino Salvemini e Andrea Casarotti. Il presidente dell'organo di vigilanza è Gian Piero Balducci, i sindaci effettivi sono Barbara Castelli e Annamaria Esposito Abate, i sindaci supplenti Fabiana Basile Gianni Poggi.

Già domani ci sarà un consiglio di amministrazione per recepire le richieste della Banca d'Italia. Lo stesso consiglio procederà anche alla convocazione, entro il 24 maggio, dell'assemblea per rinnovare l'intero board. Tuttavia Bankitalia non si è limitata a chiedere soltanto il ricambio dei vertici della sgr, ma ha anche chiesto alla società di formulare un «piano di azione» di cui via Nazionale ha anche fornito le «direttrici» da seguire.

DeaCapital Re sgr dovrà rafforzare la struttura organizzativa, trovata evidentemente carente dagli ispettori, e l'organico delle funzioni di controllo.

IL PASSAGGIO

Dovrà inoltre presentare un nuovo piano industriale che tenga conto dei maggiori costi dovuti agli adeguamenti chiesti dalla vigilanza. Bankitalia, infine, ha chiesto a DeaCapital sgr l'astensione dall'avvio di nuovi fondi verso clientela non istituzionale, oltre al divieto di riapertura delle sotto-



La sede della Banca d'Italia a via Nazionale a Roma

12,2

miliardi di euro, il valore del patrimonio gestito da DeaCapital Real Estate sgr

670

gli immobili nel portafoglio immobiliare del gruppo, la maggior parte tra Roma e Milano

scrizioni e del richiamo degli impegni sui fondi di investimento alternativi esistenti sottoscritti dalla medesima clientela. Un divieto decisamente incisivo per il gruppo DeAgostini.

La società gestisce 12.2 miliardi di euro di patrimonio attraverso 50 Fondi immobiliari, di cui 2 quotati nel segmento Miv di Borsa Italiana, tra cui il fondo Alpha, ed una Sicaf. DeA Capital Real Estate sgr ha un patrimonio composto da oltre 670 immobili, il 60% dei quali collocati a Roma e Milano, e un portafoglio di

CHIESTO UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE PER RAFFORZARE I PRESIDI E CHE TENGA CONTO DEI COSTI NECESSARI

partner, costituito da circa 100 Investitori istituzionali italiani e internazionali.

Come detto i rimedi imposti alla sgr del Gruppo De Agostini sono stati particolarmente invasivi da parte della Banca d'Italia. E questo lascerebbe presupporre che dalle risultanze delle ispezioni possano essere emerse delle mancate verifiche su alcuni clienti o transazioni.

Non è al momento stato comunicato se gli atti siano stati trasmessi anche alla procura della Repubblica. La società ha promesso che agirà «senza indugio» e di avere «da sempre come obiettivo quello di garantire ai propri investitori e a tutti gli stakeholders la massima trasparenza, correttezza e stabilità nella gestione della società».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Poste Italiane

Ok al bilancio, confermato Del Fante

Via libera al bilancio e Matteo Del Fante confermato amministratore delegato. Il nuovo consiglio di amministrazione di Poste Italiane, appena nominato dall'assemblea dei soci e riunito a Roma ieri per la prima volta, ha confermato il manager alla guida del

gruppo dei recapiti. Il consiglio ha inoltre approvato l'assetto dei poteri, riconoscendo alla presidente Silvia Maria Rovere sia il ruolo di supervisione sulle attività di audit, sia quello di curare, d'intesa con l'amministratore delegato, i

rapporti con organi istituzionali e autorità. A Del Fante sono stati attribuiti i poteri per l'amministrazione della società. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il bilancio 2025 che evidenzia un utile netto di 2,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

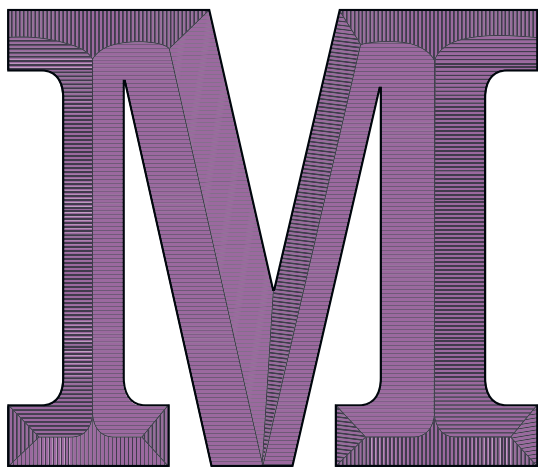
Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 7 maggio in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it



Aveva 80 anni

È morta Nedra Talley Ross, l'ultima delle Ronettes

La cantante statunitense Nedra Talley Ross, ultima componente superstite del gruppo femminile degli anni Sessanta The Ronettes (nella foto), trio R&B e pop dei grandi successi "Be My Baby", "Baby I love you" e "Walking in the Rain", è morta a 80 anni. L'annuncio della scomparsa è stato diffuso attraverso un messaggio pubblicato sulla pagina

ufficiale Facebook della band, senza indicare le cause del decesso. «È con il cuore pesante che condividiamo la notizia della scomparsa di Nedra Talley Ross», si legge nel post. «È stata una luce per chiunque l'abbia conosciuta e amata. Come membro fondatore delle Ronettes, insieme alle amate cugine Ronnie ed Estelle, la sua voce, il suo stile e il suo spirito

hanno contribuito a definire un suono che avrebbe cambiato la musica». Il trio, inizialmente noto come Darling Sisters, ottenne il primo contratto discografico nel 1961, per poi raggiungere la notorietà due anni dopo grazie all'incontro con il produttore Phil Spector, ideatore del celebre "wall of sound".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



ARCHEOLOGIA Con l'intelligenza artificiale è stato ricostruito il volto di un uomo in fuga dai lapilli del Vesuvio nel 79 dc

Per la prima volta il Parco Archeologico e l'Università di Padova ricostruiscono con l'intelligenza artificiale la devastante eruzione del Vesuvio che in meno di 24 ore cancellò la città. Negli scavi il corpo di un uomo è stato trovato accanto a un mortaio di terracotta

Il volto in fuga da Pompei

LA RICERCA

L'uomo che fuggiva dai lapilli del Vesuvio ha ora un volto e un corpo. A restituirglieli è l'intelligenza artificiale, utilizzata per la prima volta dal Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, nell'ambito di un progetto che unisce dati archeologici e tecnologie digitali.

Al centro dello studio c'è un uomo morto durante la devastante eruzione del 79 d.C., che in meno di 24 ore cancellò la città. Il suo corpo è stato ritrovato accanto a un mortaio di terracotta, probabilmente usato come protezione improvvisata contro la pioggia di lapilli. Un gesto che richiama quanto raccontato dallo storico latino Plinio il Giovane, che descrisse i tentativi disperati degli abitanti di difendersi con oggetti o cuscini legati in testa. Il rinvenimento è avvenuto durante recenti scavi nell'area della necropoli di Porta Stabia, appena fuori le mura dell'antica Pompei, condotti nell'ambito del completamento dell'indagine sulla tomba di Numerius Agrestinus Equitius Pulcher. Gli archeologi impegnati sul campo hanno portato

alla luce i resti di due uomini che tentarono di fuggire verso la costa. I due, morti in momenti diversi dell'eruzione, offrono nuovi elementi per comprendere le dinamiche dell'evento e le condizioni affrontate dagli abitanti nelle vie di fuga.

Uno di loro, più giovane, fu probabilmente travolto da una corrente piroclastica, ovvero una nube rovente di cenere e gas tossici, mentre tentava di allontanarsi dalla città. L'altro, più adulto, morì qualche ora prima sotto una fitta pioggia di lapilli, cercando di proteggersi la testa con un mortaio di terracotta ritrovato accanto al corpo, con evidenti segni di frattura. Inoltre, portava con sé una lucerna in ceramica per orientarsi in condizioni di scarsa visibilità, un piccolo anello in ferro al mignolo sinistro e un gruzzolo di dieci monete in bronzo.

LA RICOSTRUZIONE

«Il modello digitale, che propone una ricostruzione della seconda vittima – spiega il professor Jacopo Bonetto dell'Università di Padova – è stato generato attraverso una combinazione di software di intelligenza artificiale e tecniche di fotoritocco, con l'obiettivo di restituire un'immagine scientificamente fondata ma



**IL PROFESSOR BONETTO: «LA TECNOLOGIA CI AIUTA AD INTERPRETARE I FATTI»
IL MINISTRO GIULI: «EMERGONO NUOVE PROSPETTIVE STORICHE»**



LO STUDIO
Nelle due foto lo scheletro dell'uomo e il mortaio in terracotta rinvenuti durante gli scavi dell'università di Padova a Pompei

accessibile a tutti. La ricostruzione rappresenta un prototipo sperimentale, pensato per rendere i risultati delle ricerche archeologiche maggiormente accessibili a un pubblico di non specialisti. Abbiamo ottenuto questo risultato grazie all'impegno di numerosi professionisti, fra i quali mi

preme citare un nostro tecnico, Paolo Kirschner. Con il centro interipartimentale Ciba abbiamo acquistato una piattaforma, si chiama Sicuri, che permette da un lato di assumere personale e dall'altro di acquisire strumenti e risorse. Fra queste, strumenti di intelligenza artificiale molto avanzati che ci permettono di andare oltre la computer grafica, perché ci aiutano a ricostruire contesti e situazioni, e poi ad animarli in un video. In altre parole è un po' come passare dalla fotografia al cinema. Il progetto – aggiunge Bonetto – apre anche una riflessione più ampia sull'impiego dell'ia in archeologia: una tec-

nologia che può contribuire alla produzione di modelli interpretativi e al miglioramento degli strumenti di comunicazione, ma che richiede un uso controllato e metodologicamente fondato, sempre in integrazione con il lavoro degli specialisti».

NUOVE PROSPETTIVE

«Pompei – dichiara il Ministro della Cultura, Alessandro Giuli – è forse il luogo più prestigioso al mondo per la ricerca archeologica, dove ogni nuova scoperta illumina in modo entusiasmante la trama della vita antica. Le indagini condotte con questi scavi dimostrano che le metodologie innovative, utilizzate con rigore, possono regalarci nuove prospettive storiche». Sulla stessa linea il direttore del Parco archeologico, Gabriel Zuchtriegel: «La vastità dei dati archeologici a Pompei e oltre è ormai tale che solo con l'aiuto dell'intelligenza artificiale saremo in grado di tutelarli e valorizzarli adeguatamente. L'ia può contribuire a un rinnovamento degli studi classici: visitare Pompei o imparare il latino, essenzialmente, significa fare un'esperienza profonda, unica e bellissima, e le ricostruzioni ci aiutano a coinvolgere più persone in questa avventura».

Silvia Quaranta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il libro “Semo Ciapai coe bombe” che ripercorre le tappe del cammino della band veneziana La partenza da Mestre alla fine degli anni Ottanta, la scelta del dialetto sempre mescolato ai ritmi latini

BATISTO COCO Il concerto a San Giuliano (foto dalla band) e sotto la presentazione del libro

MUSICA

Se c'è una band veneta che ha colto di sorpresa un po' tutti è sicuramente quella dei Batisto Coco. Non solo perché il gruppo, che affonda le sue radici tra Mestre e Venezia, ha superato i 40 anni di attività, ma soprattutto perché non era facile immaginare un percorso così solido e duraturo per un collettivo che alla fine del 1985 aveva deciso, senza alcun tentennamento di sorta, di puntare tutto sulla musica cubana e sulle avvincenti variazioni dei ritmi latino-americani. È vero che i testi in veneziano e spagnolo, le innumerevoli canzoni ironiche incardinate sui tipici modi di dire lagunari, hanno immediatamente catturato l'attenzione del pubblico. Ma va anche detto che un itinerario così lungo non si spiega solo con la simpatia e l'energia dei vari brani accattivanti e spensierati.

Proprio di questa straordinaria esperienza artistica ed umana parla il libro “Semo ciapai coe bombe” (Helvetia editrice) pieno di ricordi della band che è stato presentato nel cuore di Mestre nell'affollatissima osteria “Ai Veterani” a conferma del legame che si è sviluppato con una comunità di residenti da sempre divisa (e anche di questo si parla nei testi) tra veneziani e “campagnoli”. E il successo è proseguito anche domenica sera nel concerto celebrativo al parco di San Giuliano.

LA SINTESI

I Batisto Coco non sono, dunque, un riuscito esperimento tra originali artisti con varie esperienze alle spalle. La band ha infatti allargato il proprio raggio d'azione con percorsi

«I MUSICISTI CUBANI COLPITI DALL'EMBARGO CI AVEVANO CHIESTO CORDE E ALTRO MATERIALE LI ABBIAMO CONSEGNATI TRA LE LACRIME»

Nei loro concerti una ricerca affiatata che non si è mai fermata



Batisto Coco, 40 anni tra Cuba e la laguna

all'estero, sia in Svizzera che logicamente a Cuba. Proprio dei viaggi nell'isola caraibica si è parlato nella presentazione, con una vena di tristezza, quando la band venne accolta con tutti gli onori.

«È stata un'esperienza che ci ha davvero commosso - hanno ricordato Eddy De Fanti, Giorgio Schiavon e Massimo Bellio durante la presentazione - perché quando abbiamo chiesto ai musicisti cubani di cosa avessero bisogno ci hanno detto di non mandare assolutamente soldi, ma strumentazione per la band. E così abbiamo riempito i bagagli di corde per chitarre e tanto altro ancora perché l'embargo li ha sempre messi in ginocchio anche da questo punto di vista. Quando abbiamo aperto le valigie ed hanno visto tutto questo materiale pochi istanti ci siamo resi conto che sia noi che loro



SEMO CIAPAI COE BOMBE
di Batisto Coco
Helvetia editrice

stavano piangendo».

Partiti dal centro civico mestri- no di Carpenedo-Bissuola, dove era stata avviata una feconda scuola di musica, i Batisto Coco hanno cambiato spesso la loro formazione, rimanendo però fedeli ad un linguaggio schietto e soprattutto ironico con “il sudamericano che diventa venessiano”. Le loro canzoni, che ora sono tutte raccolte nel libro insieme a numerosi aneddoti curiosi legati alle esperienze dal vivo, parlano di “Bacan”, “Oro benon”, “Vegno torte”, “Anca massa” e avanti speditamente di questo passo. Singolare il racconto di un dopo concerto all'isola lagunare delle Vignole. L'ultimo battello notturno in partenza per Venezia era così pieno di gente che una trentina di spettatori, nonostante i timori del comandante evidentemente in difficoltà, decisero di salire direttamente sul tetto dell'imbarca-

zione.

L'AMBIENTE E LA CITTÀ

Resta decisivo, a livello storico, anche il momento che sancisce l'affermazione della band. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta Mestre, dal punto di vista musicale, è in continua crescita (i Pitura Freska si fanno conoscere in quel periodo, ma è vivace e non va trascurata la fervente scena new wave) e rappresenta una sorta di avanguardia del Nordest.

Nel teatro del Parco arrivavano stelle del jazz come Kenny Clarke, Airtio Moreria, Nanà Vasconcelos e soprattutto Elvin Jones uno dei più importanti batteristi del Novecento. Sul palco del Toniolo, invece, salgono nientemeno che Dizzy Gillespie e Sonny Rollins.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Michael” vola al botteghino ma spuntano nuove accuse

CINEMA

Michael vola al box office negli Usa e in Europa: il biopic di Antoine Fuqua su Michael Jackson segna il miglior debutto di sempre per un biopic musicale davanti a Bohemian Rhapsody del 2018 sui Queen. Nonostante le recensioni negative e le polemiche sull'autocensura che la regia si è imposta in extremis sulle accuse di abusi, il film sul re del pop co-prodotto dagli eredi Jackson ha incassato 217 milioni di dollari a livello globale, di cui 120,4 milioni di dollari provenienti da 82 mercati internazionali e 97 milioni di dollari in Nord America. Sarebbe il presupposto ideale per un secondo capitolo cinematografico, se non fosse per nuove accuse di pedofilia emerse nei giorni del debutto sulla stampa americana. Dopo averlo difeso per anni, quattro fratelli hanno

accusato il cantante di adescamento e abusi sessuali su minori in una nuova azione legale. Aldo, Eddie, Dominic e Marie Nicole Cascio sono usciti allo scoperto sul New York Times contro la popstar, frequentata negli anni Ottanta quando Jacko soggiornava a New York all'Helmsey Palace, l'hotel di cui il padre Dominic Sr. era il manager. Un quinto fratello, Frank Cascio, non ha aderito alla causa per ragioni legali. Aldo, Eddie, Dominic e Marie Nicole hanno dichiarato al Times che Jackson li avrebbe manipolati affinché diventassero i suoi «soldati», pronti a difenderlo

MIGLIOR DEBUTTO DAVANTI A BOHEMIAN RHAPSODY 4 FRATELLI DEL CANTANTE LO RITENGONO RESPONSABILE DI ADESCAMENTO

dalle accuse di altri, in quanto era «la più grande star del mondo». Per anni, prima e dopo la morte di Jackson, i Cascio avevano negato che il cantante avesse allungato le mani su di loro. «Siamo stati plagiati», ha dichiarato ora Eddie nell'intervista. «Siamo stati manipolati. Ci aveva fatto sentire come se fosse tutto: un amico, un padre, ogni forma di supporto emotivo. E lo era».

Alcuni dei Cascio affermano di essersi resi conto in passato di essere vittime di abusi, ma di essersi sentiti «troppo sopraffatti» dalla sua celebrità e dalle sue dimostrazioni di affetto per parlarne pubblicamente. Gli altri hanno dichiarato Times di non aver compreso pienamente la realtà della situazione fino all'uscita del documentario Hbo del 2019 Leaving Neverland in cui due uomini accusavano Jackson di abusi quando erano minorenni. Vedere quanto quel racconto



BIOPIC Nella foto una scena del film su Michael Jackson

«coincidesse» con le proprie esperienze li aveva improvvisamente «deprogrammati», hanno detto al giornale. I Cascio affermano inoltre che, dopo l'uscita del documentario e dopo aver presentato una prima causa contro gli eredi del cantante, sarebbero stati contattati per arrivare a «un equo risarci-

mento per le sofferenze causate dal cantante». I fratelli nel 2020 avevano raggiunto un accordo da 16 milioni di dollari distribuiti nell'arco di un quinquennio, terminato il quale i Cascio hanno chiesto di più e la disputa legale privata a quel punto è diventata pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Arte e design una mostra nel segno di Olivetti

COMUNICAZIONE

Fino al 27 settembre, Palazzo Sturm di Bassano del Grappa ospita la mostra “Olivetti. L'arte di comunicare”, curata da Fiorella Bulegato e Giorgio Cedolin. Promossa ed organizzata dal Comune e dai Musei Civici con Ronzani Editore, con il Patrocinio della Regione e dell'Archivio Storico Olivetti di Ivrea, è - dice la direttrice dei Musei Civici, Barbara Guidi - «la prima mostra in Italia sulla comunicazione d'impresa. Una mostra che da sola riesce ad intrecciare alcune delle pagine più significative della storia dell'arte, del design, della grafica e della comunicazione visiva del Novecento». La scelta di Palazzo Sturm non è casuale: l'esposizione infatti crea un ponte tra due secoli di eccellenza dialogando idealmente con il Museo della Stampa Remondini, situato al piano terra, dedicato alla tipografia e calcografia della celebre famiglia di imprenditori grafici bassanesi, le cui raccolte raccontano il fenomeno industriale che giunse fino alle Americhe.

LO STILE

Con oltre 130 artefatti grafici tra brochure, manifesti, libretti di istruzioni, libri, documenti e oggetti provenienti da collezioni private, la rassegna ripercorre la storia della comunicazione visiva dell'azienda fondata a Ivrea da Camillo Olivetti nel 1908, evidenziando la nascita di uno “stile Olivetti”, riconosciuto a livello internazionale. Il percorso espositivo si articola in cinque sezioni che approfondiscono altrettanti ambiti di questo modello. La prima, “Narrare l'impresa”, partendo dagli opuscoli degli anni Trenta fino ai manuali sistematici degli anni Settanta, mette in luce il ruolo delle pubblicazioni celebrative ed editoriali nel costruire e diffondere l'identità aziendale.

La seconda e la terza sezione, “Comunicare il prodotto”, evidenziano come Olivetti abbia riconosciuto l'importanza della grafica e della pubblicità nella diffusione dei propri manufatti. La terza, in particolare, indaga più da vicino la qualità degli oggetti comunicativi prodotti dall'azienda: libretti d'istruzione, pieghevoli, imballaggi e campionari rivelano una cura progettuale costante in cui si intrecciano rigore tipografico, ricerca visiva e attenzione ai contenuti. La quarta sezione, “Scandire il tempo”, esplora i calendari e le agende Olivetti come esempi significativi del desiderio di estendere la cultura del progetto agli oggetti quotidiani. Infine, la quinta, “Costruire la comunità”, mette in evidenza come l'utopia olivetiana si sia tradotta in una serie di iniziative rivolte ai lavoratori e al territorio, che spaziano dall'urbanistica alle attività culturali. A corollario della mostra, da domani, il ciclo di cinque incontri “Imprese di visione” che avranno luogo sia in Sala Chilesotti del Museo Civico, che approfondirà i temi della rassegna in chiave contemporanea

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'automotive sempre più protagonista alla Design Week di Milano che ha uno spessore globale. Costruttori occidentali e orientali sfilano negli ambienti più esclusivi della città considerando l'immagine importante quanto la tecnologia



LO SPETTACOLO

Visionaria, magnetica, trasversale: la Design Week 2026 ha trasformato l'automobile in una protagonista inattesa e potente, capace di attraversare i confini tra industria, arte, moda e architettura. Non più soltanto prodotto da guidare, ma oggetto da contemplare, esperienza da vivere, manifesto di un futuro in cui stile, tecnologia e identità corrono sulla stessa traiettoria. Nelle vie più eleganti di Milano, tra installazioni, boutique e cortili diventati palcoscenici, le Case hanno scelto di raccontarsi non solo attraverso motori e piattaforme, ma con linguaggi più seducenti: materia, luce, proporzioni, visione.

A MISURA EUROPEA

Hyundai ha aperto il racconto con la Ioniq 3, crossover elettrico pensato su misura per l'Europa e svelato a Milano. Un modello che punta a tradurre l'elettrificazione in forme compatte, funzionali e desiderabili, cercando un equilibrio tra razionalità d'uso e identità stilistica. Audi ha portato alla Design Week "Origin", un portale verso la nuova era del design del marchio.

L'installazione distilla l'essenza del progresso eliminando il superfluo e lasciando emergere con chiarezza l'inten-

Auto, questione di stile



AMMIRATE
Sopra, Hyundai mostra la Ioniq3. A lato, Audi espone la nuova RS5 ibrida plug-in. In basso, Geely ha la EX2, l'auto più venduta in Cina

zione più pura. Il fascino senza tempo del cortile dell'ex Seminario Arcivescovile, all'interno del Portrait, diventa così la cornice ideale per la presentazione al pubblico italiano della nuova RS 5 Avant. Primo modello RS plug-in hybrid, porta prestazioni, prestigio ed esclusività in un territorio inedito, grazie a un livello di avanguardia tecnologica che riscrive le regole della sportività.

Geely ha scelto Milano come avamposto creativo europeo e ha mostrato per la prima volta in Italia la EX2, citycar che è la vettura più venduta in Cina, di gran lunga il più grande mercato automobilistico del mondo.

NIENTE COMPARSE

La sua presenza racconta bene il nuovo peso dei costruttori cinesi: non più comparse curiose, ma protagonisti strutturati, capaci di presentarsi con pro-

dotti maturi e ambizioni globali. Nello stesso fronte orientale si colloca Zeekr, che debutta in Italia con la 7GT, berlina elettrica premium sviluppata con un forte accento sul design europeo.

Il marchio Lepas debutta in Europa con la L6, Suv plug-in hybrid pensato per unire efficienza, accessibilità e presenza

FRA INSTALLAZIONI ARTISTICHE SOTTO I RIFLETTORI ANCHE I NUOVI MODELLI ALCUNI DEI QUALI IN ANTEPRIMA MONDIALE



Estetica e mobilità vanno a braccetto Guida la bellezza

L'INNOVAZIONE

Forma, materia, desiderio: il racconto dell'auto passa sempre più dal design. Non solo modelli da presentare, ma linguaggi da costruire, identità da rendere riconoscibili, visioni da mettere in scena tra cortili, boutique, installazioni e spazi urbani. Ferrari apre il racconto oltre l'automobile con Hyper-sail, presentando la livrea del monoscafo oceanico volante di 100 piedi: un progetto in cui il linguaggio estetico di Maranello incontra la vela offshore, tra aerodinamica e innovazione. Il design diventa poi il filo del rilancio dei brand. Lancia porta la

nuova Ypsilon turbo 100 cv e cambio manuale dentro un percorso di riconoscibilità stilistica, tra proporzioni compatte e segni luminosi.

Alpine sceglie l'atelier di via Amerigo Vespucci per l'anteprima della A390, trasformando la sportività elettrica in tensione formale e pulizia delle linee.

GRIFFE ESCLUSIVE

Da qui il racconto si sposta verso il lusso e la personalizzazione, dove il design diventa esperienza su misura. Range Rover celebra i 20 anni della Sport con il programma Bespoke, mettendo al centro materiali, dettagli e unicità, mentre Lamborghini porta il concetto di personaliz-

zazione alla sua massima espressione con la nuova Urus SE "Tettonero" Capsule. Presentata in due versioni, Viola Pasifae e Verde Mercurius, l'edizione limitata a 630 unità racconta il design come processo su misura, tra esclusività, innovazione ed elettrificazione ad alte prestazioni. Ma il design non è solo esclusività: è anche relazione con lo spazio.

Volvo porta il minimalismo scandinavo come manifesto, con la EX60 pensata come equilibrio tra tecnologia e comfort domestico, mentre Lexus esplora nuove definizioni di spazio attraverso cinque opere che trasformano l'auto in esperienza sensoriale. Su un piano più spe-

scenica. Lynk & Co ha scelto invece la 08, modello che punta su connettività, design e nuova esperienza d'uso, esposto negli spazi di Solferino 28.

LINGUAGGIO RICERCATO

Dongfeng ha completato il quadro portando il lusso elettrico cinese al Fuorisalone con MHero 1 e Voyah Passion L, due proposte che guardano a un pubblico internazionale e sempre più sensibile alla combinazione tra tecnologia, comfort e immagine. Kia ha risposto con Vision Meta Turismo, concept che rilegge la gran turismo in chiave elettrica e digitale, spo-

stando il tema della mobilità verso un territorio quasi immersivo, dove il viaggio non è soltanto spostamento ma esperienza. Toyota ha scelto un registro più concreto con la nuova Yaris Cross, Suv best seller che si evolve tra stile, tecnologia e contenuti aggiornati.

È la dimostrazione che anche i modelli di grande diffusione devono oggi parlare un linguaggio più ricercato, perché il design non riguarda più solo l'alto di gamma, ma ogni segmento del mercato. Genesis ha puntato su una presenza sofisticata con la hypercar GMR-001, esposta nella boutique Laru-

smiani di via Montenapoleone. Mini, invece, ha confermato la propria anima giocosa e creativa insieme a Paul Smith, dando vita a "A Garden of Curiosity": un progetto in cui l'auto diventa oggetto culturale, ironico, colorato, capace di dialogare con moda e lifestyle senza perdere la propria identità. Il risultato è un mosaico vivace e competitivo, in cui l'automobile si allontana dalla semplice funzione per farsi racconto, simbolo, promessa.

NON SOLO VETRINA

La Design Week 2026 non è stata soltanto una vetrina patinata, ma un termometro preciso delle nuove gerarchie del settore: l'Europa difende tradizione e raffinatezza, la Corea lavora su elettrico e immagine, la Cina avanza con forza, varietà e ambizione. E Milano, ancora una volta, diventa il luogo in cui il futuro dell'auto non si misura solo in autonomia, potenza o tecnologia, ma nella capacità di emozionare, sorprendere e restare impresso. Nell'epoca della transizione, vincere significa anche costruire desiderio: rendere visibile un'identità, trasformare la tecnica in racconto e far percepire ogni modello come parte di un mondo, non come semplice scheda prodotto.

Valentina Menassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me il design automotive si estenda ormai al mondo dell'arredo, attraverso le versioni brandizzate di Kutyna e Laflaminia.

CUORE METROPOLITANO

Il racconto si chiude tornando alla città e alla mobilità quotidiana, dove il design diventa accessibile e giocoso. Citroën intreccia mobilità leggera e immaginario urbano, Fiat guarda al futuro della city car coinvolgendo giovani designer e rilancia la Topolino come oggetto essenziale e identitario. Renault, con "The Frog is Back", trasforma la nuova Twingo in un ponte tra memoria e contemporaneità, mentre Microlino interpreta la mobilità compatta come vero e proprio accessorio di stile insieme a My Style Bags. Qui il design non rifinisce l'auto: la reinventa. Tra installazioni, materiali e contaminazioni, ogni progetto diventa un esercizio di identità più che di stile.

V. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELEGANTI
Sopra, l'Alpine A390 ammiraglia elettrica del brand francese. A fianco, Range Rover Sport brinda ai venti anni

L'APPROCCIO VINCENTE DELLA MOTOR VALLEY ALLARGA GLI ORIZZONTI ALLE SFIDE TRANSOCEANICHE

perimentale, il linguaggio si fa ricerca. Lotus costruisce con "In Progress" un racconto aperto sul futuro del brand, mentre Alcantara riporta l'attenzione sulla materia, tra superfici e texture che anticipano gli interni di domani. Anche Pirelli entra in questo dialogo, dimostrando co-

METEO

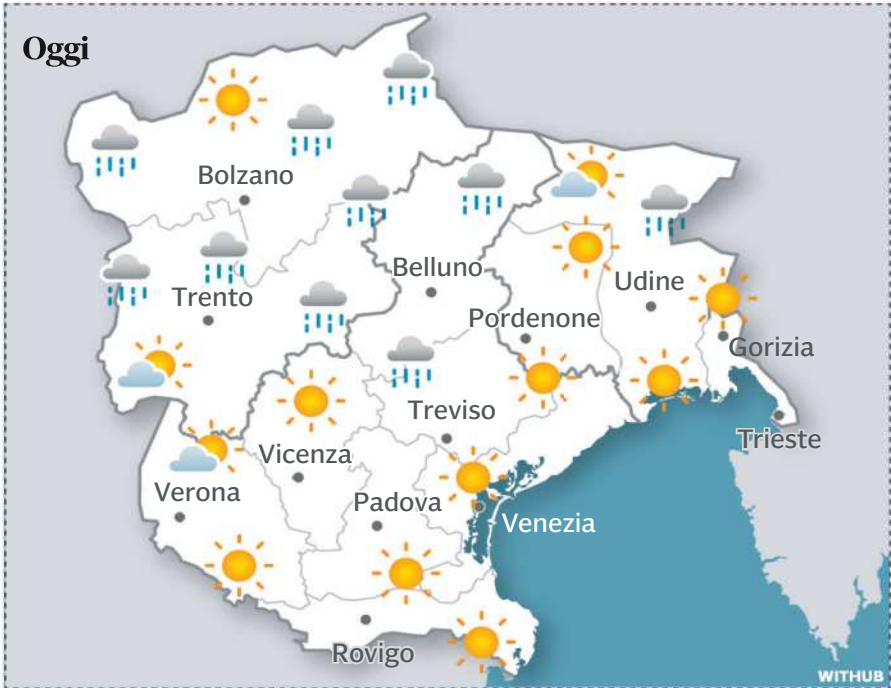
Qualche precipitazione al Nord, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Instabile e perturbato su Alpi e Prealpi con rovesci e temporali. Tra pomeriggio e sera la nuvolosità si estenderà al resto della regione con ulteriori precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata instabile con rovesci e temporali su gran parte del territorio, durante le ore centrali della giornata i fenomeni potranno risultare di forte intensità sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Instabile e perturbato su tutto il territorio regionale per gran parte della giornata con piogge e locali temporali. Graduale miglioramento del tempo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	17	Ancona	14	21
Bolzano	13	20	Bari	15	22
Gorizia	11	18	Bologna	14	27
Padova	14	23	Cagliari	17	22
Pordenone	13	20	Firenze	10	28
Rovigo	15	26	Genova	13	22
Trento	12	20	Milano	17	25
Treviso	13	23	Napoli	17	23
Trieste	12	19	Palermo	16	24
Udine	12	19	Perugia	11	24
Venezia	14	21	Reggio Calabria	15	23
Verona	14	23	Roma Fiumicino	11	22
Vicenza	13	23	Torino	15	25

Programmi TV					
Rai 1		Rai 2		Rai 3	
6.00	UnoMattina News Attualità	6.00	Piloti Serie Tv	12.50	Quante storie Attualità
8.00	TG1 Informazione	6.20	Un ciclone in convento Serie Tv	13.20	Passato e Presente Doc.
8.35	UnoMattina Attualità	7.10	La Mattinanza Show	14.00	TG Regione Informazione
9.50	Storie italiane Società	7.15	La Pennicanza Show	14.20	TG3 Informazione
11.55	È sempre mezzogiorno Cucina	8.00	Techegram Società	14.50	Leonardo Attualità
13.30	Telegiornale Informazione	8.30	Tg 2 Informazione	15.05	Piazza Affari Attualità
14.05	La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	8.45	Radio2 Social Club Show	15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
16.00	TG1 Informazione	13.00	Tg2 - Giorno Informazione	15.20	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction	13.30	Tg2 - Costume e Società Att.	15.25	Dalla Terra di Mezzo all'Italia. Un viaggio inaspettato Documentario
16.55	Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	13.50	Tg2 - Medicina 33 Attualità	16.20	Aspettando Geo Attualità
18.40	L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	14.00	2 di picche Attualità	17.00	Geo Documentario
20.00	Telegiornale Informazione	14.05	Ore 14 Attualità	19.00	TG3 Informazione
20.30	Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	15.30	BellaMà Talent	19.30	TG Regione Informazione
20.35	Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino	17.00	La Porta Magica Società. Condotto da Andrea Delogu	20.00	Blob Attualità
21.30	Il Commissario Montalbano Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm, Guja Jelo, Cesare Bocci	18.00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità	20.10	Kong - Con la testa tra le nuvole Società. Condotto da Fabio Volo
23.25	Porta a Porta Attualità	18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità	20.35	Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotto da Marco Damilano
		18.15	Tg 2 Informazione	20.50	Un posto al sole Soap
		18.35	TG Sport Sera Informazione	21.15	Farwest Attualità. Condotto da Salvo Sottile
		19.00	F.B.I. Serie Tv	24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità
		20.30	Tg 2 20.30 Attualità	1.00	Meteo 3 Attualità
		21.00	Tg2 Post Attualità		
		21.20	Belve Attualità. Condotto da Francesca Fagnani		
		24.00	Radio2 Social Club Show		
Rete 4		Canale 5		Italia 1	
6.45	La promessa Telenovela	8.40	Mattino Cinque Attualità	6.40	MacGyver Serie Tv
7.10	Terra Amara Serie Tv	10.50	Tg5 Ore 10 Attualità	8.35	Chicago Fire Serie Tv
8.25	Tradimento Serie Tv	11.00	Forum Attualità	10.30	Chicago P.D. Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore Soap	13.00	Tg5 Attualità	12.25	Studio Aperto Attualità
11.55	Tg4 Telegiornale Informazione	13.35	Meteo Informazione	13.00	Grande Fratello Vip Reality
12.25	La signora in giallo Serie Tv	13.40	Grande Fratello Vip - Pillole Reality	13.10	Sport Mediaset Informazione
14.00	Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	13.55	Beautiful Soap	14.00	Sport Mediaset Extra Informazione
15.35	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	14.05	Beautiful Soap	14.10	The Simpson Cartoni
15.40	Diario Del Giorno Attualità	14.20	Forbidden Fruit Telenovela	14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.55	Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western	14.45	Uomini e donne Talk show	16.30	MacGyver Serie Tv
19.00	Tg4 Telegiornale Informazione	16.05	La forza di una donna Telenovela	18.20	Studio Aperto Live Attualità
19.30	10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	16.25	Amici di Maria Talent	18.25	Meteo.It Attualità
19.45	Meteo.it Attualità	16.55	Dentro La Notizia Attualità	18.30	Studio Aperto Attualità
19.50	La promessa Telenovela	18.45	Avanti un altro! Quiz - Game show	18.55	Grande Fratello Vip Reality
20.30	4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	19.55	Tg5 Prima Pagina Info	19.05	Studio Aperto Mag Attualità
21.35	È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer	20.00	Tg5 Attualità	19.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
0.55	Dalla Parte Degli Animali Attualità	20.30	Meteo Informazione	20.25	N.C.I.S. Serie Tv
		20.35	La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	21.15	Le Iene Presentano: Inside Attualità
		21.20	Grande Fratello Vip Reality. Condotto da Ilary Blasi	1.15	Cronache di sangue - La storia di Jack lo squartatore Documentario
		1.20	Tg5 Notte Attualità	2.05	Studio Aperto - La giornata Attualità
		2.00	Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi	2.15	Ciak News Attualità
				2.25	Sport Mediaset Informazione
				2.40	Camera Café Serie Tv
Telenuevo		DMAX		La 7	
17.00	Studionews Rubrica di informazione	6.00	Affari in valigia Doc.	14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
18.15	Informazione locale	6.50	Banco dei pugni Documentario	16.40	Taga Focus Attualità
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	8.30	Quella pazza fattoria Documentario	17.30	La Torre di Babele Attualità
20.05	Studionews Rubrica di informazione	10.30	Vado a vivere nel bosco Reality	18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotto da Pino Rinaldi
20.20	L'Opinione di Mario Zwiner	14.05	Affari al buio - Texas Reality	20.00	Tg La7 Informazione
20.30	TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	15.50	Affari al buio Documentario	20.35	Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.00	Blodd Ties - Film: thriller, Usa 2013 di Guillaume Canet con Clive Owen e Zoe Saldana	17.55	Vado a vivere nel bosco Reality	21.15	Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
23.00	TgVeneto - Notte	21.40	Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	1.00	Tg La7 Informazione
23.25	Film di seconda serata	23.30	Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	1.10	Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.00	TgVeneto - Notte				
7 Gold Telepadova		Rete Veneta		Antenna 3 Nordest	
13.30	El Beker Rubrica	9.00	Sveglia Veneti	11.55	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
14.00	Casalotto Rubrica	12.00	Focus Tg	12.00	Telegiornale del Nordest Informazione
15.00	Stadio news Rubrica sportiva	15.30	Santo Rosario	14.45	Consigli per gli acquisti Televendita
15.30	Tg7 Nordest Informazione	16.30	Ginnastica	15.45	Film: Melancholia
16.00	Pomeriggio con... Rubrica	18.00	Santa Messa	18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
16.45	Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.45	Meteo	18.30	TG Regione Informazione
17.50	Tg7 Nordest Informazione	18.50	Tg Bassano	19.00	TG Venezia Informazione
18.00	Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva	19.15	Tg Vicenza	19.30	TG Treviso Informazione
19.00	Tg7 Nazionale Informazione	20.30	Tg Bassano	20.20	Tg Veneto Informazione
19.30	Tg7 Nordest Informazione	21.00	Tg Vicenza	21.00	Ring - La politica alle corde Talk show
20.00	Casalotto Rubrica	21.20	Focus	23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG
20.30	Diretta Stadio Rubrica sportiva	23.25	In Tempo		
23.30	Calcissimo Rubrica sportiva	23.30	Tg Bassano		
		24.00	Tg Vicenza		
		0.15	In Tempo		

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi puoi ringraziare la Luna, che ti aiuta a mettere in evidenza la tua sensibilità e ad esprimerla pienamente, trovando così il modo di liberarti dal troppo pieno di pensieri ed emozioni che da qualche settimana ti appesantiscono, rallentando il tuo procedere. Ma se davvero vuoi trarne il massimo sarà indispensabile aprirti all'amore e a quello che può offrirti il partner, è il momento di esporti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Improvvisamente, quasi fosse un miracolo, le cose nel lavoro iniziano a funzionare in maniera completamente diversa da come sono andate negli ultimi tempi. Qualcosa si è magicamente sbloccato, tutto sembra fluire con facilità: adesso le soluzioni arrivano da sole e nel modo più impensato. Oggi nella tua vita governa la leggerezza. Approfitta di questa disposizione d'animo che ti rende spensierato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È come se oggi il cielo avesse deciso di dispensare su di te e su quello che metti in opera una potente benedizione che rende tutto inaspettatamente scorrevole, facile, fluido. Benefici di un nuovo clima che adesso diventa ben percepibile e ti consente di abbassare la guardia. Puoi rilassarti perché senti che la vita mette in valore quelle che sono le tue qualità. La Luna ti regala filtri d'amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Qualcosa di insolito nel cielo crea un'armonia che non ti riguarda direttamente ma della quale anche tu raccogli i frutti, scoprendo che quegli ostacoli così coriacei e impegnativi che ti guardano in cagnesco nel lavoro non sono poi così ostili. Inizi a vedere delle soluzioni, delle strade praticabili di cui forse ignoravi totalmente l'esistenza fino a oggi. Studiala prima che la visione svanisca.

Leone dal 23/7 al 23/8

Un cielo bendisposto nei tuoi confronti crea intorno a te condizioni propizie, porta leggerezza e vivacità e ti consente di trovare i canali giusti anche dentro di te per sciogliere le tue resistenze e lasciarti andare. Adesso qualcosa può finalmente cambiare in meglio nel tuo modo di vivere l'amore, riesci ad alimentare il dialogo e l'ascolto con il partner forse perché prendi tutto meno sul serio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Cogli al volo le intuizioni che si delineano nella tua visione del lavoro e approfitta del vento che soffia favorevole e gonfia le tue vele. Forse la leggerezza non sempre è il tuo forte ma quando, come adesso, ne ritrovi la formula puoi compiere miracoli che lasciano tutti a bocca aperta. Torna a parlare il prestigiatore che è in te e gli applausi per le mosse riuscite ti mettono di ottimo umore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La tua proverbiale capacità di mediazione viene in realtà dalla forte attrazione per quello che è diverso da te: senti che è là che scatta la scintilla che rende possibile il passaggio a un livello superiore. C'è qualcosa di particolarmente eccitante in questo gioco che non ha mai fine e che ti obbliga di volta in volta a reinventarti. Come darti torto, il gioco dell'amore è il più bello di tutti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il cielo odierno è così armonioso che diventa quasi divertente affrontare gli ostacoli e le contrarietà con cui stai facendo i conti nel lavoro. Tutto intorno a te diventa alleanza, aiuto, sostegno o

collaborazione, però da una certa distanza, evitando un coinvolgimento più personale, come forse piacerebbe a te. Ma non puoi certo lamentarti, adesso davanti a te si aprono nuove strade percorribili.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È come se i pianeti si coalizzassero per moltiplicare le energie di cui disponi, valorizzando al meglio le tue potenzialità e consentendoti di ottenere il massimo con il minimo sforzo. In questi giorni sei piuttosto su di giri, carico di una vitalità che non si arrende di fronte a nessun ostacolo. Improvvisamente senti che tutto diventa possibile e tra questo tutto la tua scelta ricade sull'amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna interviene come mediatrice per dirimere ogni tipo di questioni e problematiche legate al lavoro, facendoti beneficiare attraverso il suo intervento di tutta una serie di favori che ti arrivano come di rimbalzo. È il momento giusto per sciogliere nodi e provare a modificare le tue strategie nel quotidiano, approfittando dell'apertura e della curiosità nei confronti di un approccio inedito.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per te, come per gli altri due segni d'aria, oggi il cielo è particolarmente armonioso e puoi considerarti privilegiato perché godi di favori poco comuni. Le energie fluiscono e perfino quell'inquietudine con cui coabiti da vari mesi diventa in qualche modo piacevole e si trasforma in uno stimolo. Questo tuo stato d'animo leggero è almeno in parte condizionato dall'amore: qualcosa ti fa palpitare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'inaspettata irrequietezza di cui adesso dovrai necessariamente tenere conto crea una sorta di effervescenza interiore che trasforma il tuo modo di considerare le cose, forte di una curiosità che ne ribalta l'interpretazione. E come se stessi esplorando un continente sconosciuto e scoprendo meravigliato le leggi che lo governano. Tutto questo contribuisce a farti sentire più libero con il denaro.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 27/04/2026					
Bari	38	78	24	40	33
Cagliari	26	80	5	1	48
Firenze	80	71	74	22	67
Genova	68	39	49	59	13
Milano	40	19	8	62	84
Napoli	43	80	6	78	82
Palermo	37	55	68	33	11
Roma	1	4	36	81	38
Torino	17	15	75	69	76
Venezia	70	85	24	66	53
Nazionale	76	84	68	65	23

SuperEnalotto					
40	57	64	87	85	62
Jolly 23					
MONTEPREMI 158.758.037,96 € JACKPOT 154.387.333,16 €					
6	-	€	4	478,40	€
5+1	-	€	3	35,92	€
5	30.594,94	€	2	6,79	€
CONCORSO DEL 27/04/2026					
SuperStar					
6	-	€	3	3.592,00	€
5+1	-	€	2	100,00	€
5	-	€	1	10,00	€
4	47.840,00	€	0	5,00	€

LE PARTITE		34ª GIORNATA	LA CLASSIFICA	
SERIE A	NAPOLI-CREMONESE	4-0	INTER	79 (34)
	PARMA-PISA	1-0	NAPOLI	69 (34)
	BOLOGNA-ROMA	0-2	MILAN	67 (34)
	VERONA-LECCE	0-0	JUVENTUS	64 (34)
	FIorentina-Sassuolo	0-0	COMO	61 (34)
	Genoa-COmo	0-2	ROMA	61 (34)
	Torino-Inter	2-2	Atalanta	54 (34)
	MILAN-Juventus	0-0	BOLOGNA	48 (34)
	CAGLIARI-Atalanta	3-2	LAZIO	48 (34)
	LAZIO-UDINESE	3-3	SASSUOLO	46 (34)
			UDINESE	44 (34)
			PARMA	42 (34)
			TORINO	41 (34)
			GENOA	39 (34)



Martedì 28 Aprile 2026
www.gazzettino.it

GLI INFORTUNI

MILANO Inter in ansia per un altro stop di Calhanoglu, a fortissimo rischio per la finale di Coppa Italia all'Olimpico contro la Lazio, in programma il 13 maggio. Ieri il centrocampista turco «si è sottoposto a esami strumentali presso l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano – si legge sul comunicato del club nerazzurro – che hanno evidenziato un risentimento muscolare al soleo della gamba sinistra. La sua situazione sarà valutata nei prossimi giorni».

I DUE REGISTI AI BOX L'INTER COSTRETTA A RINUNCIARE AL TURCO PER IL GRAN FINALE DI STAGIONE: ANCORA GUAI MUSCOLARI

LAZIO	3
UDINESE	3

LAZIO (4-4-3): Motta 5,5; Lazzari 6, Romagnoli 6, Provstgaard 6, Pellegrini 6,5 (38' st Tavares 6,5); Basic 6, Patric 6,5, Taylor 5 (1'st Dele-Bashiru 6,5) ; Cancellieri 6,5 (20' st Isaksnen 6,5) , Dia 5 (1'st Pedro 7), Noslin 6 (31' st Maldini 7). Allenatore: Sarri 6

UDINESE (3-5-2): Okoye 7; Kristensen 6, Kabasele 6 (37' st Zarraga sv), Solet 6; Ehizibue 7, Ekkelenkamp 6 (24' st Buksa 5), Piotrowski 5,5(21' st Millker 6), Atta 7, Kamara 6 (37' st Arizala sv); Zaniolo 6,5, Gueye 5 (37' st Bayo 6,5). Allenatore: Runjaic 6,5

Arbitro: Bonacina di Bergamo 6.

Reti: pt. 18' Ehizibue (U); st. 5' Pellegrini (L), 35' Pedro (L), 41' e 48' Atta (U), 50' Maldini (L).

Note- Ammoniti: Cancellieri, Patric, Zarraga, Pellegrini.

Una gara d'altri tempi quella che hanno regalato Lazio e Udinese. Emozionante, rocambolesca, illusoria per entrambe. E' finita 3-3, risultato tutto sommato giusto anche se l'Udinese è stata protagonista di un primo tempo pressoché perfetto, a senso unico. Meno precisa nella ripresa, tanto che al 35' della ripresa si è ritrovata sull' 1-2 con la Lazio in controllo, ma i friulani hanno avuto la forza di reagire, pareggiando al 41' con Atta, poi segnando al 48' con lo stesso la terza rete. Partita finita? Nemmeno per sogno, 90. su cross radente da destra Maldini ha segnato in spaccata a due metri dalla porta sguarnita. Gol poi convalidato dal Var. L'Udinese deve recriminare per aver lasciato probabilmente troppo spazio ai laziali nel loro ultimo assalto, ma la prestazione rimane positiva.

INTUITO

L' Udinese ha fatto vedere da subito le sue intuizioni pressando, manovrando con buone cadenze e già al 7' è andata vicino al gol dopo un'azione da manuale in ripartenza: Lazzari a metà campo perde palla ad opera di Ekkelenkamp che smista subito a sinistra a Kamara che giunto nei pressi dell'area crossa al centro, tutta la difesa laziale è superata, ma Gueye a tre metri dalla porta vanifica la ghiotta opportunità. Poi un minuto dopo è la Lazio a farsi pericolosa nell'unica occasione in cui l'Udinese si fa sorprendere in contropiede: Noslin va via sulla sinistra per poi crossare a rientrare, quasi dalla linea di fondo, per

Chivu perde Calha, a rischio in Coppa Frattura allo zigomo, Modric operato

Un brutto colpo per la squadra di Cristian Chivu. Infatti, il turco è reduce dalla doppietta (il secondo gol addirittura di testa, non una sua specialità) e dall'assist del 3-2 per Sucic nella semifinale di ritorno vinta in rimonta per 3-2 contro il Como. Contro il Torino in campionato, invece, non ha giocato restando in panchina. Calhanoglu si era fatto male sempre al soleo della gamba sinistra già a gennaio e aveva saltato cinque gare di campionato, due di Champions League e una di Coppa Italia. Sicura, comunque, l'assenza a San Siro contro il Parma in campiona-



SAN SIRO Luka Modric uscito dolorante dal campo per una frattura allo zigomo

Champions

Tra Psg e Bayern una finale anticipata

«Il Bayern è forte ma in questo momento non c'è una squadra migliore di questo Psg». Parole e musica di Luis Enrique, ad infiammare le vigilia della semifinale di andata di Champions League (questa sera, a Parigi, ore 21), lo scontro tra titani che vale un pezzo di stagione. Da una parte i campioni in carica francesi, alla terza semifinale europea consecutiva, Dall'altra una corazzata che

che ai quarti di finale ha sbattuto fuori il Real Madrid con due vittorie tra andata e ritorno, dopo un 10-2 complessivo contro l'Atalanta agli ottavi. Numeri paragonabili soltanto al Psg in questa edizione di Champions League, un altro livello rispetto all'altra semifinale tra Atletico Madrid e Arsenal, domani alle 21 al Metropolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE PARI-SHOW CON UN RIMPIANTO

►I friulani e la Lazio si rincorrono. A segno Ehizibue dopo 18 minuti, poi Pellegrini e Pedro ribaltano, controsorpasso con doppietta di Atta e rimonta finale di Maldini

Cancellieri che, solo in area, è frettoloso nel concludere e la sfera è ribattuta da Kabasele. Poi sale in cattedra Zaniolo che fa il bello e cattivo tempo ed è il numero dieci l'artefice dell'azione che al 18' consente ai friulani di andare in gol: Zaniolo sulla destra smarca in area con una magia Piotrowski che viene trovarsi a tu per tu con Motta

che riesce a chiudergli lo specchio della porta riuscendo a respingere; la palla però finisce a Ehizibue che inizia una nuova azione da destra a sinistra, poi su un cross Romagnoli respinge fuori area proprio sull'accorrente Ehizibue che con un bolide di destro insacca appena sotto la traversa con Motta impotente. L'Udinese ha un'altra occasione

2' dopo con Atta, ma sulla sua ravvicinata conclusione Romagnoli devia in angolo.

La Lazio al 5' della ripresa, con Pedro e Dele-Bashiru, pareggia con un gran gol di controbalzo dal limite di Pellegrini che trova l'incrocio. L'Udinese reagisce subito, ma rischia in contropiede e al 27' Isaksnen dopo aver eluso con troppa facilità So-

let spara a rete, ma Okoye di piede devia sulla traversa. Poi è l'Udinese al 32' e 33' ad avere due palle col con Buksa che dal limite dell'area piccola spara alta. Un minuto dopo Zaniolo, su servizio al bacio di Ehizibue manca clamorosamente il bersaglio a un metro dalla porta. L'Udinese al 35' viene punita dal gran gol di Pede che da limite trova l'incrocio. Al 41' su sponda di Bayo, con Motta disattento, Atta segna la rete che sembra chiudere il match, ma al 48' lo stesso giocatore dopo azione da calcio d'angolo fa secco Motta con un preciso diagonale. Poi il gol di Maldini.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari, squillo salvezza

Mendy-bis da favola, Atalanta ko

CAGLIARI	3
ATALANTA	2

CAGLIARI (4-3-2-1): Caprile 6; Ze Pedro 6,5, Mina 6, Rodriguez 6 (27' s.t. Dossena 6), Obert 6; Adopo 6, Gaetano 6, Deiola 5,5 (10' s.t. Sulemana 6); Folorunsho 6,5, Esposito 5,5 (10' s.t. Palestina 6); Mendy 7,5 (1' s.t. Borrelli 6,5, 32' s.t. Belotti 5,5). All. Pisacane 6,5. ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 5,5; Scalvini 6, Djimsiti 5,5, Kolasinac 5,5 (27' s.t. Koussounou 6); Bellanova 6 (10' s.t. Krstovic 5,5), de Roon 6 (27' s.t. Ederson 6), Pasalic 6, Zappacosta 6 (10' s.t. Zalewski 6); De Ketelaere 5,5 (32' s.t. Samardzic 5,5), Raspadori 6; Scamacca 7. All. Palladino 5,5. Arbitro: Sacchi 5,5. Reti: 1', 8' pt Mendy, 40', 44' pt Scamacca, 1' st Borrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to, una partita che potrebbe decretare la matematica vittoria dello scudetto con tre giornate d'anticipo: domenica prossima all'Inter potrebbe bastare un risultato analogo a quello di Napoli e Milan per festeggiare.

IL ROSSONERO

Se l'Inter piange, il Milan non ride. Stagione finita per Luka Modric, che nella gara con la Juventus si è fratturato lo zigomo sinistro (scontro fortuito con Locatelli) ed è già stato operato. «Il Club augura a Luka una pronta guarigione in vista della Fifa World Cup!", si legge nel comunicato della società rossonera, con un chiaro messaggio: nelle ultime quattro partite che varranno un posto in Champions League, Massimiliano Allegri dovrà fare a meno del suo campione.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Cobolli trionfa su Vallejo Sinner e Musetti vogliono i quarti

“Benvenuti al Williams show” sbandierava papà Richard, felice per l'impossibile scommessa vinta con le due figlie campionesse. Sulla strada di Roma e Parigi, il Rinascimento del tennis italiano punta forte sullo show dei “gemelli” Jannik Sinner e Lorenzo Musetti, e del terzo Moschettiere Flavio Cobolli negli ottavi di oggi del 1000 a Madrid.

Jannik, il numero 1 del mondo lanciato dalla triplice Indian Wells-Miami-Montecarlo e dall'infortunio del rivale Alcaraz, affronta Cameron Norrie forte del 23-0 contro i mancini (dal ko con Shelton a Shanghai 2023), ma non ha mai assaggiato le palle avvelenate ed il gioco anomalo del trentenne. A Parigi indoor di novembre ha eliminato Alcaraz e cercherà di frastornare Sinner. Invece “Muso”, numero 9 ATP in ripresa dopo lo stop per i nuovi problemi agli adduttori, ha uno storico contro il coetaneo Jiri Lehecka, respinto alla porta dei top ten da guai alla schiena per compensare con muscoli extra la poca sensibilità di braccio. “Cobbo” mette sul piatto della bilancia più esperienza e varietà contro il 21enne peruviano Adolfo Daniel Vallejo. Dopo il facile 6-1-6-2, il romano deve oggi abbattere il tabù Medvedev e le due sconfitte senza vincere set di due anni fa, ma lontano dall'amata terra. Peccato per Luciano Darderi, il più sfortunato degli azzurri che incrocia Francisco Cerundolo. E, nel confronto allo specchio, manca di qualità ed esperienza e anche di servizio, contro il numero 1 argentino con l'82% di prime in campo e il 90% di punti. Viatico per il 6-2-6-3 finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CORRERE LA MARATONA IN MENO DI DUE ORE È UN TRAGUARDO ENORME. CAMBIERÀ LA MIA CARRIERA E FORSE LA MIA VITA»
Sabastian Sawe, l'atleta keniano all'indomani del primato mondiale

La frase del giorno

G

Martedì 28 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Musica e polemiche

Beatrice Venezi, errori e pre-giudizi: perché era inevitabile la rottura del contratto con la Fenice

Roberto Papetti

Egregio direttore, alla fine su Beatrice Venezi hanno vinto i suoi oppositori e nemici. Non la volevano ancora di prima di conoscerla e di averne sperimentato le qualità di direttrice d'orchestra. E non la volevano come direttore musicale non perché era troppo giovane e inesperta, questo era quello che raccontavano, ma perché non era schierata come volevano loro, non usciva dai soliti circoli politici. Ce l'hanno fatta.

Letta firmata Venezia

Caro lettore, la decisione della Fenice di interrompere ogni collaborazione con Beatrice Venezi mi pare fosse, a questo punto, inevitabile. Ero e sono convinto che una larga parte, non tutte, delle resistenze alla nomina di Beatrice Venezi a direttore musicale della Fenice fossero dettate principalmente dal pre-giudizio. Agli

occhi dei suoi detrattori, la giovane direttrice d'orchestra aveva due grandi difetti. Il primo, quello ufficiale, era legato al suo percorso artistico, giudicato dagli oppositori inadeguato al prestigio della Fenice. Il secondo, quello più insidioso e determinante, era la sua appartenenza politica, lontana dalla sinistra. Sul primo punto ho sempre ritenuto legittime e rispettabili, anche se discutibili, le critiche e le perplessità espresse da alcuni musicisti; qualche dubbio in più l'ho avuto sulla buona fede di altri oppositori che dubito avessero la capacità e la competenza per giudicare le qualità di un direttore d'orchestra. Sull'aspetto politico il discorso è diverso. Chi conosce un po' la storia della Fenice, sa benissimo che anche alcuni sovrintendenti (ruolo assai più importante di quello del direttore musicale) sono arrivati alla guida del Teatro veneziano non

tanto per il loro inattaccabile curriculum, ma perché scelti dalla politica. In genere dalla politica di sinistra. Questo però non ha mai suscitato le proteste o le levate di scudi che abbiamo registrato per Beatrice Venezi. Alla prova dei fatti peraltro, alcuni di quei sovrintendenti hanno poi ben operato. A dimostrazione che è sbagliato far prevalere i pre-giudizi sui giudizi e che le persone vanno misurate sul campo. Chiunque sia il governo o l'amministrazione che li nomina. Doveva e poteva essere così anche per Beatrice Venezi. Ma in questo caso a far tramontare il suo approdo alla Fenice non sono stati solo i pre-giudizi, che pure c'erano ed erano forti, ma anche i giudizi. Quelli espressi da lei e quelli suscitati dalle sue parole. Basta ricordare le ultime due interviste. Qualche settimana fa se l'era presa con l'età degli abbonati, l'altro ieri ha accusato di nepotismo i

membri dell'orchestra. Affermazioni giudicate dal vertice del Teatro e dal governo incompatibili con il ruolo di direttore musicale che Venezi si apprestava a ricoprire e che hanno determinato di fatto il suo licenziamento. Qualcuno ha giudicato questa scelta un segno di debolezza e di arrendevolezza al partito anti-Venezi. Opinioni legittime. Ma un teatro, a maggior ragione se con la storia della Fenice, è un ecosistema culturale complesso di cui fanno parte molti soggetti: musicisti, addetti ai lavori, tecnici, pubblico, critici. Va rispettato. Le resistenze al cambiamento e all'innovazione esistono, come ovunque. Ed esistono i pre-giudizi. Politici e non solo. Vanno affrontati. Con pazienza, competenza e la giusta dose di determinazione. Ma anche con la necessaria dose di umiltà e di conoscenza della realtà. Altrimenti se ne esce sconfitti.

25 aprile / 1 Perché non è ancora una festa condivisa

Gentile direttore anche quest'anno il 25 aprile ha dimostrato che c'è una parte di questo difficile e meraviglioso Paese che non accetta la Festa della Liberazione come evento condiviso, non vuole che diventi la celebrazione unitaria e corale di una democrazia matura e liberale. Ma non è la Destra. Dalla Presidente del Consiglio ai sindaci di centrodestra delle città italiane, tutti hanno ormai chiarito e ribadito che quella del nazifascismo è stata una parentesi orrenda della nostra storia, che ripudiamo e combattiamo. Anche sabato scorso, nella piazza centrale di San Donà, io ho richiamato i valori fondamentali della lotta di Liberazione: pace, giustizia, libertà e democrazia. Come indicati dal Presidente Mattarella. Ho anche colto l'occasione per annunciare la posa di una Stolpersteine, la Pietra d'inciampo, in onore di Attilio Rizzo, partigiano cattolico morto in campo di concentramento nel 1945. Ho sottolineato a gran voce come non ci possano essere dubbi sul fatto che c'è stato chi ha combattuto dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata. Ho celebrato, in ognuno di questi miei tre anni da sindaco, i partigiani cittadini ed ho persino accompagnato a San Giovanni Rotondo le spoglie di uno di loro, fucilato qui ma originario della cittadina pugliese. Ma non c'è niente da fare. Anche quest'anno c'è stato un imbecille che mi ha apostrofato a voce alta come "sindaco fascista". A voler mantenere gelosamente il 25 aprile come festa di parte è la sinistra italiana, che dopo essersi appropriata per decenni di questa stupenda celebrazione della ritrovata libertà, continua a strumentalizzarla, a ritenerla esclusivamente sua, arrivando a cacciare tutti coloro che hanno il torto

irreparabile di non pensarla esattamente come lei. E se qualcun altro si prodiga per condividere questo momento, la sinistra si arrabbia e reagisce in maniera scomposta ed a volte violenta, come un bambino cui viene sottratto il giocattolo. Ma il 25 aprile non è un giocattolo di proprietà esclusiva di un bimbo viziato e capriccioso. La canzone Bella Ciao è l'esempio eclatante di tutto questo, utilizzata dalla sinistra per avversare ed accusare implicitamente di fascismo chiunque non facesse strettamente parte del suo schieramento: da Alcide de Gasperi, che questa festa istituì proprio ottant'anni fa, ad Amintore Fanfani; da Bettino Craxi a Silvio Berlusconi. Figure che è assolutamente legittimo contestare, ma che con il nazifascismo non hanno certamente nulla da spartire. Come non c'entrano nulla col fascismo il decreto sicurezza o la proposta di separazione delle carriere dei magistrati. Per cui, se volete una canzone che rappresenti solo la vostra parte politica, cantate Bandiera Rossa. Nessuno ve la toglierà mai. Ma lasciate in pace Bella Ciao. Così tra un anno, magari, potremo finalmente cantarla assieme.

Alberto Teso
Sindaco di San Donà di Piave

25 aprile / 2 Orgogliosi della liberazione

Il 25 aprile non è solo la festa dei partigiani ma la festa anche della liberazione dai nazifascisti da parte degli alleati. Dobbiamo essere orgogliosi della liberazione dell'Italia da parte degli alleati che hanno sputato lacrime e sangue lungo la nostra penisola da sud a nord. Dobbiamo ricordare i partigiani che hanno lottato assieme alle truppe alleate per liberare le grandi città dall'occupazione nazista senza

dimenticare però le violenze e i massacri delle bande partigiane rosse dopo il 25 aprile soprattutto, nel triangolo rosso dell'Emilia Romagna come ricordato da Giampaolo Pansa nel libro "Il sangue dei vinti". Inoltre dobbiamo ricordare oggi 25 aprile i soldati italiani, abbandonati dal Re, che dopo l'8 settembre si sono rifiutati di arruolarsi con la repubblica di Salò, hanno rifiutato di arruolarsi con l'esercito tedesco e quindi inviati nei campi di lavoro in Germania in cui molti di loro sono morti.

Giobatta Benetti
Mira (Venezia)

25 aprile / 3 Bisogna esporre il nostro tricolore

Dopo essermi alzato, la prima cosa che ho fatto è stata quella di esporre dal mio terrazzo il tricolore italiano, visto che era il 25 aprile. Poi mi sono messo in macchina per raggiungere il centro di Padova per la manifestazione. In tutti i chilometri che ho percorso non ho visto neanche una bandiera esposta nelle abitazioni, proprio zero. Le occasioni nel nostro paese per esporre il tricolore è soltanto per le partite di calcio e lo trovo alquanto triste. Visto il perdurare delle divisioni sul'antifascismo, mi chiedo quale parte politica sia più propensa a esporre la nostra bandiera. Forse la verità sta nel fatto che non siamo poi così tanto patrioti, come qualcuno lo vuol far credere.

G.C.

25 aprile / 4 No a contestazioni violente

Mi domando se la contestazione esasperata, non quella pacifica e democratica, ma quella violenta ed

offensiva, sia paragonabile agli scioperi reiterati contro i proprietari terrieri ed i padroni delle fabbriche degli anni '20, con lo scopo di sottrarre ai latifondisti ed agli industriali, la proprietà dei mezzi di produzione. Cosa vogliano ottenere i devastatori, i limitatori delle libertà, gli odiatori di chi non la pensa come loro, organizzando e praticando azioni di stampo autoritario, non si riesce a comprendere, tanto più che i partecipanti a queste azioni anticostituzionali, si vantano di essere gli unici depositari dei valori della Resistenza che hanno liberato l'Italia dal nazifascismo. Si rendono conto che i loro comportamenti squadristici vanificano il ricordo, l'importanza e la solennità del 25 aprile?

Leonardo Agosti
Cadoneghe

25 aprile / 5 Milano, la vergogna degli insulti agli ebrei

Che vergogna l'episodio di Milano sull'espulsione dal corteo della Brigata Ebraica! Ma lo sanno questi spregevoli individui che i giovani della Brigata Ebraica aggregata dopo ripetute richieste all'VIII armata del Generale Alexander hanno partecipato con le truppe inglesi alla nostra lotta di liberazione soprattutto nel Nord Italia? E in diversi cimiteri italiani è rimasta la testimonianza dei loro corpi, in particolare in quello di Ravenna, città che deve la sua liberazione dalle truppe tedesche anche al loro eroismo. La Brigata Ebraica, da quel che leggo, viene insultata dagli italiani oggi con delle parole vergognose, inaccettabili e del tutto irriveribili, mentre dovrebbe essere degna del rispetto di tutti, come lo è del mio, se si pensa che era composta da giovani venuti come detto a combattere per la nostra libertà.

Luciano Tempestini
Mestre

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 27/4/2026 è stata di 33.663

Il Gazzettino lo trovi anche qui



TikTok



Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Martedì 28 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'attentato, l'America e il fattore paura

Angelo De Mattia

L'attentato contro la cena di gala dei giornalisti con Trumpo, più direttamente, contro Trump può aprire uno scenario nuovo, se si ricordano i riflessi, positivi per il Presidente, dell'altro attentato, quello subito dal Tycoon nel corso della campagna elettorale, in verità, un attentato più chiaro nella sua offensività e, dunque, non suscettibile di interpretazioni anche scettiche che ora pur sono presenti in alcune parti della cittadinanza. Non può, tuttavia, negarsi la gravità che tale resterebbe, sia pure in una veste diversa, anche se dovesse emergere qualche ipotesi di ben studiata riduzione dei controlli per l'accesso alla sala dove era iniziata la cena. I primi banchi di prova sono, naturalmente, le reazioni degli americani, quelle riguardanti i rapporti internazionali e, soprattutto, le due guerre in corso, ma pure, non certo per ultima, l'economia e la finanza. Potrebbe discenderne una visione dell'amministrazione Usa più chiusa, più sospettosa di rischi e pericoli, così come per la conduzione della guerra contro l'Iran e l'intervento nel conflitto in



L'ATTENTATORE Cole Tomas Allen

Ucraina potrebbe prevalere un atteggiamento ancor più minaccioso di catastrofi. Ma sarebbe un errore e significherebbe l'abbandono della pur fruttuosa posizione della vittima che dalla ulteriore tentata violenza contro sé medesima trae i vantaggi di possibili aggregazioni e vicinanze dei cittadini e dell'opinione pubblica in generale. Stando alle dichiarazioni di Trump subito dopo l'attentato dovrebbe prevalere quest'ultima opzione; ma conosciamo pure che l'uomo è imprevedibile, anche se non manca di certo a lui la

scaltrezza. Poi non bisogna trascurare come sarà giudicato l'attentatore dall'opinione pubblica, non escludendosi affatto che in alcuni strati della società possa essere considerato un "eroe" e si cominci a creare una spaccatura su come giudicare il drammatico avvenimento. Vi è quindi la moneta nonché la finanza come ulteriore versante di verifica.

Domani sapremo delle decisioni che avrà assunto il Comitato monetario della Federal Reserve in materia di tassi di riferimento, il 30 aprile conosceremo quelle del Consiglio della Bce, quindi le scelte della Banca d'Inghilterra. L'orientamento generale sembrava prima dell'attentato a mantenere fermo il costo del denaro. Per di più, per la Fed siamo in una transizione per il passaggio di mano al nuovo presidente che ha idee in parte diverse da quelle dell'attuale Jerome Powell. Ora, però, non pare che l'attentato possa avere un'influenza nel mutare questo indirizzo "waiting and seeing". Anzi con quel che è successo, si accentuano i fattori di incertezza a livello geopolitico che concorrono con lo sviluppo delle guerre, mentre permangono e

La vignetta



aumentano i rischi di aumento dell'inflazione, ai quali si è riferito recentemente il Governatore della Banca d'Italia, e le conseguenze del diffuso shock petrolifero si estendono a 360 gradi. È pur vero che una posizione tendenzialmente restrittiva della politica monetaria può accentuare i problemi, mentre si registra, anche a livello internazionale, una crescita inadeguata e si valutano rischi di recessione o di stagflazione. Occorrerebbe una impostazione articolata del governo della moneta che, nel rifinanziamento delle

banche ordinarie, preveda incentivi e penalizzazioni in funzione del sostegno a famiglie e imprese. E soprattutto occorrerebbe uno stretto coordinamento tra le principali Banche centrali pur nell'osservanza delle rispettive autonomie. Se non ora, quando? La risposta a quel che sta accadendo è nelle politiche economiche e, prima ancora, nella politica tout court ma la politica monetaria non potrà essere solo come l'intendenza che seguirà. Agire d'anticipo è fondamentale.

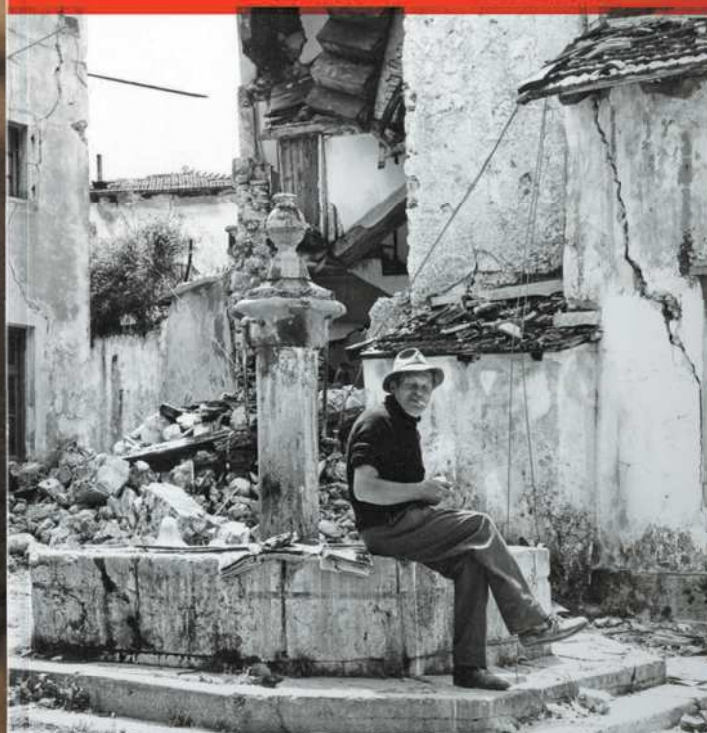
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI

IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Offerte speciali durante la settimana
scopri di più — caorlespiaggia.it



A Caorle gli ombrelloni vanno a ruba.

Prenotalo online in anticipo.
Facile, veloce, senza imprevisti.

PRENOTA IL TUO OMBRELLONE



@caorletourism | www.caorle.eu



TUTTI GLI EVENTI



BALLA, BOCCIONI, CARRÀ, DEPERO, RUSSOLO & MANY MORE

FUTURISM

Prophecy and revolution

DAL 23 MAGGIO AL 7 GIUGNO
Centro Culturale Bafile, Caorle (VE)

San Luigi Maria Grignon de Montfort, sacerdote. Percorse le terre della Francia occidentale proclamando il mistero della Sapienza Eterna; fondò Congregazioni, ricondusse molti a una vita di penitenza.

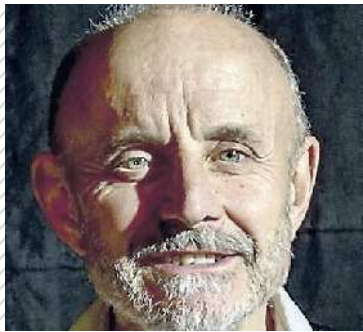


13°C 22°C
Il Sole Sorge 5:57 Tramonta 20:09
La Luna Sorge 17:03 Cala 4:26

AFFILAUTENSILI NATISSONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**GIUSEPPE CEDERNA
AL TEATRO VERDI
CON "I MIEI STUPIDI
INTENTI", PREMIO
CAMPIELLO 2022**

A pagina XIV



**Storia
Adriana Lotto
all'Aldo Moro
presenta "La casa
di Sveti Vid"**

A pagina XIV



Cinema dell'Est

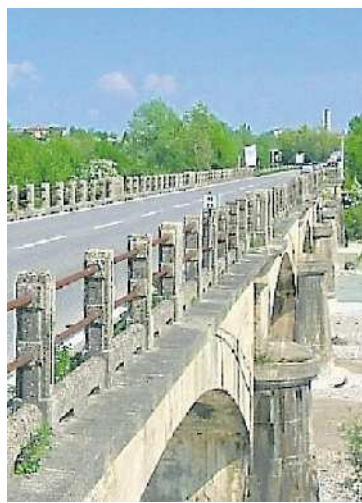
**Una parata di star da Cina
Taiwan e Sud Corea al Feff**

Oggi, alle 8.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine anche il pluri-premiato film di animazione "The last Blossom".

Bonitatibus a pagina XIV

Opere infinite, il buco miliardario

►Infrastrutture attese da quasi mezzo secolo e non iniziate ma anche lavori terminati dopo 30 anni: costi quadruplicati ►Dalla Sequals-Gemona al ponte sul Meduna fino alle strade nel territorio udinese e al caso A28: ricorsi, stop e tempo perso



STRADE Il ponte a Dignano

Il Fvg è una regione di grandi promesse infrastrutturali. Alcune, dopo decenni, sono state mantenute. Altre aspettano ancora. La cronaca dei cantieri senza fine comincia con un'autostrada, una promessa vecchia di quarant'anni e le scuse di un presidente di Regione. Era il 23 ottobre 2010 quando Luca Zaia, ai tempi governatore del Veneto, percorse per primo il tratto finale dell'A28 che collegava finalmente Pordenone a Conegliano e quindi all'A27. Non ci fu inaugurazione ufficiale, poche parole e un mea culpa. «Chiediamo scusa per il ritardo», disse Zaia.

Rizzo a pagina III

Il Fvg Pride fa un passo indietro e cambia data

►Evitato lo scontro sulla sovrapposizione con l'Ana. «No a logiche di esclusione»

Il Fvg Pride fa un passo indietro e sceglie di spostare la data del corteo, che, il 26 settembre, avrebbe rischiato di sovrapporsi al primo dei due giorni di eventi per l'adunata sezionale dell'Ana (che comunque avrebbe sfilato il giorno successivo). L'impasse sulla possibile sovrapposizione, segnalata dall'associazione degli alpini con una lettera al primo cittadino, è stato così superato, senza la necessità di rimandare la palla nel campo delle forze dell'ordine per eventuali decisioni in merito a sicurezza e ordine pubblico, come aveva preconizzato il sindaco Alberto Felice De Toni, che aveva spiegato come il Comune non potesse «scegliere tra diritti», ma volesse «trovare una soluzione per garantirli entrambi». Fin da subito è stato chiarissimo che l'Ana non avrebbe cambiato data: piuttosto, aveva detto il presidente Mauro Ermacora, avrebbe cambiato luogo, visto che altri Comuni si erano offerti. L'ipotesi di condividere la stessa città, ma in spazi diversi, anche lontani, era parsa una chimera.

De Mori a pagina VI

me aveva preconizzato il sindaco Alberto Felice De Toni, che aveva spiegato come il Comune non potesse «scegliere tra diritti», ma volesse «trovare una soluzione per garantirli entrambi». Fin da subito è stato chiarissimo che l'Ana non avrebbe cambiato data: piuttosto, aveva detto il presidente Mauro Ermacora, avrebbe cambiato luogo, visto che altri Comuni si erano offerti. L'ipotesi di condividere la stessa città, ma in spazi diversi, anche lontani, era parsa una chimera.

Calcio, Serie A I bianconeri raccolgono un punto



Festival del gol all'Olimpico Lazio-Udinese finisce 3-3

Avanti con una prodezza di Ehizibue, il team di Runjaic prima è stato raggiunto (rete di Pellegrini) e poi superato (magia di Pedro). Nel finale, però, succede di tutto: la doppietta di Atta riporta avanti gli ospiti, ma Maldini chiude i conti al 95'. A pag. X, XI e 21 nazionale

Politica

Caos Province Anche il Patto si spacca sui nuovi enti

È frattura conclamata nel gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia tra il capogruppo Massimo Moretuzzo, il resto dei tre componenti e il consigliere monfalconese di nascita Enrico Bullian, dopo che quest'ultimo si è espresso a favore dell'istituzione delle Province ad elezione diretta e, ancor di più, senza neppure le dilazioni avanzate da Fratelli d'Italia all'interno della stessa maggioranza.

A pagina V

Veleni in Lega

L'ex assessore: «Ioan avrebbe dovuto essere messa fuori prima»

«Per quanto mi riguarda, non è lei che è uscita dalla Lega, ma lei che» sarebbe «stata buttata fuori quando non ha avuto il coraggio di dire che voleva passare con Vannacci. Il partito l'ha scoperto leggendo i suoi post su Facebook». Ricostruisce così la vicenda, dal suo personale punto di vista, l'ex assessore Asia Battaglia, in riferimento all'ultima fuoriuscita dal Carroccio.

A pagina VII

Alibegovic tra le stelle del massimo campionato

Per gli Lba Awards 2026 c'è anche lui, il capitano Mirza Alibegovic, in corsa per il premio di miglior giocatore italiano della regular season di A. Una candidatura, la sua, senz'altro meritata, ora però a decidere sarà un'ampia giuria composta da tutti i giocatori, gli head coach e un dirigente di ciascun club della massima serie, oltre a un panel di media e community e agli stessi tifosi, che fino alle ore 23.59 di domenica 10 maggio potranno esprimere le loro preferenze in ciascuna delle categorie. Il capitano dell'Old Wild West Udine avrà insomma bisogno anche del voto dei propri supporter per superare Giordano Bortolani dell'Acqua San

Bernardo Cantù (purtroppo indisponibile sabato scorso al palasport Carnera Credifriuli), Davide Casarin della Vanoli Cremona, Saliou Niang della Virtus Olidat Bologna e specialmente Amedeo Della Valle della Germani Brescia, che si è aggiudicato il premio nella passata stagione e appare il grande favorito anche quest'anno. Essendo, inoltre, candidato al premio di Mvp assoluto del campionato, Della Valle potrebbe addirittura ripetere la prestigiosa doppietta della stagione 2021-2022. Anche se non dovesse vincere, nulla cambierebbe in ogni caso per Mirza, che in Serie A c'era già passato.

Sindici a pagina XIII



IL CAPITANO Mirza Alibegovic inserito nel novero dei migliori giocatori della Serie A1 (Ciamillo-Castoria)

Mercatino arabo, per Cisint «la giunta ghettizza un'area»

È polemica in città sull'organizzazione di un Mercatino tradizionale arabo, in programma al Parco Moretti il prossimo 31 maggio. Come fa sapere Faouzia Djabbari, la presidente dell'associazione di promozione sociale che ha proposto l'iniziativa, «sono 4 anni che faccio mercati arabi in tutta Italia con vestiti, dolci e prodotti del Marocco. Sono famosa grazie ai social media. Organizzo queste iniziative in collaborazione con i Comuni e non ho mai avuto problemi con le carte, con i Comuni o con le Questure».

De Mori a pagina VII



MORETTI Il polmone verde di Udine

Terremoto, 50 anni dopo

L'IMPEGNO

Come noto, la caserma Goi Pantanal di Gemona, distrutta dal terremoto del 6 maggio 1976 con la morte di molti alpini nella struttura, sarà il fulcro di uno dei principali eventi organizzati per il cinquantesimo anniversario dal sisma che devastò il Friuli. Ma il Corpo degli Alpini non fu solo una delle vittime, bensì uno dei motori della ricostruzione. E la Sezione di Pordenone, con i suoi 73 gruppi (oggi 72), non rimase di certo a guardare: a ricordarlo il suo presidente Ilario Merlin, da poco rieletto per il quarto mandato.

LE IMMAGINI

«Dopo il terremoto, ovviamente gli Alpini si misero a disposizione per portare aiuto», racconta. «La prima riunione organizzativa si svolse il 20 maggio, a Gorizia, dove l'allora presidente nazionale Ana, Franco Bertagnolli, organizzò i cantieri per la ricostruzione». Undici quelli affidati alla gestione degli Alpini: alla sezione pordenonese fu affidato il n. 10, quello di Pinzano al Tagliamento, l'unico della Destra Tagliamento. Con Pordenone, lavorarono fianco a fianco anche Conegliano, Imperia, Savona, Treviso, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. «Ogni cantiere era composto da circa cento uomini suddivisi in venti squadre», racconta Merlin. «Complessivamente, gli undici cantieri contribuirono alla riparazione di 76 edifici pubblici, 3.280 case e circa 63 mila metri quadri di tetti rifatti». «Al tempo io avevo sei anni», racconta il presidente, incalzato sui suoi ricordi. «Abitavo a Morsano al Tagliamento, lungo la strada che percorrevano i carri armati per le esercitazioni. Ogni volta che i mezzi passavano i vetri della mia casa tremavano, e noi uscivamo per andare a salutarli. La mia zona non fu particolarmente colpita: pertanto, quando ci fu la prima scossa, sentii solo i vetri tremare, e così pensai fossero i mezzi pesanti. Ricordo anche che quando ricominciò la scuola, dopo la scossa di settembre, venne usato solo il piano terra dell'edificio, per facilitare un'eventuale evacuazione. E poiché le classi non bastavano per tutti, si faceva lezione su due turni».

IL MOMENTO

Gli Alpini di Pordenone, ovviamente, saranno presenti alla Goi Pantanal. «Ma saremo presenti anche il 2 maggio a Pinzano, per la celebrazione che ricorderà anche l'esperienza del cantiere n. 10. Per l'occasione è prevista pure un'esercitazione della Protezione civile, a memoria dell'im-



SISMA La chiesa di Pinzano al Tagliamento fu lesionata dalla scossa del 6 maggio 1976 e proprio a Pinzano ci fu l'unico cantiere del Friuli Occidentale gestito dal Corpo nazionale degli Alpini e nello specifico dalla sezione pordenonese

Gli alpini pordenonesi e il cantiere numero dieci

► Il presidente dell'Ana Ilario Merlin e l'impresa delle Penne nere a Pinzano
«La prima riunione a Gorizia, poi tutti smistati nei luoghi della distruzione»

pegno e del valore degli uomini di allora nella ricostruzione e dell'importante ruolo che ebbero nel gettare le basi della Protezione civile che oggi conosciamo». Forte il legame che tutt'ora lega l'Ana alla figura dell'allora commissario straordinario per la ricostruzione Giuseppe Zamberletti: tantoché, sempre il 2 maggio, un'ulteriore delegazione partirà sempre da Pordenone per deporre a Varese una corona sulla tomba del «padre» della Protezione civile. A distanza di anni, l'impegno degli Alpini al di fuori dell'ambito militare in senso stretto non si è esaurito. «La nostra sezione conta 7 mila alpini e 1.800 aggregati e quotidianamente seguiamo nelle nostre attività, che spaziano dalle esercitazioni del nostro nucleo di Protezione civile all'addestramento delle unità cinofile, fino al servizio di accompagnamento delle persone fragili alla guardia medi-



SEZIONE DI PORDENONE Il presidente degli Alpini pordenonesi, Ilario Merlin

ca nei Comuni di San Vito, Azzano, Sacile, Maniago e Meduno». Niente da dire sulla polemica relativa ai cappelli con le penne nere donati ad un gruppo di volontari delle ultime Olimpiadi. «La mia posizione è quella manifestata dal presidente nazionale Ana Sebastiano Favero», si limita a commentare Merlin. Aggiungendo come, di fatto, dopo la sospensione della leva obbligatoria, «i numeri non saranno mai più come una volta». I tempi sono cambiati, insomma, ma non per questo l'interesse verso gli Alpini viene meno. «Da cinque anni organizziamo dei campi scuola per ragazzi dai 16 ai 23 anni a Tramonti di Sotto», conclude. «E abbiamo notato che, dopo questa esperienza, ci sono sia ragazzi che decidono di iscriversi all'Arma che giovani che entrano nella nostra Protezione civile».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga: «Modello Friuli esempio efficace di autonomia»

IL CONVEGNO

«Oggi io credo che la grande sfida sia quella dell'autonomia, che non può essere ideologizzata né da una parte né dall'altra: sicuramente la gestione post terremoto '76 è un esempio di fortissima autonomia, molto pratica, in grado di dare risposta ed è il principio su cui deve essere ispirata anche l'autonomia odierna: la domanda che dobbiamo porci, in estrema sintesi, non è: che competenze mi piacerebbe avere? Ma quali competenze posso esercitare al meglio per rispondere più velocemente e in modo più efficace alle esigenze dei cittadini che rappresentano».

Con questa sollecitazione il governatore Massimiliano Fedriga ha chiuso il convegno inserito

nel programma di eventi per il cinquantenario del sisma, dedicato al «Modello Friuli» svoltosi in auditorium Comelli nella sede della Regione di Udine in collaborazione con l'Associazione dei Consiglieri Regionali del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione dei Comuni e dei Sindaci del terremoto.

IL CONFRONTO

Attraverso le testimonianze di protagonisti della vita politica e amministrativa regionale, il convegno ha illustrato le scelte che hanno guidato la ricostruzione, evidenziando gli elementi distintivi del «Modello Friuli»: responsabilità istituzionale, autonomia decisionale e visione di lungo periodo, sottolineando come la capacità di reazione della Regione derivi ancor oggi da una «paterni-



UDINE Il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga

tà civile» che si ritrova nell'operato dei sindaci, Fedriga ha rimarcato come «la normativa nazionale sia totalmente cambiata: oggi alcune scelte non saremmo nella possibilità di poterle adottare. Viceversa, io credo - ha osservato il governatore - si debba fare una legislazione in cui si possa agire: poi se uno sbaglia deve pagare, ma non si può avere l'accusa preventiva addirittura prima dell'errore». Il governatore ha infine denunciato «un blocco della struttura centrale dello Stato che non vuole nemmeno sentire parlare di riduzione di competenze, quando invece le Regioni cercano semplicemente di dare risposta più veloce alle esigenze dei cittadini».

L'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha approfondito la lezione del 1976 citan-

do due pilastri fondamentali della ricostruzione. «La prima lezione è il comportamento della classe dirigente, quella che continuava a dividersi al mattino sui provvedimenti ordinari e il pomeriggio trovava le convergenze necessarie per assumere tutti i provvedimenti importanti che hanno fatto segnare il successo della ricostruzione all'unanimità». «Il secondo elemento - ha evidenziato Riccardi - è la catena della politica: c'erano i partiti, c'erano le relazioni e i rapporti istituzionali che hanno consentito a quella classe dirigente di esprimere la propria credibilità nei confronti di coloro che governavano e che stavano in Parlamento».

A margine del convegno è intervenuto anche l'assessore alle Finanze Barbara Zilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi delle infrastrutture

Opere lumaca, attese di trent'anni

►Dal collegamento Sequals-Gemona al ponte sul Meduna fino a bretelle e circonvallazioni: ecco tutto il tempo perso ►Ricorsi, ditte fallite, proteste dei residenti e lotte politiche. Così in quasi mezzo secolo il Friuli ha bruciato miliardi

IL DOSSIER

Il Fvg è una regione di grandi promesse infrastrutturali. Alcune, dopo decenni, sono state mantenute. Altre aspettano ancora. La cronaca dei cantieri senza fine comincia con un'autostrada, una promessa vecchia di quarant'anni e le scuse di un presidente di Regione. Era il 23 ottobre 2010 quando Luca Zaia, ai tempi governatore del Veneto, percorse per primo il tratto finale dell'A28 che collegava finalmente Pordenone a Conegliano e quindi all'A27. Non ci fu inaugurazione ufficiale, poche parole e un mea culpa. «Chiediamo scusa per il ritardo», disse Zaia. L'autostrada era nata nel 1972, con la posa della prima pietra. Il tratto da Portogruaro a Pordenone era stato inaugurato già nel 1974. Poi, per arrivare fino a Conegliano, ci vollero altri 36 anni, tre valutazioni di impatto ambientale, varianti di tracciato, un tratto aperto e poi richiuso nel 2009 per ricorso al Consiglio di Stato dei cittadini di Pianzano.

LA MAPPA

Anche la circonvallazione di San Vito è arrivata, a luglio 2020, dopo un iter cominciato negli anni Settanta e formalizzato nel 2000. Trent'anni di progettazione, venti ricorsi tutti respinti, costi lievitati di quattro milioni. Il giorno dell'inaugurazione, il sindaco Antonio Di Bisceglie ha brindato - di tasca propria, con la sua maggioranza - e poi ha chiesto alla Regione di riavere indietro i 4 milioni e 750mila euro messi dal Comune: «Se l'opera ha valenza extracomunale - ha detto - non doveva pagarla solo San Vito». La bretella sud di Pordenone ha aperto a giugno 2023, sedici anni dopo l'inizio della progettazione. Due chilometri e mezzo di strada, partiti con un preventivo di 19 milioni ritenuto già allora ottimistico, chiusi con un conto di 40 milioni e mezzo. In mezzo il fallimento dell'impresa aggiudicata, un casolare vincolato dalla Soprintendenza che ha costretto a riprogettare il traccia-

to, ritardi su ritardi e un'inaugurazione prevista per luglio 2022 slittata di un anno. Fa riflettere il confronto con la circonvallazione di San Vito: lunga più del doppio della bretella, è costata dieci milioni in meno. Tre storie con un lieto fine (si fa per dire). Le prossime tre invece no, almeno per ora.

INCOMPIUTE

La tangenziale sud di Udine è attesa da 50 anni. I primi tracciati risalgono al 1974. Il primo lotto di tre chilometri fu realizzato negli anni Novanta. Da allora, il completamento dei restanti 13 chilometri è diventato uno di quegli oggetti mitologici della politica regionale. Un progetto definitivo esiste dal 2003, aggiornato nel 2014. La valutazione di impatto ambientale nazionale è stata avviata nel 2022. Il parere favorevole del Ministero è arrivato a febbraio 2025. A luglio la Regione ha affidato ad Autostrade AA l'adeguamento del progetto definitivo, con l'obiettivo di bandire la gara d'appalto entro metà del 2026. Tredici chilometri, circa 140 milioni di euro. Il collegamento stradale tra Cimpello, Sequals e Gemona è rimasto a metà strada. Il tratto da Cimpello a Sequals, ventotto chilometri, fu inaugurato nel 1998. Da allora, il completamento verso Gemona è rimasto sulla carta, cambiando forma a ogni legislatura. Nel 2009 Autovie Venete propose un'autostrada a pedaggio da 975 milioni di euro, con 50 anni di concessione: accantonata. Nel 2013 la nuova giunta Serracchiani bloccò tutto. Nel 2024 furono presentate quattro ipotesi di tracciato ai sindaci della Comunità Collinare: una di queste, quella che avrebbe attraversato Fagagna e Moruzzo, provocò una petizione da quasi 14.500 firme e fu abban-

DALLE SCUSE DI ZAIA PER L'A28 ALLA STRADA PENSATA NEGLI ANNI '70 E REALIZZATA SOLO NEL 2020

donata nel giro di settimane. Oggi lo studio di fattibilità, affidato alla società di ingegneria E-Farm, è pronto. La Regione incontrerà i Comuni per condividerlo prima di renderlo pubblico. Il ponte sul Meduna è il nodo più visibile per chi entra a Pordenone dalla statale I3. Le prime carte formali tra Comune e Regione sull'esigenza di un nuovo ponte risalgono al 1991. Nel 2003 la giunta Illy accantonò i primi fondi. Nel 2008 la giunta Tondo li distrasse verso altri capitoli di spesa. Nel 2020 tornarono 23 milioni assegnati al Comune di Pordenone. Il Comune bandì un concorso di progettazione, ma poi restituì fondi e responsabilità alla Regione. I costi nel frattempo erano saliti: da 12 milioni del primo progetto a 50. A dicembre 2025 la Regione ha assegnato l'appalto di progettazione. Trentaquattro anni dopo le prime carte.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE Le proteste a San Vito; i lavori eterni sull'A28, il ponte sul Meduna



Monte Croce, Confindustria Udine: «Il tunnel è fondamentale per il Fvg»

LA RICHIESTA

Il vicepresidente di Confindustria Udine, Nicola Cescutti, e il capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, Mario Zearo, hanno partecipato, lo scorso giovedì, all'audizione della IV Commissione regionale dedicata alla viabilità del Passo Monte Croce Carnico.

Nel corso dell'audizione, Cescutti - che guida la Commissione Infrastrutture, Pnrr e Consorzi industriali dell'Associazione - ha illustrato la posizione ufficiale dell'associazione sul tema: «Confindustria Udine ritiene che un collegamento viario stabile e sicuro tra la Carnia e la Carinzia attraverso il tunnel di Monte Croce Carnico sia fondamentale non solo per l'economia dell'Alto Friuli, ma per l'intera regione Friuli Venezia Giulia, dal punto di vista commerciale, industriale e turistico».

LE ATTIVITÀ

I mesi di interdizione al traffico durante i lavori di ripristino della frana hanno rappresentato l'esempio più evidente delle conseguenze della mancanza di un collegamento affidabile: «La gran parte delle attività economiche e turistiche sul versante sud del Monte Croce Carnico ha sofferto pesantemente, ma anche il versante carinziano ha risentito della mancanza degli italiani. Questo dimostra quanto tale collegamento sia essenziale per tutte le attività di entrambi i versanti».

CESCUTTI: «SERVE UN COLLEGAMENTO TRA FRIULI E AUSTRIA PER IL BENE DELL'ECONOMIA DELLA MONTAGNA TRANSFRONTALIERA»

I rappresentanti di Confindustria Udine hanno sottolineato il ruolo sociale delle imprese in area montana: «Proprio in montagna le industrie svolgono un'importante funzione sociale. Di fronte alla carenza di personale e allo spopolamento dei territori montani è necessario aprire gli orizzonti e i confini, per poter reperire personale anche dai paesi vicini come l'Austria e, soprattutto, dare la possibilità agli abitanti della montagna di rimanere a vivere e lavorare nei propri territori. Senza lavoro non c'è sviluppo e non c'è futuro per le aree montane».

IL TUNNEL

Per questo motivo, secondo Confindustria Udine, non esiste alternativa valida a un tunnel stradale.

«Si tratta dell'unica opera in grado di annullare i rischi dei fenomeni franosi lungo i tor-

nanti dell'attuale viabilità e di garantire tempi di transito decisamente più brevi durante tutto l'anno».

Cescutti ha tenuto a precisare: «Non stiamo sostenendo la creazione di un nuovo Brennero. Parliamo di un semplice tunnel stradale di circa quattro chilometri, o ancor meglio otto, che non sia transitabile ai mezzi pesanti, ma che permetta l'interazione tra le due nazioni, il transito delle persone e lo sviluppo dell'intera regione transfrontaliera».

I rappresentanti di Confindustria Udine sollecitano dunque «una rapida decisione sulla scelta progettuale più opportuna» e auspicano che, nel frattempo, «si mettano in atto tutte le misure necessarie a ridurre i rischi di ulteriori chiusure dell'attuale viabilità attraverso il passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connessioni 5G, sul territorio i valori sono nella norma

IL RAPPORTO

Sull'intero territorio del Friuli Venezia Giulia non risultano superamenti dei limiti di legge per l'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti di telefonia mobile. Lo rende noto l'Arpa Fvg che ieri a Trieste ha presentato il bollettino annuale sul monitoraggio dei campi elettromagnetici. Nel 2025, l'Agenzia ha effettuato 293 interventi di misura diretti sul campo, oltre 2.400 misure in banda larga e valutazioni tecniche preventive sulle singole richieste di installazione o modifica degli impianti. «Nonostante l'evoluzione tecnologica, la pressione elettromagnetica in Fvg rimane ampiamente sotto controllo - ha osservato l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro - con standard di

cautela tra i più alti in Europa. Anche con l'aggiornamento del valore di attenzione a 15 V/m, siamo ben al di sotto dei limiti suggeriti a livello internazionale. La nostra priorità resta la massima precauzione». Il monitoraggio si inserisce nel quadro delle attività di gestione del Catasto regionale degli impianti per le telecomunicazioni. Dai dati aggiornati al 2025 emerge che in regione ci sono 2.866 impianti di telefonia mobile e quasi uno su due (45%) utilizza anche la tec-

IERI A TRIESTE LA STATISTICA DELL'ARPA CHE SMENTISCE LE PREOCCUPAZIONI INFONDATE



TECNOLOGIA Un'antenna per la ricezione del segnale telefonico con tecnologia 5G

nologia 5G (1.300 impianti). Questi impianti sono installati su 1.680 tralicci; circa 6 su 10 di questi tralicci (59%) ospitano anche antenne 5G. Sul tema del 5G, Scoccimarro ha parlato di una «non emergenza» in ragione del fatto che, stando alle misurazioni, i livelli di campo elettrico non hanno subito aumenti significativi. «La Regione - ha concluso - continuerà a investire nella salute e nell'innovazione. Non fermeremo il progresso tecnologico, ma lo faremo sempre garantendo che avvenga in una cornice di sicurezza assoluta, certificata da organi competenti e strumenti d'eccellenza». Nel 2020 Arpa Fvg ha attivato sul proprio sito istituzionale la sezione «Focus 5G», per fornire informazioni e risposte alle preoccupazioni emerse in concomitanza con le prime installazioni di impianti basati su questa tecnologia. I

contenuti pubblicati restano tuttora validi e, alla luce delle numerose misurazioni effettuate nel tempo sul territorio regionale, si è constatato che i livelli di campo elettrico rilevati non hanno mostrato aumenti significativi né effetti rilevanti sull'esposizione della popolazione. Nel biennio 2024-2025 la maggior parte delle riconfigurazioni e installazioni valutate (circa il 70%) ha riguardato impianti dotati di tecnologia 5G, spesso realizzati su strutture già esistenti, nell'ambito di un progressivo aggiornamento tecnologico. La mappa regionale con la localizzazione degli impianti per telecomunicazioni e con i risultati delle misure di campo elettromagnetico è costantemente aggiornata e consultabile nella sezione dedicata del sito Arpa.

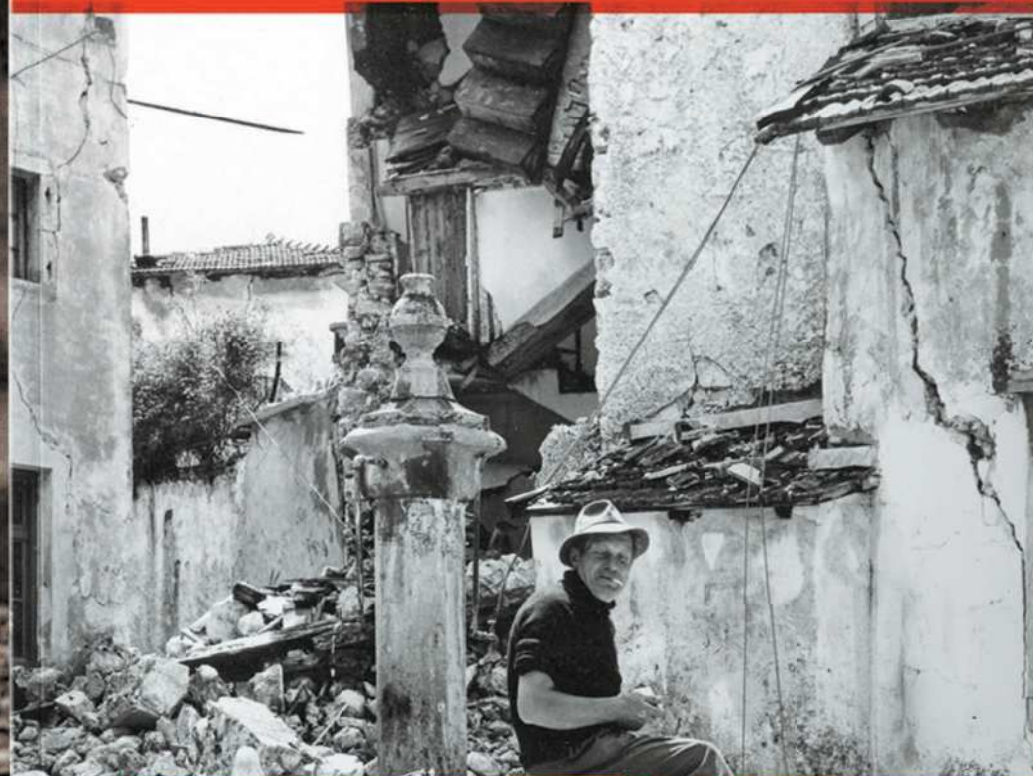
Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Le manovre della politica

Province, il Patto contro Bullian: «Esca dal gruppo»

IL CASO

È frattura conclamata nel gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia tra il capogruppo Massimo Moretuzzo, il resto dei tre componenti e il consigliere Enrico Bullian, dopo che quest'ultimo si è espresso a favore dell'istituzione delle Province ad elezione diretta e, ancor di più, senza neppure le dilazioni avanzate da Fratelli d'Italia all'interno della stessa maggioranza. La presa di distanza degli autonomisti di Civica Fvg ieri è stata netta: «Se Bullian è d'accordo con la maggioranza anche su questo punto, faccia chiarezza ed esca dal Gruppo consiliare Patto per l'Autonomia-Civica Fvg». E ancora: «Bullian non parla a nome del gruppo consiliare, né tantomeno del Partito Patto per l'Autonomia». E ciò, ha aggiunto Moretuzzo, perché «fin dalla redazione del programma elettorale per le elezioni regionali del 2023, siamo decisamente contrari alla riproposizione delle Province così come le abbiamo conosciute prima che venissero abolite dieci anni fa».

LA POSIZIONE

Tutt'altra posizione quella di Bullian che, registrato il «caos nel centrodestra» dopo le bordate di Alessandro Ciriani contro il disegno di legge istitutivo delle Province approvato nei giorni

LA LISTA LO ACCUSA DI PARLARE COME UN BATTITORE LIBERO E DI OFFRIRE SPONDE AL CENTRODESTRA

L'ALTRA DISPUTA

Aumentano i Comuni veneti che chiedono ascolto al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia per un possibile futuro transito in terra friulana ma al contempo slitta l'audizione con i primi dieci Comuni che hanno firmato la richiesta formale nel marzo scorso. La data di fine aprile è stata cancellata senza fissarne una nuova.

Sono le due novità maturate in questi giorni attorno al movimento veneto-friulano che, sull'onda del ripristino delle Province, si è creato per verificare la fattibilità di una transizione di una decina di enti locali del Portogruarese – che con i confinanti Comuni friulani condividono il Tribunale di Pordenone, il servizio dell'acquedotto, storia, una cultura e diocesi, dopo che il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair, all'inizio dell'anno aveva perorato la causa, ponendo in rilievo le affinità dei territori di qua e di là del confine occidentale della regione. Un'affinità su cui riflettere nel momento in cui la Regione si appresta a ridare vita alle

► Il consigliere sostiene la formula elettiva e vede un'occasione per aiutare i Comuni

scorsi dalla Giunta, ha espresso posizioni molto vicine a quelle dell'altra parte della maggioranza – Lega e Lista del Presidente – che è decisa a proseguire con il cronoprogramma che prevede

l'avvio ufficiale delle Province il 1° gennaio 2027 con tre funzioni iniziali – tra cui il supporto tecnico-amministrativo ai piccoli Comuni – per poi andare in crescendo. «La necessaria riproposizio-

► Non è la sua prima uscita in solitaria: su Arlef dovette intervenire il capogruppo

ne, a questo punto, di enti provinciali non può che essere a elezione diretta – ha sostenuto Bullian – e, pur stando all'opposizione, il mio impegno sarà rivolto a trasformare la reintroduzione delle

Province in un'occasione urgente per supportare i piccoli e medi Comuni». Per il Patto e l'intero gruppo consiliare dichiarazioni che hanno reso necessario un chiarimento.



IL RISIKO DEL NUOVO ENTE DOPO LA SOPPRESSIONE

In alto l'aula del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste; in basso a sinistra l'ingresso principale della Provincia di Pordenone; in basso a destra il capogruppo del Patto, Massimo Moretuzzo



Capitale culturale No alla tassa di soggiorno

LA PROPOSTA

In risposta all'interrogazione della Consigliera Pirotta, il sindaco di Pordenone Alessandro Basso e l'assessore al Commercio Emilio Badanai Scalzotto ribadiscono, come già annunciato in altre occasioni, il no all'introduzione della tassa di soggiorno turistica. «Il percorso verso Capitale della Cultura è una occasione entusiasmante e sarà fondamentale presentare una città curata e all'altezza di una simile responsabilità - spiegano Sindaco e Assessore - ma permetteteci di essere diretti: non ogni opportunità può diventare il pretesto per introdurre una nuova tassa. Un'amministrazione liberale deve avere la capacità di valorizzare le occasioni di crescita senza trasformarle automaticamente in un nuovo onere per chi produce, accoglie e investe. Il turismo è una risorsa, non una voce di bilancio da tassare. Come ribadito in più occasioni, questa Giunta non ha alcuna intenzione di introdurre nuove imposte. Accogliere i visitatori con un'imposta aggiuntiva al momento del soggiorno significa inviare un messaggio sbagliato: Pordenone vuole essere una città aperta e attrattiva, non una città che vede nel turista un contribuente da cui attingere. La libertà economica e la fiducia nei confronti degli operatori del settore sono valori che questa Amministrazione non intende sacrificare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Infatti, questa uscita in solitaria non è la prima, così come le occasioni di imbarazzo che si sono succedute. L'ultima in ordine di tempo risale a fine febbraio, quando Bullian ha attaccato frontalmente l'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, contestandone una cartina geografica del Friuli e presentando contestualmente una interrogazione alla Giunta perché «il materiale conterrebbe degli errori nella cartografia, indicando come appartenenti al Friuli aree che, invece, non dovrebbero essere indicate come tali». All'origine, la mancata distinzione fra i confini del Friuli storico e i territori dove oggi si parla friulano. Anche in quella occasione Moretuzzo aveva dovuto intervenire, seppure in maniera più morbida, precisando che «l'interrogazione confonde il piano linguistico con quello storico». In altre circostanze Bullian ha fornito alla maggioranza occasione per sottolineare che nell'opposizione vi sono posizioni che guardano al merito dei provvedimenti e altre che li bocchiano per partito preso. È accaduto con il Piano della rete oncologica Fvg, approvato a gennaio 2025 in III commissione consiliare con il voto compatto della maggioranza e di tre esponenti della minoranza, tra cui proprio Bullian, che si è discostato così dal voto del suo gruppo consiliare. Arrivando a dire che, a Piano approvato, il compito delle opposizioni «diventa quello di vigilare affinché venga rispettato il cronoprogramma» di attuazione, perché «questa è una responsabilità da condividere nel corso della legislatura». Ora l'ennesimo strappo e l'avviso perentorio degli autonomisti, con il capogruppo Moretuzzo che, in conto Province, ha ribadito: «Non si associno le dichiarazioni di Bullian a posizioni espresse dai componenti il gruppo consiliare e il partito».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER MORETUZZO LA MISURA È COLMA: «NON CI RAPPRESENTA NOI DA SEMPRE CONTRO LA REINTRODUZIONE DI QUESTE PROVINCE»

sere chiaro, anche da un punto di vista istituzionale, che il Friuli Venezia Giulia non ha alcuna mira espansionistica né intende innescare frizioni con il Veneto, per altro guidato dalla stessa maggioranza politica. Una posizione che è stata recepita, tanto che i Comuni interessati si sono organizzati e nella prima decade di marzo hanno depositato una loro richiesta formale a Trieste. Da lì il countdown per giungere all'audizione, che pareva possibile in tempi brevi finché non si sono materializzate le scadenze del percorso parallelo intrapreso dagli stessi Comuni nella propria Regione. Un rinvio che rischia di mettere l'ipotesi audizione Fvg in un cassetto remoto? «No – risponde sicuro il consigliere Maurmair -. Anzi, i Comuni stanno facendo i passi necessari perché il percorso proceda. Per un eventuale passaggio in Fvg, insieme alla volontà dei cittadini, ci deve essere il beneplacito del Consiglio regionale del Veneto. Doveroso, quindi, il confronto con esso».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meduna di Livenza vuole il Friuli ma l'audizione in Consiglio slitta

Province. Quella di Pordenone, era il testo non scritto, potrebbe diventare un po' più grande, aprendo le porte ai confinanti che lo volessero. Sembrava poco più di una suggestione, ma c'è stata una svolta istituzionale con la lettera formale che dieci Comuni hanno scritto alla Regione per chiedere – motivandola – un'audizione. Un elenco che ora si allunga, perché è di queste ore la richiesta formale di audizione anche del Comune di Meduna di Livenza che è situato in provincia

di Treviso, a differenza di tutti gli altri firmatari che si trovano in provincia di Venezia: Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Tegel Veneto.

Proprio in concomitanza con l'ulteriore richiesta che giunge dal Veneto, slitta però l'audizione in Friuli Venezia Giulia. Per galanteria istituzionale. Infatti, i Comuni che hanno richiesto l'audi-

zione ai friulani hanno cercato di sensibilizzare anche le istituzioni della Regione Veneto, chiedendo un'audizione pure a quel Consiglio regionale. Una prima attenzione da parte della Giunta veneta l'hanno già ottenuta, ma ora si attende l'audizione a Venezia, a palazzo Ferro-Fini. La data non c'è ancora, ma vi è la certezza che gli intraprendenti Comuni saranno auditi.

A fronte di questo scenario, il Consiglio regionale Fvg ha deciso la massima cautela, rinviando

l'incontro a Trieste dopo che si saranno parlati fra veneti. Un passo che è in linea con l'atteggiamento assunto subito dopo che ha gennaio il consigliere Maurmair aveva presentato la richiesta di audire i Comuni veneti. Lo stop fu pressoché immediato a partire dai vertici regionali, specificando che non c'era alcun motivo ostativo all'ascolto, salvo che la richiesta sarebbe dovuta arrivare dagli interessati e non da un componente il Consiglio Fvg. Ciò perché doveva es-

Il Pride cambia data evitato lo scontro sulla possibile sovrapposizione

►La presidente Chiaruttini: «No a logiche di esclusione Abbiamo scelto di non entrare in contrapposizione»

IL CASO

UDINE Il Fvg Pride fa un passo indietro e sceglie di spostare la data del corteo, che, il 26 settembre, avrebbe rischiato di sovrapporsi al primo dei due giorni di eventi per l'adunata sezionale dell'Ana (che comunque avrebbe sfilato il giorno successivo). L'impasse sulla possibile sovrapposizione, segnalata dall'associazione degli alpini con una lettera al primo cittadino, è stato così superato, senza la necessità di rimandare la palla nel campo delle forze dell'ordine per eventuali decisioni in merito a sicurezza e ordine pubblico, come aveva preconizzato il sindaco Alberto Felice De Toni, che aveva spiegato come il Comune non potesse «scegliere tra diritti», ma volesse «trovare una soluzione per garantirli entrambi». Fin da subito è stato chiarissimo che l'Ana non avrebbe cambiato date: piuttosto, aveva detto il presidente Mauro Ermacora, avrebbe cambiato luogo, visto che altri Comuni si erano offerti. L'ipotesi di condividere la stessa città, ma in spazi diversi, anche lontani, era parsa una chimera.

DOPO L'INCONTRO CON I VERTICI DELL'AMMINISTRAZIONE ERMACORA: «DIREMO LA NOSTRA DOPO IL CONSIGLIO»

E l'associazione Fvg Pride Odv, a ben vedere, ha gestito la situazione evitando lo scontro. La presidente del sodalizio stigmatizza però quelle che sono state avvertite come «critiche e ultimatum che mettono in discussione la presenza stessa del Pride nello spazio pubblico, sulla base di una presunta incompatibilità con i valori che rappresentiamo» (come si legge nella nota dell'associazione). «Si tratta di dichiarazioni che destano preoccupazione, che non condividiamo e che riteniamo distanti dai principi di convivenza democratica. Il Pride nasce per affermare diritti, dignità e libertà e non può essere ridotto o definito da logiche di esclusione o da visioni che negano la possibilità stessa di condividere an-

che solo un "millimetro" dello spazio pubblico. In uno Stato democratico non esistono soggetti che possano stabilire chi può esserci e chi no», ha detto Chiaruttini ieri dopo l'incontro con il Comune che ha fatto seguito a quello della scorsa settimana dell'amministrazione con il vicepresidente vicario dell'Ana Udine Lucio Favero. Il sodalizio «ha scelto di non entrare in una contrapposizione costruita su queste basi e di riposizionare la data della manifestazione, per garantire che il Pride si svolga nelle migliori condizioni, in uno spazio inclusivo, partecipato e sicuro per tutte le persone. È una scelta che nasce da un'assunzione di responsabilità verso la nostra comunità e verso le migliaia di



persone che ogni anno attraversano il Pride, e non da una logica di esclusione che non ci appartiene», dichiara Ambra Canciani, vicepresidente di Fvg Pride odv. L'associazione ha fatto

sapere che «la nuova data sarà comunicata nei prossimi giorni». Laconica la posizione dell'Ana Udine: «Apprendiamo della nota del Pride. La posizione della Sezione di Udine verrà

PRIDE

Una passata edizione. Superato l'impasse sulla possibile sovrapposizione, segnalata dall'Ana

comunicata mercoledì mattina dopo il Consiglio previsto per martedì sera», fa sapere il presidente della sezione di Udine Mauro Ermacora.

LA DECISIONE

La decisione di Fvg Pride Odv ha fatto seguito all'incontro con il vicesindaco Alessandro Venanzi, alla presenza delle assessore Arianna Facchini, Chiara Dazzan e Rosi Toffano. «È una decisione che condividiamo e che appoggiamo. Ringraziamo Fvg Pride odv per la sua capacità di assumere una scelta consapevole, di responsabilità verso la città e che dimostra di contribuire ad un clima di rispetto, inclusivo e senza contrapposizioni. Non si tratta di stabilire priorità tra diritti o tra manifestazioni, ma di creare le condizioni perché tutte possano svolgersi al meglio, con il massimo del risultato», ha confermato Venanzi. Anche per Facchini, «creare antagonismi rischia solo di dividere e inasprire il dibattito pubblico». Della stessa opinione il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo, che ugualmente ha apprezzato la scelta dell'associazione per i diritti Lgbtqia+, «come scelta di responsabilità per sottrarre anche la città a una polemica inutile e dannosa. Da una parte qualcuno ha detto "o noi o loro", dall'altra il Pride ha risposto "sia noi sia loro" e quindi ha scelto di cambiare data».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquantamila euro netti per Notte bianca e concerti previsti il 3 e 4 luglio

zionale sul piazzale del Castello. Nella stessa giornata saranno organizzati "Arte in vetrina-Urban art festival 2026", a cura dell'associazione culturale Ricercarti con un percorso itinerante di performance di creatività nelle vetrine dei negozi e nelle vie del centro storico a partire dal pomeriggio,

fino alla conclusione con un laboratorio aperto al pubblico in piazza Matteotti.

Sotto la loggia del Lionello, invece, ci sarà uno spettacolo di danza con la scuola ArtBalletto di Udine. Prevista poi la festa ghanese con musica e spettacoli «per favorire la contaminazione e inte-

grazione tra cittadini valorizzando in chiave culturale la ricca cultura del Ghana e dell'Africa sub-sahariana per una città sempre più inclusiva», come si legge nella delibera di giunta che ha approvato l'iniziativa. Infine, in collaborazione con il Distretto del commercio, un'esibizione di free-

style motocross in piazza Primo Maggio (in questo caso le spese troveranno copertura con un contributo regionale) e, a chiudere, un concerto serale di musica con dj set nel piazzale del Castello. La giunta ha autorizzato il superamento dei limiti massimi al rumore, ha concesso la deroga per il divieto di commercio itinerante, limitatamente a piazza Duomo, ha autorizzato la presenza di attività di vendita e somministrazione temporanea e ha destinato a titolo gratuito lo spaggio sotto la Loggia per l'evento di ballo, con un mancato introito di 125 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti ai danni dei negozi, denunce e blitz dei carabinieri

INTERVENTI

UDINE Nel corso dell'ultimo fine settimana il Comando Provinciale Carabinieri di Udine ha disposto un potenziamento dei controlli sul territorio, con particolare attenzione a centri commerciali, piazze, centri storici e aree frequentate da famiglie e giovani. L'obiettivo dei servizi era quello di prevenire i reati predatori e garantire una presenza visibile delle pattuglie nei punti considerati più sensibili. L'attività ha portato a diverse denunce, tutte legate a episodi di tentato furto all'interno di esercizi commerciali. In un primo caso, i Carabinieri della Stazione di Udine Est hanno denunciato una giovane residente nel capoluogo friulano, sorpresa dagli addetti alla vigilanza mentre avrebbe tentato di portare via alcuni capi di abbigliamento del valore complessivo di circa 30 euro da un negozio di un centro commerciale. Un episodio analogo è stato rilevato dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile, intervenuti dopo la segnalazione di un altro tentativo di furto. In questo caso a finire

nei guai è stato un giovane, anche lui residente a Udine, accusato di aver provato ad asportare capi di abbigliamento per un valore di circa 120 euro all'interno di un esercizio commerciale. A Martignacco, invece, i Carabinieri della locale Stazione hanno denunciato un diciannovenne residente fuori regione. Secondo quanto ricostruito, il giovane avrebbe tentato di impossessarsi di diversi capi di abbigliamento e di un paio di scarpe, rimuovendo i dispositivi antitaccheggio applicati alla merce. La refurtiva, del valore complessivo di circa 120 euro, è stata recuperata e restituita al negozio. Un quarto intervento è stato effettuato ancora dai militari del Nucleo Radiomobile, che hanno denunciato una giovane residente fuori provincia. Anche in questo caso l'episodio si sarebbe verificato in un negozio di un centro commerciale, dove la ragazza avrebbe tentato di sottrarre capi di abbigliamento per un valore di circa 20 euro.

INCENDIO

Nella serata di domenica 26 aprile, alle 19.54, la Sala Operativa Regionale ha ricevuto una se-

gnalazione per un incendio d'interfaccia sul Monte Strabut, nel territorio comunale di Tolmezzo. Si tratta di una tipologia di incendio particolarmente delicata perché interessa aree in cui la vegetazione può avvicinarsi a zone frequentate o abitate, rendendo necessario un intervento tempestivo. Dopo la segnalazione, la SOR ha attivato il DOS regionale e la Stazione forestale di Tolmezzo. Su richiesta del personale forestale sono stati inoltre mobilitati il Gruppo comunale di Protezione civile di Arta Terme e il Corpo pompieri volontari di Moggio Udinese. Le squadre hanno lavorato nella serata per contenere le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Le operazioni di spegnimento si sono concluse alle 21.30. La situazione è stata poi

DISAGI IERI A CUSSIGNACCO E PAPAROTTI PER UN PROBLEMA A UNA TUBAZIONE È SALTATA L'ACQUA



ARMA Una macchina dei carabinieri (archivio)

verificata nella mattinata di lunedì 27 aprile quando il DOS ha dichiarato l'incendio spento e concluso l'intervento. La superficie bruciata è stata stimata in circa 250-300 metri quadrati.

TUBATURE

Disagi, invece, nella mattinata di lunedì a Udine, in particolare nelle zone di Cussignacco e Paparotti, dove numerosi cittadini si sono ritrovati senza acqua. All'origine del problema ci sarebbe il danneggiamento di una tubazione della rete idrica stradale, che ha provocato l'interruzione dell'erogazione in diverse abitazioni e attività. Il guasto si è verificato nelle prime ore della giornata e ha creato difficoltà soprattutto nel corso della mattinata, quando famiglie, residenti ed esercizi della zona hanno dovuto fare i conti con l'assenza improvvisa del servizio. I tecnici sono intervenuti per individuare con precisione il punto della rottura e procedere alla riparazione della condotta. Nel frattempo, la situazione resta monitorata, con gli interventi tecnici in corso sulla rete.

d.z.

Mercatino arabo al Moretti, è polemica

►Ok di giunta all'evento con 54 stand e musicisti itineranti
L'organizzatrice: «Li facciamo da 4 anni in tutta Italia»

►Cisint: «Area in ostaggio di profughi e spaccio, così si ghettizza un quartiere». Critici anche Laudicina (Lega) e Pittioni (Fdl)

IL CASO

UDINE È polemica in città sull'organizzazione di un Mercatino tradizionale arabo, in programma al Parco Moretti il prossimo 31 maggio. Come fa sapere Faouzia Djabbari, la presidente dell'associazione di promozione sociale che ha proposto l'iniziativa, «sono 4 anni che faccio mercati arabi in tutta Italia con vestiti, dolci e prodotti del Marocco. Sono famosa grazie ai social media. Organizzo queste iniziative in collaborazione con i Comuni e non ho mai avuto problemi con le carte, con i Comuni o con le Questure. Sono contenta che mi abbiano scelto anche a Udine e ringrazio con il cuore». Come si legge nella delibera di giunta che ha approvato l'evento, l'obiettivo «è quello di favorire l'incontro e lo scambio culturale». Previsti 50 stand espositivi di 9 metri quadri, due stand da 8 metri per 3, altri due da 6 metri per quattro e musicisti itineranti, con l'esposizione e vendita di prodotti artigianali, oggettistica e specialità gastronomiche. L'esecutivo ha approvato all'unanimità lo svolgimento dell'evento, derogando in quell'occasione e in quello specifico spazio al divieto di commercio itinerante. La giunta ha anche autorizzato la presenza di attività di vendita e di somministrazione temporanea, esclusivamente come attività accessoria in occasione dell'evento. L'amministrazione ha messo in preventivo anche che il Servizio verde pubblico dia il nulla osta all'utilizzo del parco, nel rispetto delle prescrizioni, prevedendo eventualmente il deposito di una cauzione di 3mila euro a copertura di eventuali danni. La giunta ha precisato che spetterà all'organizzatore l'adozione di eventuali misure di safety&security da concordare con la Questura.

LA POLEMICA

«L'amministrazione rossa di Udine, già responsabile del dilagante di degrado e dell'insicurezza, si fa ancora una volta promotrice dell'islamizzazione in città», sbotta l'europarlamentare Anna Maria Cisint (Lega). «Di fatti, non contenta della già complessa situazione in cui si trova il Parco Moretti, tra accampamenti di profughi e spaccio che tengono sotto ostaggio i cittadini, ora promuove un ulteriore passo verso la ghettizzazione del quartiere: un bazar arabo, forse per far sentire a casa profughi e spacciatori. Una scelta illogica, ideologica e che sembra

una presa in giro nei confronti delle famiglie residenti. La Lega è a lavoro per fornire una alternativa valida a questa pessima Giunta, per dare risposte a tutti quei cittadini che chiedono maggior legalità e sicurezza», conclude l'esponente leghista. La capogruppo udinese Francesca Laudicina ne fa invece una questione di metodo: «L'attenzione non è sul singolo evento, ma sul metodo. È legittimo chiedersi perché si scelga un'iniziativa con una connotazione così specifica, invece di puntare anche su proposte più inclusive o legate alle tradizioni locali, e quale sia l'equilibrio tra valorizzazione delle diverse culture e identità della città. Parlare di mercatino tradizionale arabo quando il mondo arabo è formato da 22 Paesi molto diversi tra loro e accogliere un'associazione "araba" completamente sconosciuta non direi che sia la valorizzazione di tradizioni come qui in Friuli vengono considerate. Mi chiedo chi controlla l'origine delle cose vendute o somministrate e il loro essere tradizionali. Resta poi un tema più generale: serve una programmazione più chiara degli eventi e una gestione più attenta degli spazi pubblici, soprattutto nelle aree più sensibili. Ci si aspetta quindi dall'Amministrazione una visione più definita, capace di valorizzare la città in modo equilibrato e coerente». Anche il vicecapogruppo di Fdl Antonio Pittioni esprime «forte perplessità e disappunto rispetto alla decisione della Giunta» di autorizzare il Mercatino arabo. «Pur riconoscendo il valore delle iniziative culturali e della valorizzazione delle diverse tradizioni, appare discutibile la scelta di derogare al regolamento comunale sul commercio in aree pubbliche proprio in uno dei principali parchi cittadini, luogo destinato primariamente alla fruizione libera delle famiglie e dei cittadini. La concessione di deroghe, l'autorizzazione ad attività di vendita e somministrazione, nonché l'utilizzo di suolo pubblico in un contesto delicato come quello del verde urbano, sollevano interrogativi sulla coerenza delle scelte amministrative e sul rispetto delle regole che dovrebbero valere per tutti. Resta inoltre il dubbio sull'opportunità di concentrare, seppur in una sola giornata, attività commerciali e logistiche in un'area che meriterebbe maggiore tutela, soprattutto alla luce dei possibili impatti su sicurezza, decoro e conservazione del patrimonio pubblico».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARCO MORETTI Il polmone verde alle porte del centro storico del capoluogo friulano

Maratona bilancio, la minoranza è critica: «Conti in ordine, ma Udine non trasforma i soldi in risultati»

CONSIGLIO

UDINE Maratona sul bilancio in consiglio comunale con polemiche a raffica del centrodestra. «I numeri del rendiconto 2025 sono chiari: Udine ha i conti in ordine, ma non riesce a trasformare le risorse in risultati. Su oltre 100 milioni di investimenti previsti, se ne realizza appena 36. Nel frattempo il Fondo pluriennale vincolato – cioè il fondo che raccoglie le risorse per opere non realizzate – raddoppia e l'avanzo sale a 121 milioni: soldi che ci sono, ma che restano fermi. Il dato sull'utilizzo di queste risorse è ancora più significativo: Udine si ferma ben sotto la media dei Comuni simili ed è lontana da quella della stessa classe di spesa. Tradotto: altri Comuni rea-

lizzano, Udine accumula. Tuttavia il fatto più grave è che, mentre le opere non partono, ai cittadini si chiedono sacrifici: +7,8 milioni di Irpef e +1,5 milioni di Tari. Il risultato è evidente: si paga di più, ma non si ottiene di più. La spesa corrente supera i 160 milioni, ma i servizi non migliorano. Il problema non è tecnico, è politico: manca capacità di programmazione. Si pianifica, ma non si realizza. E oggi questo non lo dice solo l'opposizione: anche dentro la

L'EX ASSESSORE: «LE OPERE NON PARTONO MA AI CITTADINI SI CHIEDONO SACRIFICI»
VIDONI (FDI): «GRANDI INTERVENTI TUTTI FERMI AL PALO»
DI LENARDO: «RENDICONTO SOLIDO»

maggioranza si ammette che i conti sono sani, ma che opere e servizi sono fermi. Qual è la conclusione: Udine non ha un problema di bilancio, invece ha un problema di governo, dovuto a mancanza di analisi e programmazione», rileva la capogruppo leghista Francesca Laudicina. Per Luca Onorio Vidoni (Fdl) «aul fronte delle grandi opere è tutto fermo al palo. Su Borgo Stazione non si sa nulla, piazza XX Settembre resta bloccata tra progetti messi nel cassetto e indecisioni, mentre sull'ex Bertoli si preferisce fare ricatti politici alla Regione anziché cercare soluzioni concrete. È probabile che a fine mandato non ricorderemo nessuna grande opera inaugurata da questa Giunta, al netto della pedonalizzazione di piazza Garibaldi: una scelta che, nei fatti, ha creato più problemi che benefici

agli udinesi». Ma Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) ricorda che «una bella fetta del bilancio va sul sociale. Sulle opere ha risposto Marchiol dettagliatamente: la rotonda del centro studi, la ciclabile per Feletto... In alcune giornate quelli del centrodestra si lamentano che ci sono troppi cantieri, oggi si lamentano che ce ne sono troppi pochi. È un rendiconto solido. Se dicono che è troppo solido, vuol dire che siamo sulla strada giusta». Quanto alle modifiche al regolamento sulla videosorveglianza finite nel mirino della minoranza, Di Lenardo rileva che riguardano quelle che «sono 3 anni che si fanno polemiche sulla ztl. non possiamo parlare per 5 anni di ztl». Ma per Vidoni il «provvedimento è l'ennesima toppa che l'amministrazione cerca di mettere per rimediare ai propri errori. È evidente che, fino a oggi, le telecamere della Ztl non potevano essere attivate perché mancava un regolamento chiaro e completo. Restano però molte domande senza risposta» in merito alla privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia: «Ioan doveva già essere buttata fuori anni fa»

POLITICA

UDINE «Per quanto mi riguarda, non è lei che è uscita dalla Lega, ma lei che» sarebbe «stata buttata fuori quando non ha avuto il coraggio di dire che voleva passare con Vannacci. Il partito l'ha scoperto leggendo i suoi post su Facebook». Ricostruisce così la vicenda, dal suo personale punto di vista, l'ex assessore Asia Battaglia, in riferimento all'ultima fuoriuscita dal Carroccio, che a Udine ha riguardato l'ex capogruppo leghista Lorenza Ioan (che, invece, ha dato una versione diametralmente opposta). Proprio annunciando il passaggio a Futuro Nazionale, Ioan aveva spiegato di aver deciso di mutare casacca dopo 10 anni, spinta

dal «bisogno di cambiare», «senza restare più nell'ombra ad aspettare ordini». L'ex capogruppo aveva anche criticato l'attuale gestione della commissaria Giulia Agostinelli, sostenendo che le avrebbe mandato solo un messaggio di decisione già presa. Una ricostruzione che non sembra convincere, però, Battaglia: «Sono rimasta un po' stupita da certe dichiarazioni. Non ritengo che sia così. Giulia sta facendo un ottimo lavoro. Ha sempre cercato di coinvolgere un po' tutti. Con lei c'è stato un grande cambio di passo». L'ex assessore è invece molto critica con Ioan, anche per alcune ruggini personali. «Quando c'era da fare tagli dei nastri, Ioan c'era sempre, come con Salvini per l'inaugurazione della sede di via Aquileia, quando era lì

vestita di verde a fare la sua apparizione». Secondo l'idea che si è fatta Battaglia, non sarebbe stata lei a uscire dal partito «e non è vero che è stata abbandonata dalla Lega. Anzi, sempre salvaguardata, quando, invece, doveva essere cacciata già cinque anni fa». Il riferimento di Battaglia è al famoso «caso mense». «Un esponente politico che esce pubblicamente contro un assessore non è una cosa accettabile, la politica non è questo. E non si può pensare di uscire pubblicamente affermando "o mi date l'assessorato o passo in Fdl". Per cui a mio parere già quella volta Ioan doveva essere buttata fuori. Io ho ingoiato il rospo, sapendo che il tempo è galantuomo. Ho aspettato in silenzio e alla fine si è rivelato vero quello che pensavo...».



ASIA BATTAGLIA

Ex assessore della giunta Fontanini

Ioan non ha nascosto di volersi rimettere in gioco, anche con una candidatura, se sarà possibile. «Una che già al primo passaggio in un nuovo partito parla di candidature... L'impegno politico è un'altra cosa: si parte dal basso, si lavora, si studia e si va avanti. Ho ricevuto molte telefonate di soddisfazione per il fatto che lei è stata - questo sostiene Battaglia - buttata fuori». «Nel momento in cui siamo in fase di rinnovo di tessere, tu non ti tesseri, non ti fai trovare, non vieni alle riunioni anche se invitata, e fai dei post a favore di Vannacci e quindi di un altro partito, sei al banchetto di Vannacci e non della Lega, per me non ci sono tante interpretazioni a questa cosa».

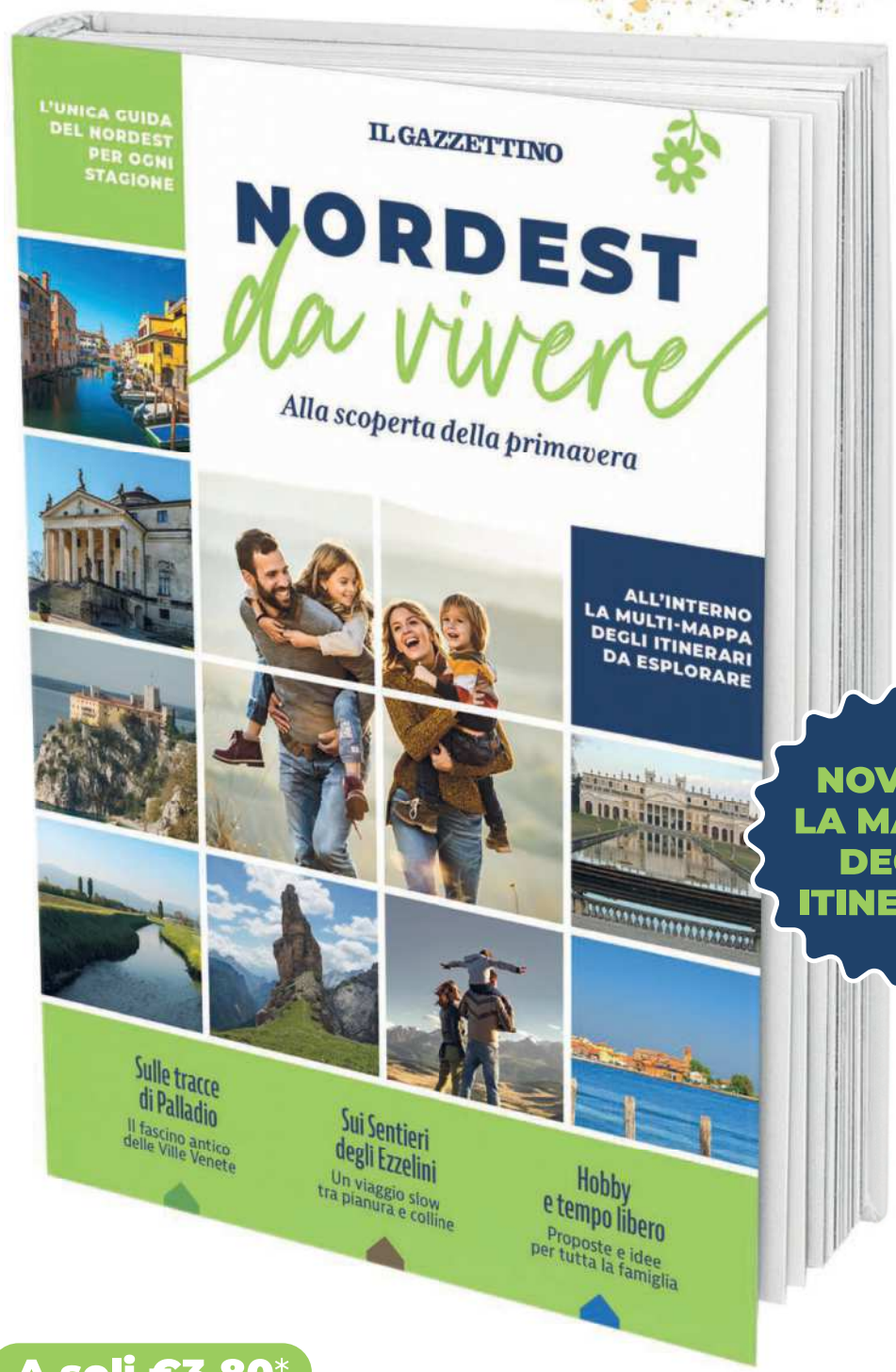
C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Dalle minacce al controllo sulla moglie

►Condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione per maltrattamenti ►Insulti davanti ai figli, continue telefonate per sapere
Disposta una provvisoria di diecimila euro alla parte civile quando rientrava a casa, spintoni e una testata all’addome

IL PROCESSO

PORDENONE Controllava quanto tempo impiegava a percorrere il tragitto dal luogo di lavoro fino a casa. La subissava di telefonate per sapere quando sarebbe rientrata a casa, come era accaduto in occasione di una cena aziendale o di un matrimonio. Continuava a insultarla e minacciarla anche davanti ai due figli minorenni. E durante una lite, con una testata all’addome, le procurò una contusione all’emicostato giudicata guaribile in otto giorni. Quando denunciò la sua situazione familiare, la donna fece emergere quasi vent’anni di maltrattamenti in famiglia e un episodio di lesioni. Processato con rito abbreviato, ieri l’uomo è stato condannato dal gup Beatrice Arnosti (pubblico ministero Enrico Pezzi) a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Alla parte civile, costituita con l’avvocato Laura Ferretti, è stata riconosciuta una provvisoria di diecimila euro. La quantificazione del risarcimento è stata demandata al giudice civile.

LE ACCUSE

L’uomo, 57 anni, originario dell’Albania, è tuttora sottoposto

VERIFICAVA ANCHE I TEMPI DI PERCORRENZA DEL TRAGITTO DAL LAVORO FINO ALL’ABITAZIONE

alla misura cautelare del divieto di avvicinamento alla vittima. È difeso dall’avvocato Guido Galletti, che ieri ha chiesto l’inutilizzabilità degli atti di indagine relativi alle dichiarazioni rese dalla parte civile. La donna aveva ricostruito una vita familiare segnata da violenze fisiche e psicologiche sin dal 2006. L’uomo avrebbe preteso di controllare la vita della consorte e a partire dal 2019, in diverse occasioni, oltre ad apostrofarla con epiteti, la spintonava. In un’occasione le avrebbe sferrato un calcio all’anca spingendola contro una ringhiera e costringendo il figlio maggiore a intervenire in difesa della madre. La testata all’addome è l’episodio più grave. Quando lei gli ha chiesto di andar via di casa, perché i rapporti erano ormai deteriorati, lui ha replicato dicendo che sarebbe andato via finché non si sarebbe ripreso anche «l’ultimo centesimo» messo nell’abitazione. Aveva sempre paura per la sua incolumità e, quando restava sola con il figlio minore, si chiudeva a chiave in camera con lui tanta era la paura.

L’AGGRAVANTE

Il pubblico ministero Pezzi aveva contestato al 57enne l’aggravante di aver commesso i fatti in condizioni di ubriachezza abituale, indicando come persone offese sia la moglie che i due figli. Per l’uomo era stato chiesto il giudizio immediato, saltato in quanto la difesa ha chiesto di accedere a un rito alternativo che ieri si è concluso con una sentenza di condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODICE ROSSO Ieri in Tribunale a Pordenone il processo per maltrattamenti in famiglia

Gestione dei rifiuti

Mercato europeo, cambia la raccolta dell’immondizia

In occasione del Mercato europeo, che si terrà a Pordenone dal 1 al 3 maggio, Gea comunica alcune modifiche ai servizi di raccolta rifiuti per la zona marrone (centro e centro storico) del capoluogo. Le aree interessate dalle modifiche saranno: piazza XX Settembre; via Cesare Battisti (tratto iniziale); piazza Martelli (tratto iniziale); piazza Ellero dei Mille; viale Trento; piazza Risorgimento. Nelle zone interessate la raccolta è confermata, cambia



il momento in cui esporre i rifiuti: per la carta e cartone esposizione il 29 aprile dopo le 19:30 con ritiro il 30 aprile. Per secco, plastica e metalli esposizione il 30 aprile dopo le 19:30 e ritiro il primo maggio. Sempre il primo maggio non verrà effettuata la raccolta del cartone per le attività. Per avere maggiori informazioni Ga invita a contattare il call center 0434 504711.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera del Radioamatore, l’Arma sfoggia “gazzelle”, Balilla e Guzzi

L’ESPOSIZIONE

PORDENONE Anche il Comando provinciale dei Carabinieri di Pordenone ha partecipato alla 60ª edizione della Fiera del Radioamatore - Tech Expo. In un contesto celebrativo, volto a festeggiare i sessant’anni di una manifestazione nata nel 1966, l’Arma ha inteso rinnovare il proprio legame con la comunità locale attraverso una proposta espositiva di alto valore storico e istituzionale. Lo stand approntato per l’occasione ha rappresentato un ideale punto d’incontro tra le diverse anime dell’Istituzione. La presenza dei carabinieri in servizio, pronti a illustrare le sfide quotidiane della sicurezza moderna, è stata affiancata dalla preziosissima collaborazione dei militari in congedo appartenenti alle sezioni dell’Associazione nazionale carabinieri di Pordenone e Cordenons. Tale sinergia ha permesso di offrire ai visitatori non solo un supporto informativo, ma una testimonianza vivente dei valori e delle tradizioni che l’Arma tramanda di generazione in generazione.

Particolare interesse ha suscitato l’esposizione dei mezzi

di servizio, sia d’epoca che attuali, che ha delineato un suggestivo percorso evolutivo capace di catturare l’attenzione di un pubblico eterogeneo: accanto alla potenza dell’Alfa Romeo Giulia e all’agilità delle motociclette Yamaha Tracer, hanno brillato per fascino e conservazione la storica Fiat Balilla degli anni Trenta, la versatile Fiat Campagnola R59, l’Alfetta 1.8 e il caratteristico pulmino Fiat 900, oltre alle glo-

ESPOSTI I MEZZI DI SERVIZIO DAGLI ANNI TRENTA AI GIORNI NOSTRI IN MOSTRA ANCHE IL PULMINO FIAT 900



SALONE I mezzi dell’Arma esposti in Fiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro in provincia Oltre cento imprenditori formati

PREVENZIONE

PORDENONE Oggi si celebra la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro: Confindustria Alto Adriatico continua a rafforzare il proprio impegno puntando su formazione e strumenti operativi, dove è quindi possibile intervenire in modo diretto.

Con Lef, l’azienda digitale modello, queste attività sono state estese anche al sistema scolastico con il progetto “A scuola in sicurezza” – realizzato con Regione, Inail, Formindustria e Confindustria Udine – nel quale, nell’ultimo biennio scolastico, sono stati coinvolti 20 istituti superiori, oltre 1.200 studenti e circa 130 tra docenti e dirigenti scolastici.

Parallelamente prosegue la formazione rivolta alle imprese su tutte le figure della prevenzione – dirigenti, preposti, lavoratori, Rls e Rspp – sviluppata dall’area sicurezza, ambiente e sostenibilità: dallo scorso settembre sono stati attivati anche corsi specifici per i datori di lavoro, finora non inclusi in modo strutturato nei percorsi formativi. Hanno già partecipato oltre cento imprenditori, in molti casi anticipando le scadenze previste.

I percorsi, articolati in moduli, affrontano in modo integrato la gestione della sicurezza aziendale: organizzazione e pianificazione delle attività di prevenzione, valutazione dei rischi e definizione delle misure di miglioramento, gestione delle emergenze, rapporti con i soggetti del sistema di prevenzione e responsabilità del datore di lavoro. Una parte rilevante è dedicata agli

aspetti organizzativi e comportamentali: leadership, motivazione alla sicurezza, comunicazione interna, gestione dello stress lavoro-correlato e prevenzione dei comportamenti a rischio. Il percorso include anche momenti di verifica e strumenti operativi utili alla gestione concreta della sicurezza in azienda.

Così come in quello dedicato agli studenti, anche in questi corsi è stato introdotto il Virtual Safety Training, sviluppato in

IL PERCORSO DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO COINVOLVE ANCHE GLI STUDENTI



SICUREZZA Un operaio

Lef, strumento presentato lo scorso anno all’Expo di Osaka che consente di affiancare alla formazione teorica un’esperienza simulata su scenari operativi, migliorando la capacità di riconoscere e gestire i rischi nei contesti di lavoro.

«I dati, seppur in lieve diminuzione, richiedono di mantenere alta l’attenzione – spiega Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico e di Lef – per questo il lavoro sulla sicurezza non potrà mai considerarsi concluso, ma andrà rafforzato e reso sempre più sistematico. La formazione resta uno degli strumenti principali, soprattutto se orientata ai comportamenti e all’organizzazione; l’obiettivo è estendere questo approccio lungo tutta la filiera, intervenendo in modo continuo sia nei contesti produttivi sia nelle fasi formative, per rendere la prevenzione sempre più concreta e operativa. In questo percorso un’attenzione particolare va riservata ai giovani, anticipando già a scuola la costruzione di una consapevolezza reale dei rischi e del valore della sicurezza». Confindustria Alto Adriatico è tra i primi firmatari della Carta di Lorenzo, documento che promuove un approccio basato su responsabilità condivisa e formazione continua: «Da allora abbiamo sviluppato un percorso che ha portato al rafforzamento della formazione sulla sicurezza, alla sua estensione al sistema scolastico, alla realizzazione di strumenti innovativi fino alla definizione di modelli applicativi che traducono i principi della Carta in pratiche operative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA 60ª EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE ERANO PRESENTI TRECENTO ESPOSITORI IMPORTANTE IL RUOLO DEI MILITARI IN CONGEDO

LAZIO	3
UDINESE	3

GOL: pt 18' Ehizibue (U); st 5' Pellegrini (L), 35' Pedro (L), 41' e 48' Atta (U), 50' Maldini (L).

LAZIO (4-4-3): Motta 5,5; Lazzari 6, Romagnoli 6, Provstgaard 6, Pellegrini 6,5 (38' st Tavares 6,5); Basic 6, Patric 6,5, Taylor 5 (1' st Dele-Bashiru 6,5); Cancellieri 6,5 (20' st Isaksen 6,5); Dia 5 (1' st Pedro 7), Noslin 6 (31' st Maldini 7). Allenatore: Sarri 6.

UDINESE (3-5-2): Okoye 7; Kristensen 6, Kabasele 6 (37' st Zarraga sv), Solet 6; Ehizibue 7, Ekkelenkamp 6 (24' st Buksa 5), Piotrowski 5,5 (21' st Millker 6), Atta 7, Kamara 6 (37' st Arizala sv); Zaniolo 6,5, Gueye 5 (37' st Bayo 6,5). Allenatore: Runjaic 6,5.

ARBITRO: Bonacina di Bergamo 6.

NOTE: Ammoniti: Cancellieri, Patric, Zarraga, Pellegrini. Angoli 5-4 per l'Udinese. Spettatori 10mila. Recupero 1' e 4'.



MILLE EMOZIONI IN UNA NOTTE MA E UNA GIOIA SOLO A META

IL POST-GARA

Lazio-Udinese è una partita difficile da descrivere, con tante anime all'interno dello stesso match. L'Udinese che domina il primo tempo in stile Milan contro una Lazio scaricata dalle fatiche di Bergamo, la ripresa con i capitolini rivitalizzati dal "terribile vecchietto" Pedro, e poi i gol divorati da Buksa e Zaniolo prima del doppio sigillo di Atta che al minuto 93 sembra regalare una storia magica da raccontare per il resto della stagione.

Sembra, perché contro la Lazio mai sentirsi salvi. La squadra di Sarri restituisce la pariglia del gol di Davis dell'andata con un tap-in di Maldini su tiro, ancora una volta, di Pedro, salvando almeno il punto. Sapore agrodolce in bocca per l'Udinese che rientra da Roma con sensazioni contrastanti. I dati non hanno mentito; l'Udinese si conferma tra le squadre di A che ha segnato di più nel quarto d'ora finale, e la Lazio la formazione che ha segnato più gol dopo il 90'.

Kosta Runjaic a fine gara è scombuscolato e non sa nell'immediato cosa dire. «Il calcio non smette mai di sorprendere - ha detto in conferenza stampa -. Nella prima frazione di gioco abbiamo espresso un buon calcio, gestendo il possesso con intelligenza, anche se saremmo potuti essere più incisivi negli ultimi metri. Affrontare la Lazio è complicato per via della loro ottima organizzazione difensiva, ma abbiamo dimostrato che i varchi si possono trovare». Runjaic aveva odorato il pericolo. «Ero in apprensione all'intervallo perché so quanto velocemente possa girare il vento in una partita, e l'avvio della ripresa lo ha confermato. Nonostante qualche errore sottoporta, siamo stati bravi a reagire e a ribaltare il risultato, portandoci in vantaggio. Peccato per il gol del definitivo 3-3. Accetto il verdetto del campo, pur con un pizzico di amaro in bocca: sentivo che avevamo i tre punti in pugno. Per gli spettatori è stato

►All'Olimpico Lazio e Udinese sono state protagoniste di un posticipo "d'altri tempi" con ben sei reti Runjaic: «Accetto il verdetto del campo, ma resta amarezza». Okoye e Atta: «Peccato per il gol al 95'»

uno spettacolo raro per la Serie A, con sei reti complessive, ma per noi resta una lezione da cui imparare. Guardo al futuro con estrema fiducia». In difesa si poteva fare di più. «In occasione del loro terzo gol siamo stati poco reattivi. La Lazio è stata cinica nello sfruttare l'opportunità, proprio come noi eravamo stati determinati nel portarci sul 3-2. C'è stata anche un po' di sfortuna sul filo del fuorigioco, ma non ha senso colpevolizzare i singoli; dobbiamo concentrarci sul lavoro collettivo per migliorare questi aspetti».

PRESENTE E FUTURO

Una gara da ottovolante che è valsa una sigaretta col collega. «A fine gara ho scherzato con Sarri: gli ho chiesto una sigaretta perché una partita così intensa avrebbe messo a dura prova i nervi di chiunque - ha scherzato a Dazn prima di parlare dei singoli -. Davis? La sua assenza pesa, viene da un'annata straordinaria ed è un elemento chiave, ma Gueye ha risposto con una prova di sostanza. Non era un debutto semplice, ma ha superato l'esame. Ho preferito lui a Buksa solo per una questione di ritmo atletico e allenamenti alle spalle. Sta crescendo osservando i veterani: il futuro è dalla sua parte». E poi sul futuro. «Sto

IL TECNICO DIFENDE IL GIOVANE GUEYE: «L'ASSENZA DI DAVIS PESA PARECCHIO, MA IDRISSE HA SUPERATO L'ESAME»



ROMA Caloroso e costante il tifo bianconero nel settore ospiti dello stadio Olimpico

(Foto Ansa)

scoprendo i segreti della Serie A partita dopo partita. Il nostro percorso di crescita continua e vedo miglioramenti costanti in giocatori come Atta, Zaniolo e Zanolì. Se guardo la classifica, sento che ci manca qualche punto e non posso dire di essere pienamente soddisfatto, ma dobbiamo mantenere la calma e proseguire su questa strada. Futuro? Mi chiedete se l'anno prossimo parlerò italiano? Vedremo, un passo alla volta».

MADUKA E ARTHUR

Okoye triste in conferenza stampa. «In questo momento sembra che abbiamo perso due punti, ma da domani penseremo che è un punto importante a Roma contro la Lazio. Siamo un po' tristi ora, ma dobbiamo andare avanti. Questo è il calcio, eravamo in vantaggio ed è un peccato aver pareggiato per un gol nel finale». Gli ha fatto eco Atta. «Peccato perché abbiamo preso questo gol alla fine, dobbiamo imparare da questo. Siamo orgogliosi di aver lottato, conta la reazione e il gioco fatto a inizio gara. Siamo contenti, dobbiamo continuare così anche con il possesso palla e dobbiamo lavorare per la prossima partita».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GUARDANDO LA CLASSIFICA, SENTO CHE CI MANCA QUALCHE PUNTO. NON SONO DEL TUTTO SODDISFATTO»



GOLEADOR A sinistra Kingsley Ehizibue che non segnava dal 18 marzo 2023 (a San Siro contro il Milan); a destra Arthur Atta

(Foto Ansa e LaPresse)



A SECCO Ancora rimandato il ritorno al gol di Nicolò Zaniolo (Foto Ansa)



OKOYE
Bravissimo a deviare con il piede sulla traversa la conclusione ravvicinata di Isaksen nel corso del secondo tempo. Sempre attento, ha dato tranquillità a tutta la squadra e sui gol subiti non ha alcuna colpa.

KRISTENSEN
Qualche errore, qualche pasticcio, ma anche una prova solida specie nel primo tempo. Nel gioco aereo poi si è difeso da par suo.

KABASELE
Non era facile tenere a bada gli attaccanti della Lazio. C'è riuscito anche ricorrendo al mestiere, in ogni caso si è reso protagonista di una gara in cui ha evidenziato la concentrazione ottimale. È uscito per consentire a Runjaic di far entrare un attaccante in più con l'Udinese che ha difeso a quattro.

ZARRAGA
Entra anche lui nel finale per Kabasele consentendo all'Udinese di agire con il tridente. Pochi spunti e un giallo rimediato.

SOLET
Tra i migliori nei primi 45', mentre nella ripresa si è fatto superare con troppa facilità da Isaksen nella circostanza in cui il danese ha sfiorato il gol. Nell'ultimo assalto della Lazio ha tenuto in gioco Maldini che non ha sbagliato l'occasione per segnare la terza rete.

EHIZIBUE
Un gol di rara bellezza quello con cui ha fulminato dopo 18' Motta, il primo in questo campionato, ma anche un servizio al bacio alla mezz'ora della ripresa per Zaniolo che ha incredibilmente fallito il più facile dei gol. Soprattutto tanta continuità. Ehizibue sta dando seguito ad altre prestazioni più che positive di cui si è reso protagonista nel girone di ritorno. Ieri è piaciuto anche agendo da esterno alto.

EKKELENKAMP
Ha dovuto abbandonare nel finale per aver ricevuto un duro colpo alla caviglia sinistra, infortunio

ATTA SUPERLATIVO EXPLOIT DI EHIZIBUE

► A Zaniolo manca solo il gol per essere incoronato "Mvp" Okoye è ormai una certezza. Gueye va subito in difficoltà



SICUREZZA Incolpevole sui gol, Okoye ha convinto ancora (Foto LaPresse)

primo tempo ha pennellato il cross per Gueye che meritava maggior fortuna. Una prestazione sostanzialmente positiva, anche per temperamento.

ARIZALA
Entra per Kamara, ma può incidere poco pur toccando alcuni palloni che non spreca.

ZANIOLO
Avesse segnato il gol sul servizio di Atta alla mezz'ora della ripresa, probabilmente sarebbe stato definito all'unanimità il migliore in campo perché con la sua velocità, con i suoi continui spostamenti ha fatto ammattire l'avversario. Giocate da autentico artista. Nel finale ha fatto gridare al gol con una fucilata dal limite sulla quale Motta ha respinto in angolo.

GUEYE
All'inizio si è divorato un gol, poi condizionato dall'errore si è mosso poco e male favorendo il disimpegno della retroguardia di Sarri.

BAYO
Dieci minuti (recupero compreso) in cui si è segnalato per il suo perentorio colpo di testa che ha permesso ad Atta di portare l'Udinese sul 2-2.

Allenatore RUNJAIC
È stato coraggioso. Con il punteggio in parità ha fatto entrare un'altra punta. La squadra lo ha assecondato in tutto, segno evidente che, specie sotto il profilo mentale, ha preparato al meglio la gara.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

che potrebbe costringerlo a saltare la sfida di sabato con il Torino. Nel complesso si è reso protagonista di una buona prestazione anche se nelle conclusioni è parso un po' stonato.

BUKSA
Pochi minuti dopo il suo ingresso in campo sbaglia una facile conclusione su cross da destra. Non è ancora il vero Buksa, per questo motivo non è stato utilizzato nell'undici di partenza.

PIOTROWSKI
Nel primo tempo a tu per tu con Motta si è fatta parare una conclusione che sembrava a colpo sicuro. Ha agito da mediano,

lui che è soprattutto mezzala, palesando qualche incertezza di troppo.

MILLER
Sostituisce Piotrowski e si fa trovare pronto anche se si è limitato a svolgere il compito commettendo pochi errori.

ATTA
Due gol, un primo tempo scintillante, ma anche qualche pausa di troppo, eppure il francese ha dato un chiaro segnale di aver ritrovato la forma migliore. Bello per precisione il diagonale calciato da sinistra per il momentaneo 3-2.

KAMARA
A corrente alternata, ma nel



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 7 maggio in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



MIRZA, STAGIONE AL TOP È TRA I MIGLIORI ITALIANI

► Il capitano dell'Oww candidato agli Lba Awards: i tifosi possono votarlo fino al 10 maggio
Oltre ad Alibegovic, anche Calzavara si è distinto in maglia friulana: merita maggior spazio

BASKET SERIE A

Per gli Lba Awards 2026 c'è anche lui, il capitano Mirza Alibegovic, in corsa per il premio di miglior giocatore italiano della regular season di A. Una candidatura, la sua, senz'altro meritata, ora però a decidere sarà un'ampia giuria composta da tutti i giocatori, gli head coach e un dirigente di ciascun club della massima serie, oltre a un panel di media e community e agli stessi tifosi, che fino alle ore 23.59 di domenica 10 maggio potranno esprimere le loro preferenze in ciascuna delle categorie.

RIVALI

Il capitano dell'Old Wild West Udine avrà insomma bisogno anche del voto dei propri supporter per superare Giordano Bortolani dell'Acqua San Bernardo Cantù (purtroppo indisponibile sabato scorso al PalaCarnera Credifriuli), Davide Casarin della Vanoli Cremona, Salio Niang della Virtus Olidata Bologna e specialmente Amedeo Della Valle della Germani Brescia, che si è aggiudicato il premio nella passata stagione e appare il grande favorito anche quest'anno. Essendo, inoltre, candidato al premio di Mvp as-



CAPITANO Alibegovic è a Udine dall'estate 2023 (Foto Ciamillo Castoria)

soluta del campionato, Della Valle potrebbe addirittura ripetere la prestigiosa doppietta della stagione 2021-2022.

STAGIONE DA LEADER

Anche se non dovesse vincere, nulla cambierebbe in ogni caso per Mirza, che in Serie A c'era già passato, aveva inoltre aiutato ben tre squadre a raggiungerla - nell'ordine Brescia, Cremona, Udine -, ma che proprio in questo campionato, a 33 anni, ha dimostrato di poter es-

sere impattante più che mai in carriera. Non ci stupiscono le attenzioni a lui rivolte oggi, avendo spesso definito nel corso di questa regular season di Serie A il giocatore-chiave della squadra bianconera assieme a Semaj Christon, tenuto pure conto delle statistiche da lui prodotte. Numeri in calo negli ultimi tempi a causa del trattamento da "sorvegliato speciale" che gli riservano ormai le difese avversarie, ma anche per i problemi alla schiena che lo tormentano da un po' e che ne hanno consigliato il riposo a bordocampo in occasione della sfida contro Cantù. Ai tifosi bianconeri che già si domandano quale squadra verrà allestita dalla proprietà nella prossima annata, possiamo assicurare che i cambi ci saranno, anche piuttosto impattanti ipotizziamo e che però di sicuro non riguarderanno il loro capitano, che salvo sorprese sempre possibili in un ambiente, come quello del basket professionistico - sembra destinato a chiudere la carriera in bianconero. Il bianconero dell'Apu, a scanso di equivoci.

IN RAMPA DI LANCIO

Ecco, riguardo alla permanenza di Alibegovic a Udine potremmo (quasi) mettere la mano sul fuoco, non faremmo invece lo stesso per nessun altro de-

gli attuali componenti del roster Oww, nemmeno per Andrea Calzavara, che magari non finirà a Milano come si sente dire ormai da mesi (c'è un'altra squadra lombarda che sta sondando il terreno) e che però, contratto o non contratto, riteniamo che per rimanere dov'è, chiederà allo staff tecnico delle precise garanzie riguardo al suo minutaggio. D'altronde non è poi così giovane, cheché se ne dica (compirà venticinque anni in dicembre), è da poco entrato nell'orbita della Nazionale e per fare il salto di qualità definitivo ha bisogno di giocare, non di passare la maggior parte del tempo in panchina, come sta succedendo da quando è in corso l'esperimento - secondo noi senza futuro - dell'accoppiata Hickey-Christon. Il prossimo anno aspettiamoci, insomma, un Calzavara con delle maggiori responsabilità in campo, sempre alle dipendenze di Adriano Vertemati (altro profilo intoccabile, al momento), perché un eventuale campionato come attore non protagonista non avrebbe per lui davvero senso.

Nel frattempo godiamoci nelle ultime due gare di questa stagione, quella contro la Dolomiti Energia Trento e quella in trasferta a Napoli.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, ai playoff c'è Rieti Si comincia l'8 maggio

BASKET SERIE A2

È stata una domenica di passione per la Ueb Gesteco Cividale e per la Marea Gialla, purtroppo costretta al "riposo forzato" nell'ultimo turno di regular season per via dell'estromissione dal campionato di Bergamo. Sarebbe stato bello viverla fino all'ultima sirena sul parquet, invece ci si è dovuti accontentare del divano di casa.

ACCOPIAMENTI

Un occhio sul match promozione vinto dall'ex Adrian Chiera e la sua Scafati, diventata imprevedibile proprio dopo l'intervista apparsa su queste pagine all'italo-argentino. Ironia a parte, gli occhi delle aquile erano al PalaPentassuglia di Brindisi, dove i pugliesi hanno completato il loro harakiri cadendo di nuovo, in casa nel derby del tacco d'Italia contro Ruvo di Puglia. Con la concomitante vittoria di Verona, Brindisi è scivolata in settima posizione, accoppiandosi proprio con gli scaligeri. Pesaro è in attesa della vincente di Rimini-Livorno/Milano, mentre la Fortitudo aspetta la vincente di Avellino-Cremona/Torino. Il quarto accoppiamento, già definitivo, è proprio Ueb Cividale contro Rieti, con i gialloblù che avranno il fattore campo dalla loro proprio grazie allo scivolone di Brindisi. Rieti è stata una delle rare "bestie nere" del club ducale, e questo deve essere uno stimolo in più.

COMMENTI

Non vede l'ora di riabbracciare il suo pubblico il Presidente Davide Micalich. «Quando arriva la primavera, sento

quel tipico profumo di playoff: uno slogan che mi accompagna da sempre. Quest'anno, però, il sapore è particolare: in pochi avrebbero scommesso su un risultato del genere, ma ce lo siamo meritato ampiamente sul campo. Il nostro obiettivo



ora è provare a passare il turno. Abbiamo il vantaggio del fattore campo e potremo giocarci le gare decisive in casa; per questo mi appello al nostro pubblico. Ultimamente la gente si sta divertendo come non mai, ed è il momento di stringerci intorno a questi ragazzi. Mi auguro di vedere due sold out straordinari: due veri e propri "muri gialli" che spingano la squadra verso la semifinale. Mi aspetto un palazzetto gremito sia venerdì che domenica (Gara 1 e 2 l'8 e il 10 maggio, ndr). Quella che doveva essere una stagione difficile si sta rivelando, ancora una volta, la più bella di sempre. Sembra incredibile, ma ogni anno riusciamo a superare quello precedente».

Soddisfatto anche il coach Stefano Pillastrini. «Rieti è un'avversaria ostica, probabilmente la squadra che più ci ha messo in difficoltà quest'anno. Ai playoff è naturale affrontare formazioni di questo calibro. Il grande vantaggio è poter iniziare questa sfida davanti ai nostri tifosi. Il nostro obiettivo è capitalizzare il fattore campo».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tdr, U19 e U17 ancora fuori ai gironi

CALCIO A 5

È già terminato il Torneo delle Regioni 2026 di calcio a 5 per le due rappresentative friulane che non sono riuscite a superare lo scoglio della fase a gironi. Se l'Under 17 già dopo la seconda giornata, in cui è stata sconfitta per 1-6 dalla selezione delle Marche, aveva dovuto dire addio alla più importante rassegna italiana giovanile della Lega Nazionale Dilettanti, l'Under 19 ha resistito un giorno in più.

UNDER 19

La rosa di mister Alessandro Donato, infatti, nella giornata di domenica era riuscita ad avere

la meglio dei pari età marchigiani per 4-2 a Pontinia, in provincia di Latina. Partenza aggressiva dei friulani con Baiutti che colpisce immediatamente un palo mentre, sul fronte opposto, l'estremo Abis salva una situazione di uno contro uno. Al 15' passano in vantaggio gli avversari e il portiere del Pasiano tiene in partita i suoi con almeno due interventi. Nella ripresa prima Tullio scheggia la traversa e poi Sestili pareggia i conti. Neanche un giro di orologio e Baiutti sigla il sorpasso. Burelli al 10' porta a due i gol di distacco. Furlani accorcia subito per le Marche che inserisce anche il portiere di movimento. Su una ripartenza, ancora Sestili cala il poker e chiude

il match.

UNDER 17

Ieri, invece, nel giorno delle ultime sfide del girone, l'Under 17 di coach Marco Casarsa si è arresa per 7-0 contro la rappresentativa del Veneto, anch'essa costretta a tornare a casa anzitempo nonostante la goleada. Le due qualificate sono Emilia Romagna e Marche, miglior seconda, entrambe imbattute. Infine, il Friuli Venezia Giulia Under 19 viene sconfitto dalla selezione veneta per 4-1. Pronti via e dopo soli cinque minuti passano in vantaggio gli avversari con Boscolo. La risposta non si fa attendere e Gashi pareggia. L'incontro si fa sempre più combattuto,

a dimostrazione dell'importanza della sfida. Ai nostri portacolori andrebbe bene un pareggio, in caso di vittoria delle Marche ai danni dell'Emilia. Altrimenti servirebbe soltanto un trionfo. Pronti via e nella seconda frazione i veneti con il loro numero 7 Er Raji, classe 2008, mettono la freccia. Ancora una volta la risposta friulana non si fa attendere ma il montante alto della porta difesa da Menon nega il 2-2. A metà tempo, dopo due parate del loro numero 1, un autogol condanna la squadra del tecnico Donato che subisce anche il 4-1. Passa ai quarti di finale solo il Veneto da imbattuto.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì si corre il Trofeo Città di Codroipo

PODISMO

Si correrà venerdì mattina la terza edizione del "Trofeo Città di Codroipo", presentata sabato scorso nella locale biblioteca civica, alla presenza di numerose autorità sportive e politiche. Organizzata dall'Atletica 2000 in collaborazione con l'Atletica San Martino, la gara sarà aperta alle categorie master, senior e giovanili e farà parte del circuito Coppa Provincia Pordenone.

Nella circostanza verrà riproposta la novità dell'edizione 2025 dell'evento, ossia la "Corsa dei sindaci", che vedrà gli amministratori locali misurarsi sulla distanza di cinque chilometri. Al momento hanno dato adesione

all'iniziativa una ventina di politici, un numero tuttavia che sembra destinato a salire col trascorrere dei giorni. La manifestazione godrà quest'anno del patrocinio dell'Anci, dell'Anci Federsanità e di Fvg in movimento.

LA CORSA

La gara di venerdì inizierà alle 9.15 con la partenza in piazza Garibaldi delle categorie junior, promesse, senior e master (maschili e femminili). Dovranno effettuare tre giri del percorso previsto da 2,4 km, per un totale di 7,2 km. L'arrivo è previsto sempre in piazza Garibaldi. Successivamente, dalle 10.40, toccherà alle categorie giovanili, che da quest'anno sono state inserite nel calendario della Coppa Provincia



Pordenone (circuito di cui faceva già parte la sfida riservata a master e senior). La "Corsa dei sindaci" partirà poco dopo lo start principale delle 9.15. Alle 12.30 previste le premiazioni.

Parallelamente al "Trofeo Città di Codroipo" si svolgerà la "Camminata l'1 maggio", organizzata da "Codroipo c'è". Si tratta di una prova non competitiva di

7 chilometri con partenza al campo sportivo di Codroipo e arrivo a Villa Manin. Il tracciato toccherà anche la zona delle Risorgive e del Molino di Bosa, sito nato nel 1524, ristrutturato dal Comune di Codroipo e aperto al pubblico. Aperto, inoltre, durante la giornata il Museo Archeologico cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post-season pure per Micalich jr «Siamo già pronti per Gallarate»

BASKET SERIE B

Sconfitta dal Sistema Pordenone ma pronta per le gare senza domani, la Dinamo Gorizia pensa a Gallarate. Lo ricorda Enrico Micalich, "figlio d'arte" che sta giocando una stagione importante. «La sconfitta nel derby non ha influito sulla classifica, ma ha rappresentato un ottimo test. È stata una partita vera e combattuta: merito a Pordenone per l'ottima prestazione. Grazie al nostro pubblico che ha creato un'atmosfera degna della Serie A».

Micalich, il bilancio è dunque positivo?

«Finora abbiamo compiuto un percorso eccellente, raggiungendo un livello di coesione altissimo sia in campo che fuori. Personalmente sento di essere maturato molto negli ultimi mesi e sono soddisfatto del mio rendimento. Scegliere Gorizia è stata la decisione perfetta perché è una piazza straordinaria».

Al PalaBigot si respira voglia di grande basket?

«Credo che questa sia la strada giusta per riportare Gorizia ai livelli che merita. La combinazione tra una tifoseria così calda e una dirigenza preparata, attenta al dettaglio, è il motore ideale per puntare in alto».

Quali consigli le dà papà Davide?

«Il mio primo pensiero dopo ogni partita è chiamare papà. Ci confrontiamo sempre: lui conosce bene il basket e sa dar-

mi i consigli giusti, spronandomi a dare il massimo. Gran parte del giocatore che sono oggi è merito suo».

È contento di vederlo andare alla grande con Cividale?

«Conosco bene l'ambiente e sapevo avrebbero centrato i loro obiettivi. Il quinto posto conferma la serietà di un progetto capace di raggiungere i playoff ancora una volta. Rieti sarà un avversario ostico, ma il PalaGesteco sarà determinante. Farò il tifo per loro, se possibile anche dal vivo».

Cosa vuole dire al suo amico Marangon prima della partenza per gli Usa?

«Anche se mi dispiace saperlo lontano, sono felice per la sua nuova esperienza. È arrivato a Cividale che era un bambino e se ne va da uomo; gli auguro il meglio».

Anche la Dinamo ora è proiettata ai playoff?

«Siamo pronti, sono carichissimo e non vedo l'ora di giocare al PalaBigot questo tipo di partite. Il nostro sguardo è già rivolto a sabato per Gara 1 contro Gallarate, dove speriamo di partire con il piede giusto».

Infine, dove si vede nel futuro?

«Penso al presente, a Gorizia, darò tutto per questa maglia. Non nego che mi piacerebbe chiudere la carriera dove tutto è iniziato, a Cividale, ma ora la mia priorità è regalare grandi soddisfazioni a questa città».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMAZERO - SERATE DI CINEMA MUTO

La rassegna si concluderà oggi, alle 20.45, con "I misteri di un'anima" di Georg Wilhelm Pabst, accompagnato dalle musiche dal vivo di Juri Dal Dan.



Martedì 28 Aprile 2026
www.gazzettino.it

La compagnia VicoQuartoMazzini, diretta da Michele Altamura e Gabriele Paolocà, porta in scena "I miei stupidi intenti", romanzo vincitore del Premio Campiello 2022, firmato da Bernardo Zannoni

Cederna "letterario" al Verdi

TEATRO

L'affiatata e superpremiata compagnia VicoQuartoMazzini, diretta da Michele Altamura e Gabriele Paolocà, incontra in scena Giuseppe Cederna, tra i più amati protagonisti del teatro e del cinema italiano, in "I miei stupidi intenti", uno degli appuntamenti teatrali dell'anno. Un romanzo sorprendente, vincitore del Premio Campiello 2022, firmato dal giovanissimo Bernardo Zannoni. Una favola nera e visionaria, in cui le grandi domande sull'esistenza si specchiano nello sguardo di un animale, tra istinto e coscienza, sopravvivenza e desiderio di consapevolezza. La parabola inquieta e luminosa di una creatura che tenta ostinatamente di superare la propria natura, interrogando il senso stesso dell'esistenza.

ESCLUSIVA

Lo spettacolo, freschissimo di debutto a Lugano e dopo due sole tappe in altrettanti teatri italiani, arriva al Teatro Verdi di Pordenone domani e giovedì, in esclusiva per il Nordest (inizio alle 20.30). Nuova produzione di Lac Lugano (in coproduzione con Scarti - Centro di produzione teatrale d'innovazione, Piccolo Teatro di Milano, Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Nazionale di Genova), "I

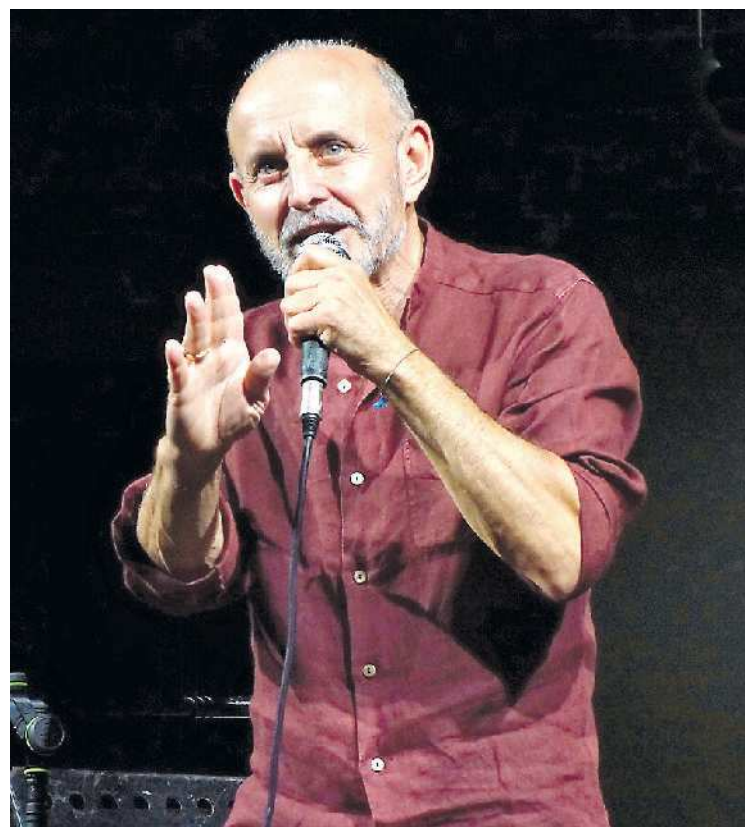
miei stupidi intenti" conferma il percorso di ricerca di VicoQuartoMazzini, tra le realtà più vitali della scena contemporanea.

LA FAINA

La storia è quella di Archy, una giovane faina che tradisce la propria natura e abbandona una vita di stenti e bestialità per inseguire una domanda radicale: il senso della vita e Dio. Resa zoppa e venduta dalla madre, Archy viene acquistata da una vecchia volpe usuraia, che le rivela il potere della parola scritta, attraverso un misterioso libro sacro. Da quel momento si apre per lei una nuova percezione del tempo, della memoria e della morte, in un percorso che è insieme ascesa e caduta, rivelazione e smarrimento. Ne

emerge una riflessione profonda e perturbante: cosa ci libera dallo stato animale? Cosa permette di superare le passioni più basse per elevarsi a una forma più alta e consapevole? E soprattutto, qual è la verità? Domande che chiamano in causa lo spettatore.

La regia di Altamura e Paolocà traduce l'universo di Zannoni in un linguaggio scenico capace di coniugare forza mitica e tensione filosofica. «Tradurre sulla scena l'universo evocato da Zannoni ci è sembrato stimolante - spiegano -. Il contesto in cui fa abitare la sua parola, apre a possibilità narrative dal sapore ancestrale e al contempo iper-innovativo, che ci ha spinti a cercare un approccio inconsueto, altrettanto perturbante. La necessità di rimettere il



GIUSEPPE CEDERNA Tra i più amati protagonisti del teatro e del cinema

Teatro al centro del discorso pubblico combacia con l'urgenza di affrontare i temi del presente e la violenza dei suoi cambiamenti».

PROTAGONISTI

Accanto a Cederna e gli stessi registi, Leonardo Capuano, Jonathan Lazzini e Arianna Scommegna, chiamati a dare corpo a un universo sospeso tra allegoria e

concretezza. Le scene di Daniele Spanò, le luci di Giulia Pastore e le musiche originali di Demetrio Castellucci contribuiscono a costruire un impianto visivo e sonoro fortemente evocativo. Dopo il successo de La ferocia, tratto dal successo editoriale di Nicola Lagioia, che è valso alla compagnia 4 Premi Ubu, VicoQuartoMazzini prosegue così la propria esplorazione della letteratura contemporanea italiana, confermando una ricerca che unisce rigore, immaginazione e tensione civile. "I miei stupidi intenti" si impone come un'esperienza teatrale intensa e stratificata, capace di parlare al presente attraverso una storia antica e universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia

Adriana Lotto all'Aldo Moro presenta "La casa di Sveti Vid"

Giovedì prossimo, alle 18, nella Sala Atrio del Centro culturale "Aldo Moro", in via Traversagna 4, a Cordenons, nell'ambito dell'iniziativa "Donne resilienti", uno sguardo privilegiato nella vita delle donne impegnate a vivere un periodo di grandi sconvolgimenti. Associazione La storia/le storie, Arcipelago



Circolo Arci Cordenons con il patrocinio del Comune di Cordenons, invitano all'illustrazione di "La casa di Sveti Vid", romanzo storico con l'autrice Adriana Lotto, storica e scrittrice bellunese, in dialogo con Monica Emmanuelli, direttrice dell'Ifsmi di Udine. Interventi di Arcipelago, Anpi e Amministrazione Comunale di Cordenons. Letture a cura di

Libravoce. Ingresso gratuito. Adriana Lotto ha insegnato lettere presso il Liceo scientifico Galilei di Belluno e dal 1997 al 2003 storia contemporanea nella facoltà di lingue straniere della Libera università di lingue e comunicazione Iulm di Milano, presso il distaccamento di Feltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parata di star da Cina, Taiwan e Corea al Feff

►La rassegna fa segnare ogni giorno continui "tutto esaurito"

FESTIVAL

Parata di star, oggi, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Il red carpet del Far East Film Festival vedrà nuovamente sfilare registi e produttori dal lontano Oriente, per la gioia e l'emozione di chi, giorno dopo giorno, affolla sala e foyer, facendo registrare continui sold out. Una testimonianza di come anche questa ventottesima edizione, diretta con precisione millimetrica da Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche, non tradisca le aspettative.

Alle 14.35, da Taiwan, arriva Shen Ko-shang, per la prima europea del suo "Deep Quiet Room", intensa esplorazione del trauma familiare e della depressione, che alle 16.40 lascerà il posto a un altro film dai contorni drammatici: "Jet Lag in Summer", accompagnato al Feff da Yan Kunao (regista e attore) e Li Qiu-yi (produttore e costumista). La pellicola indipendente made in China, esplora le vite di due giovani creativi bloccati tra fusi orari e identità sospese durante la pandemia, con una separazione forzata tra Los Angeles e New York.

Anche nel caso di "My Name" (sullo schermo alle 19.15), si contano sulle dita di una mano i posti ancora liberi: alla prima italiana di uno dei titoli sudcoreani più attesi, siederanno tra il pub-



ATTORE Ahn Sung-ki

ALLE 8.30, AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE IL PLURIPREMIATO FILM D'ANIMAZIONE "THE LAST BLOSSOM"

blico Chung Ji-young e Jeong Sang-min, rispettivamente regista e produttore. La storia di un ragazzo che lotta con un nome femminile e cerca la propria identità, affrontando traumi e bullismo, è qui pronta a offrire momenti di delicata intimità.

Ad aprire e chiudere la programmazione odierna al Nuovo sono due produzioni giapponesi. Alle 8.30 il pluripremiato film d'animazione "The Last Blossom", dramma esistenziale che mescola realismo crudo e tocchi surreali, e, alle 21.30, il thriller psicologico "Suzuki-Bakudan", avvincente corsa contro il tempo per la polizia, che deve affrontare una serie di quiz mortali ideati dal protagonista. Il Visionario propone invece "Chilsu and Mansu" (alle 15), altro dramma sudcoreano, mentre le atmosfere in cit-

tà si tingono di liete e golose contaminazioni, tra viaggi sensoriali e inediti accostamenti. Degustazioni di tè giapponesi e dolci primaverili, una masterclass di saké, momenti dedicati ad accogliature e accessori della cinematografia anni Trenta e l'immane cabile proposta di cocktail esotici. Tra le iniziative più originali, la "chromatic dinner" (alle 20, Spazio Villalta) ispirata al Pranzo Futurista di Marinetti, alle teorie di Kandinsky e Goethe e all'antica arte giapponese dell'incenso: un viaggio percettivo in cui i sapori si intrecciano a suoni, colori e profumi per creare inattese esperienze sensoriali. Programma completo e prenotazioni sul sito ufficiale www.fareastfilm.com.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ville aperte in sei comuni del Medio Friuli

DIMORE STORICHE

Alla sua XIX edizione, "Ville aperte" torna puntuale anche quest'anno, per raccontare, attraverso dimore storiche e chiesette le storie delle famiglie friulane che le edificarono, le abitarono e le amarono. L'appuntamento è per venerdì e vedrà coinvolti sei comuni della provincia di Udine: Manzano, capofila del progetto, Buttrio, Corno di Rosazzo, Pavia di Udine, Pradamano e San Giovanni al Natisone. Il progetto, firmato da Itineraria, si avvale della sinergia con una rete di soggetti pubblici e privati, impegnati a promuovere le potenzialità del territorio, coniugando storia, arte e paesaggio con un tessuto produttivo vivo e dinamico.

Durante la giornata, il pubblico potrà accedere gratuitamente non solo ad alcune splendide ville, ma anche a diverse chiesette «che punteggiano il territorio come vigili angeli protettori dei luoghi e degli abitanti, testimoni silenziose della forte spiritualità che ha da sempre animato le nostre comunità», spiega la presidente di Itineraria, Maria Paola Frattolin.

«Le dimore storiche che accolgono il visitatore con testimonianze artistiche di pregio, collezioni e ritratti di famiglia, - conclude - rivelano storie di antiche casate, di proprietari intraprendenti e laboriosi, di patrimoni a disposizione della comunità per la crescita culturale collettiva. Circondate dal verde rigoglioso di parchi e giardini, offrono al visitatore passeggiate ricche di reperti archeologici, statue incantevoli e piante centenarie».

In orario 10-13 e 14-18, le guide accompagneranno i visitatori ripercorrendo le tracce degli artisti che negli ultimi secoli hanno creato rappresentazioni visionarie con soggetti storici, religiosi e mitologici, il programma toccherà Manzano (Villa Romano e chiesa dei Santi Giovanni Battista e Nicolò Vescovo), Buttrio (Villa di Toppo Florio e chiesa di Santo Stefano Protomartire), Corno di Rosazzo (Villa Nachini Cabassi e la chiesa di Sant'Andrat del Judrio, che nell'ideazione richiama l'Antico testamento con l'idea biblica della tenda), Risano di Pavia di Udine (Villa Agricola Pighin e la casa-studio di Arrigo Poz), Pradamano (Villa Giacomelli e Villa Merlo Dragoni) e San Giovanni al Natisone (Villa de Brandis e chiesa di San Giovanni Battista). «Fra i meriti di questa iniziativa - ha dichiarato il vicegovernatore della Regione Fvg, Mario Anzili - il primo è quello di spalancare le porte a chiunque sia curioso di conoscere dettagli spesso sconosciuti della nostra storia e della nostra identità, svelando tesori che custodiscono la memoria di generazioni».

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La “Puzzle generation” si appassiona alla lettura

PROGETTO

La Biblioteca Civica di Pordenone lancia “puZZle Generation”, il nuovo progetto di promozione della lettura dedicato alle ragazze e ai ragazzi dagli 11 ai 19 anni. Come un puzzle, il progetto intreccia linguaggi e strumenti diversi - analogici e digitali - per avvicinare i giovani alla lettura e alla creazione di contenuti narrativi, trasformando la Biblioteca in uno spazio sicuro e informale dove fare esperienze, socializzare e scoprire storie. Accanto agli oltre 40 laboratori pensati per i ragazzi, il progetto offre anche un fitto calendario di incontri e appuntamenti rivolti agli adulti - insegnanti, educatori, genitori e bibliotecari - per accompagnare le nuove generazioni con strumenti e consapevolezza aggiornati. Tutte le attività sono gratuite e aperte a tutti. PuZZle Generation nasce grazie all'aggiudicazione di un importante bando, che ha assegnato alla Biblioteca civica di Pordenone 45.000 euro di finanziamento.

NUOVI STRUMENTI

puZZle Generation porta con sé anche un importante aggiornamento tecnologico degli spazi della biblioteca. Per supportare le attività dei laboratori, sono stati acquistati nuovi dispositivi digitali a disposizione dei partecipanti, una LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) che arricchirà sia gli incontri dedicati ai ragazzi sia i momenti formativi rivolti agli adulti, e un nuovo sistema di videoconferenza che consentirà di ampliare la parte-



PIAZZA XX SETTEMBRE La Biblioteca civica comunale

cipazione oltre le mura fisiche della biblioteca, permettendo di seguire gli incontri anche a distanza. Un investimento concreto che trasforma la biblioteca in uno spazio sempre più attrezzato, dinamico e accessibile a tutti.

PROGRAMMA

Il programma prevede oltre 40 laboratori, da maggio a settembre, pensati per due fasce d'età distinte (11-14 anni e 15-19 anni) e costruiti attorno ai canali espressivi più vicini alle nuove generazioni. Le attività spaziano dal fumetto, manga e graphic novel agli escape book e game book, dai gruppi di lettura alla lettura ad alta voce e alla registrazione di audiolibri, fino alla produzione di contenuti digitali e ai laboratori che uniscono musica e narrazione.

Al centro di tutto le storie, la creatività e il confronto. Per arricchire l'offerta, la sezione ragazzi della biblioteca si amplierà con circa 360 nuovi libri.

Si parte, sabato 9 maggio,

con tre incontri di lettura ad alta voce e teatro, condotti da Federica Guerra, rivolti ai ragazzi dagli 11 anni in su: gli appuntamenti si terranno sabato 9, 23 e 30 maggio, dalle 10 alle 12.

Sabato 16 maggio è in programma l'appuntamento mensile con il gruppo di lettura per ragazzi dagli 11 ai 14 anni, a cura delle bibliotecarie della Sezione Ragazzi, dalle 11 alle 12.

Lunedì 25 maggio tocca al gruppo di lettura per i ragazzi dai 15 ai 17 anni, sempre a cura delle bibliotecarie, dalle 14.30 alle 15.30.

In parallelo ai laboratori per i giovani, puZZle Generation propone un calendario di incontri di aggiornamento e formazione, ospitati presso la Biblioteca Civica di Pordenone.

Mercoledì 22 aprile la psicopedagogista e scrittrice Barbara Tamborini ha aperto il ciclo con una riflessione sulla bellezza e sul suo impatto sui giovani, affrontando temi legati all'identità e all'adolescenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Martedì 28 aprile**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Tullio Cesca** di Azzano Decimo, che oggi compie 48 anni, dalla moglie Guglielmina, dai figli Giovanni e Carlo, dalla sorella Giuliana.

FARMACIE

PORDENONE

► **LIBERTÁ**, viale della Libertà 41

PORCIA

► **COMUNALI F.V.G.**, via Gabelli 4/A - Roraipiccolo

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

AVIANO

► **BENETTI**, via Roma 32/A

PASIANO DI P.

► **SAN GIOVANNI**, via G. Garibaldi 9 - Cecchini

FIUME VENETO

► **IORE**, via Papa Giovanni XXIII 9

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza del Popolo 50

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio di Maniago 21

PINZANO AL T.

► **ALES**, via XX Settembre 49.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**LOVE ME TENDER**» di A.Cambet 16.15.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.30 - 18.45 - 21.
«**LA PIÙ PICCOLA**» di H.Herzi 16.45 - 18.45.
«**UN SACCO BELLO**» di C.Verdone 18.45.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli 21.
«**LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO**» di T.Klifa 17.
«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 19.15.
«**IL CASO 137**» di D.Moll 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 16 - 18.20.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.20 - 19.20 - 17 - 17.30 - 20.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli 17.50 - 21.15.
«**THE LONG WALK**» di F.Lawrence 18.40 - 22.20.
«**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 19.20 - 22.20.
«**CENA DI CLASSE**» di F.Mandelli 20.30.
«**L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY**» di P.Miller 20.40.
«**UN SACCO BELLO**» di C.Verdone 20.40.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**NOUVELLE VAGUE**» 21.

UDINE

CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 15.15 - 17.15 - 19.15.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli 21.15.
«**UN ANNO DI SCUOLA**» di L.Samani 14.35 - 19.30.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 16.30 - 19 - 21.30.
«**IL CASO 137**» di D.Moll 21.35.
«**LOVE ME TENDER**» di A.Cambet 16.40 - 21.40.
«**LO STRANIERO (L'ETRANGER)**» di F.Ozon 19.15.
«**LA DONNA PIÙ RICCA DEL MONDO**» di T.Klifa 14.30 - 19.05.
«**LA PIÙ PICCOLA**» di H.Herzi 16.55 - 21.30.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 16 - 17 - 17.25 - 18

- 18.40 - 19 - 19.05 - 19.30 - 20 - 20.30 - 21 - 21.20 - 21.40 - 22 - 22.15.
«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 16.10 - 17.40.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli 16.35 - 22.30.
«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 16.45 - 19.45 - 22.40.
«**THE LONG WALK**» di F.Lawrence 17.05 - 22.10.
«**UN SACCO BELLO**» di C.Verdone 19.20.
«**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 21.35.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Maistre 15 - 16 - 17 - 18.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45.
«**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin 15 - 18 - 20.45.
«**L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY**» di P.Miller 15 - 20.
«**ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE**» di A.Catinari 15.30 - 17.45 - 20.30.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30.
«**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence 15.30 - 18 - 21.
«**CENA DI CLASSE**» di F.Mandelli 18.15 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«**ORCOLAT**» di F.Savonitto 18.30.
«**UN SACCO BELLO**» di C.Verdone 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il 25 aprile è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari



Marcello Foco

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei S.S. Giovanni e Paolo (Cappella del Rosario), giovedì 30 aprile alle ore 11:00.

Venezia, 28 aprile 2026

Impresa Pagliarin di Andrea e Davide Savoldello
tel. 0415223070



Japan

日本

CORPI

MEMORIE

VISIONI

MAGAZZINO 14 FEBBRAIO
DELLE 7 GIUGNO
IDEE TRIESTE 2026